

AQUEN.
.....

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVAE DEI

Mariae Dominicae Mazzarello

PRIMAE ANTISTITAE

INSTITUTI FILIARUM MARIAE AUXILIATRICIS
.....

SUMMARIUM

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus fide, spe, caritate in Deum et proximum, necnon de cardinalibus prudentia, justitia, fortitudine et temperantia earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum, de quo agitur.

.....

Num. I.

Catalogus Testium eorumque scientiae causa
.....

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

ANNIS 1926-1930 CONDITO
.....

**I TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO, VI-
DUA PESTARINO, annor. 78, iuxta 2 interr. proc. fol.
115, respondit:**

Mi chiamo Angela Mazzarello: sono nata a Mornese dal fu Mazzarello Lorenzo e dalla fu Mazzarello Felicita l'anno 1851 addì 2 Agosto: sono vedova da circa 18 anni di Pestarino Giuseppe, appartengo alla religione cattolica e non ho professione alcuna: ma vivo insieme ad

§ 1

Nomen, aetas et con-
ditio testis.

una mia sorella di nome Caterina Mazzarello nubile appartenente alla Pia Unione delle Orsoline, fondata dal Rev. Don Pestarino Domenico di santa memoria, unitamente al Teol. Frassinetti Giuseppe di Genova: non posseggo ricchezze; ma vivo modestamente con gli alimenti, che mi sono corrisposti dai miei parenti. Sono sempre stata residente in Mornese.

§ 2

Diu cum S. D. conversata est testis.

3: - Ho conosciuto personalmente la Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello. Mi ricordo che la prima volta che l'avvicinai era un mattino d'inverno, molto per tempo, e prima che fosse giorno. La vidi insieme a mia sorella Caterina nell'antiporta della Chiesa parrocchiale di Mornese in atto di scuotere la neve, che si era attaccata alla sua veste. Io non le parlai, perchè essendo più giovane della Serva di Dio non potevo avere con Lei molta confidenza. Ma mia sorella Caterina la interrogò come con quel tempo avesse potuto recarsi alla Chiesa, essendo la sua casa di abitazione distante circa tre quarti d'ora. La Serva di Dio sollevò allora alquanto le sue vesti e fece vedere che sotto di esse indossava calzoni virili, mercè i quali aveva potuto squarciar la neve. Dopo questo primo incontro altre volte avvicinai la Serva di Dio e cioè nella casa di Teresa Pampuro, dove la Serva di Dio attendeva al lavoro insieme a Petronilla Mazzarello, poscia nella casa di Angela Maccagno, dove essa teneva un piccolo laboratorio insieme alla detta Mazzarello Petronilla, il quale laboratorio era frequentato da fanciulle del paese, e da ultimo l'avvicinai nella casa di Maccagno Domenico, ove aveva trasportato il suo Laboratorio.

4: - Non sono legata alla Serva di Dio nè da affinità, nè da consanguinità; ma avevo con essa molta familiarità, perchè frequentavo il suo laboratorio, tanto in casa Maccagno Angela, quanto in casa Maccagno Domenico. Mi sono presentata a questo esame liberamente

§ 3

Devota est testis in S. D.

e spontaneamente quando fui invitata dal Rev. Don Francesco Maccono, perchè ho molta devozione alla Serva di Dio (e molte volte la prego a farmi un pò di posto in Paradiso) e perchè ritengo che sia un Angeio del Paradiso. Quantunque la Serva di Dio sia del mio paese sento che non vorrei la sua Beatificazione se non ne fosse degna .

II TESTIS, D.NA CATHARINA MAZZARELLO, NUBILIS, ann. 70, *juxta 2 interr. proc. fol. 154, respondit :*

Mi chiamo Mazzarello Caterina del fu Giuseppe e della fu Pestarino Caterina, sono nata e risiedo in Mornese, Diocesi di Acqui. Mi dicono che ho circa 70 anni. Sono di religione cattolica. Sono nubile ed appartengo alla Pia Unione delle Orsoline. Sono contadina e posseggo in comunione con mia sorella un piccolo appezzamento di terreno ed una casetta.

3: - Ho conosciuto la prima volta personalmente la Serva di Dio quando io avevo circa otto anni. La Serva di Dio aveva più di me circa un dieci anni. L'avvicinai più volte e particolarmente quando venne in mia casa per assistere a mia mamma ammalata, e quando frequentai il suo laboratorio .

Di essa sentii parlare moltissime volte in paese; non posso precisare il nome delle persone, che me ne parlarono, dato il loro grande numero.

Di essa udii leggere qualche cosa; ma non è di qui che attengo le mie deposizioni.

4: - Credo di non essere parente della Serva di Dio; ebbi però con essa frequenti contatti, sia quando venne in mia casa, e come quando io frequentavo il suo laboratorio.

Venni a deporre in questo Processo non mossa da

§ 4

Nomen, aetas et conditio testis.

§ 5

De visu.

§ 6

Novit S. D.

motivi, ma unicamente per obbedire all'invito dell'autorità ecclesiastica.

Ho molta devozione alla Serva di Dio e non passa giorno senza che io la preghi.

Desidero che il presente Processo abbia un esito favorevole, perchè ritengo che la Serva di Dio sia in Paradiso, e chiudo sempre le mie preghiere che ad essa rivolgo non col Requiem, ma col Gloria Patri. Dato anche che il presente Processo non riuscisse favorevole, io continuerò ugualmente a pregarla.

III TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO *ex Congregatione Filiarum M. Auxiliatricis, annor. 70, juxta 2 interr. proc. fol. 186, respondit:*

§ 7
Nomen, aetas et conditio testis.

Mi chiamo Suor Enrichetta Telesio fu Fortunato e fu Giulio Peters. Sono nata a Genova, Parrocchia di S. Teodoro, addì 10 luglio 1857. Sono entrata nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice addì 28 dicembre 1876. Attualmente risiedo in Acqui nella Casa della Congregazione, a cui appartengo coll'ufficio di Sacrestana.

3. - Ho conosciuto personalmente la Serva di Dio quando entrai in Religione nella Casa Madre di Mornese il 28 Dicembre 1876.

§ 8
Testis de visu.

Dalla Serva di Dio, che era Superiora, fui accolta e rimasi con lei in quella casa, sino al 16 Agosto 1877, giorno in cui fui mandata nella casa di Alassio. Quivi ebbi occasione di vedere più volte la Serva di Dio quando ella veniva per la visita della Casa. L'avvicinai pure in occasione degli annuali esercizi. Oltre la mia personale conoscenza della Serva di Dio, udii pure a parlare di lei altre mie consorelle, particolarmente Suor Petronilla Mazzarello, che fu la prima e più intima compagna della Serva di Dio. Della Serva di Dio udii leggere ripetutamente in Congregazione Biografie; ma non è di

qui che attingo le mie deposizioni.

4: - Non ebbi con la Serva di Dio nessun rapporto di parentela, la mia familiarità con lei proviene dall'appartenere allo stesso religioso Istituto, dall'averla anzi avuta per Superiora. Depongo in questo Processo perchè invitata dall'autorità ecclesiastica; per sentimento di obbedienza e debbo dire che la cosa mi riesce molto gradita perchè ho sempre avuto molto affetto e deferenza alla Serva di Dio; alla quale rivolgo anche frequenti e confidenti preghiere, ed ho netta convinzione di essere stata più volte esaudita. Desidero che il Processo riesca a favore della Serva di Dio, per la gloria, prima, di Dio, poi della sua Serva e per il bene della Congregazione nostra; ma se il Signore avesse disposto altrimenti, non aggiungerei una parola che non corrispondesse alla verità.

IV TESTIS, D.NUS JOSEPH MAZZARELLO, *ann.*
84, *juxta 2 interr. proc. fol. 259, respondit:*

Mi chiamo Mazzarello Giuseppe fu Nicola e fu Mazzarello Maria. Sono nato a Mornese nel 1843 ed ivi sono domiciliato. Appartengo alla Religione Cattolica: Sono vedovo, di professione contadino e piccolo proprietario

3: - Ho conosciuto personalmente la Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, e posso attestare come testimonia oculare per il tempo che la Serva di Dio dimorò in Mornese.

4: - Sono cugino in primo grado con la Serva di Dio. Non sono indotto a deporre in questo processo da nessun altro motivo che non sia l'obbedienza all'Autorità Ecclesiastica ed il desiderio di fare un atto di religione.

V TESTIS, D.NUS ANTONIUS MAGLIO, *conjugatus, annor. 76, juxta 2 interr. proc. fol. 274, respondit:*
Mi chiamo Maglio Antonio fu Vincenzo e fu Linda

§ 9
Vitam duxit communem cum S. D.

§ 10
Nomen, aetas et conditio testis.

§ 11
Ocularis testis.

§ 12
Nomen, aetas et conditio testis.

Gastaldi. Sono nato a Mornese l'anno 1851, ed ivi tengo il mio domicilio. Sono coniugato in seconde nozze, appartengo alla religione cattolica; sono contadino, piccolo proprietario.

3: - Conobbi personalmente la Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, la quale, con la famiglia in Mornese dimorò alquanto tempo presso la sua casa.

4: - Non ho rapporti di consanguineità, nè di affinità con la famiglia della Serva di Dio. Non fui mai a servizio di detta famiglia, nè alcuno dei famigliari della Serva di Dio fu a servizio mio. A deporre in questo esame non sono indotto da alcun motivo di timore, di amore, di lucro; ma solo dal desiderio di obbedire all'autorità ecclesiastica, che mi ha chiamato. Desidero che le cose si svolgano come Dio vuole. Verso la Serva di Dio ho qualche devozione, e le recito qualche orazione.

VI TESTIS D.NA ROSALIA FERRETTINO, *Vidua Mazzarello, annor. 80, juxta 2 interr. proc. fol. 289, respondit:*

Mi chiamo Rosalia Ferrettino fu Francesco e fu Mazzarello Rosa, nata nell'anno 1847 a Mornese, ed ivi tengo il mio domicilio. Appartengo alla religione cattolica. Sono vedova di Mazzarello Giuseppe; di professione contadina proprietaria.

3: - Ho conosciuto personalmente Suor Maria Domenica Mazzarello con la quale ho convissuto per circa tre mesi, quando apprendevo da lei di cucito in una casa presso la Chiesa Parrocchiale.

4: - Non ebbi alcun rapporto di parentela con Suor Domenica Mazzarello. A deporre in questo Processo nessun altro motivo mi spinge che quello di ubbidire alla autorità ecclesiastica che mi ha citata, convinta di cooperare alla gloria di Dio comunque abbia a riuscire il

§ 13
De visu.

§ 14
Nomen, aetas et conditio testis.

§ 15
Novit S. D.

§ 16
Servam Dei invocat testis.

Processo. Nutro qualche devozione per la Serva di Dio, alla quale feci una novena in una non lieta circostanza di una famiglia, e ottenni, dopo alquanto tempo, che la nuora tornasse a convivere con mio figlio.

VII TESTIS, D.NA ROSA PESTARINO, *mater familias, annor. 66, juxta 2 interr. proc. fol. 301, respondit:*

Mi chiamo Pestarino Rosa, fu Andrea e fu Maddalena, ho sessantasei anni; sono nata e domiciliata a Mornese; di condizione contadina; convivo con mio fratello, piccolo proprietario, sono vedova da undici anni; ebbi cinque figliuole, di cui due sono morte, e tre sono accasate. Sono di religione cattolica, e la professo, e pratico meglio che so e posso.

3: - Ho conosciuto personalmente la Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, quando io, essendo in età da dieci a undici anni, andavo con molte altre fanciulle in casa Maccagno, dove stava la Mazzarello; e là ci faceva pregare, lavorare e divertire. Continuai ad andarci fino all'età di 17 anni, in cui passai allo stato matrimoniale. Ho letto saltuariamente due biografie della Serva di Dio, una più grande, l'altra più piccola, che le Suore del paese mi avevano regalato.

Non so di che autore siano, ma sono molto belle. Io però nella mia attestazione dico quello che so di scienza propria, o che ho sentito dire da altri.

4: - Non ho vincoli di parentela con la Serva di Dio; non appartenni mai al suo Istituto. Son venuta a deporre non per motivi umani, ma per la gloria di Dio, e perchè desidero vivamente la beatificazione di Suor Maria Domenica Mazzarello, alla quale porto molto affetto, e a cui spesse volte mi raccomando con delle novene. E lo stesso fanno le mie figliuole.

§ 17

Nomen, aetas et conditio.

§ 18

De visu

§ 19

Devota est testis erga S. D.

VIII TESTIS, R. SOR. EULALIA BOSCO, e Congregatione Filiarum Mariae Auxiliatricis, annor. 61, juxta 2 interr. proc. fol. 318, respondit:

§ 20
Nomen, aetas et conditio testis.

Mi chiamo Suor Eulalia Bosco del fu Francesco e della viv. Angela Rondano nata il 23 luglio 1866 a Castelnuovo d'Asti, Diocesi di Torino, Provincia di Alessandria. Appartengo alla Congregazione di Maria Ausiliatrice e risiedo nella Casa Madre di Nizza Monferrato quale Membro del Consiglio Generalizio.

§ 21
Quatuor annos cum S. D. conversata est testis.

3: - Conobbi Madre Mazzarello personalmente negli anni 1875-76-77-78 quando mi trovavo educanda nel Collegio femminile di Mornese del quale la Mazzarello era Superiora. Ricordo che quasi tutti i giorni anche per pochi minuti discendeva tra noi educande, particolarmente durante la ricreazione della merenda, interessandosi di noi e anche delle famiglie nostre. Negli anni successivi rividi la Mazzarello nel Collegio di Chieri, ove mi ero trasferita quale educanda. Altre notizie io ebbi da Madre Petronilla, da Madre Daghero e Madre Sorbone e da altre Suore, che, come le premenzionate, hanno conosciuto personalmente la Mazzarello e con le quali io ho convissuto. Di Madre Mazzarello ebbi pure notizie da Mons. Costamagna, Direttore del Collegio di Mornese, quando io vi dimoravo come educanda; da Mons. Cagliari, direttore Generale della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che assistette la Mazzarello negli ultimi giorni di sua vita e fu presente alla sua morte; e da Superiore e dalle Suore di alcune Case della Congregazione da me visitate quale Visitatrice della Congregazione in Italia, in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, negli Stati uniti, nel Messico e Cuba.

§ 22
De auditu a videntibus.

Lessi pure di Madre Mazzarello la Biografia edita a cura del Salesiano Don Ferdinando Maccano, gli Articoli pel Processo della Causa di Beatificazione e Canonizzazione e le relazioni delle grazie, chi si dicono concesse per intercessione di Madre Mazzarello.

Dalla lettura della Biografia e degli Articoli del Processo Informativo ho attinto qualche notizia che io ancora ignoravo, ma che mi fu confermata sia dall'Eminentissimo Card. Cagliero, da Madre Petronilla e da molte altre Suore.

A questo proposito devo aggiungere che da non poche Suore udii come nella Biografia di Madre Mazzarello si sarebbero potute aggiungere in Suo onore altre cose, le quali non furono dette.

Dichiaro però che nella deposizione che farò mi fonderò esclusivamente su quanto so di scienza propria, oppure ho appreso da testi degni di fede, i quali, quasi tutti hanno conosciuto personalmente la Serva di Dio.

4: Non ho avuto con la Serva di Dio vincoli di affinità, consanguineità o familiarità. Appartengo all'Istituto del quale Essa è stata la prima Superiora Generale. Non sono mossa a questa deposizione da alcuno umano motivo; ma solamente dal desiderio della maggior gloria di Dio, del quale ritengo che la Mazzarello sia stata una Serva fedelissima. Ho molta devozione per Lei, dalla quale numerose grazie credo di aver ricevuto, ed altre spero. Desidero ardentemente la sua Beatificazione; ma con tutto ciò non deporrò cosa anche minima, che, secondo la mia coscienza, non sia conforme alla verità.

IX TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINI, e
Congr. Filiarum M. Auxiliatricis, annor. 65, juxta 2 in-
terr. proc. fol. 461, respondit:

Mi chiamo Suor Ottavia Bussolino, sono nata a San Damiano d'Asti addì 3 giugno 1863 dal fu Angelo e della fu Anna Monticone. Appartengo alla religione cattolica, ed alla Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Sono entrata in Congregazione nell'anno 1789; feci Professione il 10 agosto 1880 e partii per l'America il gennaio 1881. Ritornai a Nizza Monferrato nel 1892 e nel-

§ 23
Biographiam legit.

§ 24
Beatificationem S. D.
desiderat testis.

§ 25
Nomen, aetas et con-
ditio testis.

l'anno 1902 fui nuovamente inviata in America. Quando venni in Italia nel 1913 fu per prendere parte al Capitolo generale.

§ 26
Ocularis testis

3: - Ho conosciuto personalmente la Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, perchè fui da essa ricevuta in Congregazione della Casa di Nizza Monferrato, ove la Serva di Dio risiedeva; ed essa assistette alla mia professione.

Più volte poi, la Serva di Dio ammetteva me ed altre mie compagne destinate alle Missioni d'America a conversare con essa, e molte volte noi si andava a sentirla, quando faceva qualche esortazione alle religiose, o dava la cosiddetta buona notte, ascoltandola sempre con grande diletto e profitto.

Della Serva di Dio ho sentito parlare molte volte e con molta venerazione dalle Suore, ma non saprei in questo momento fare altri nomi all'infuori di Madre Petronilla, di Suor Giovanna Borgna, e Suor Maria Quarrello. Dalla Serva di Dio ho ricevuto due lettere: in una rispondeva ad una mia missiva e mi dava avvertimenti in preparazione alla professione religiosa, poichè in quel tempo mi trovavo non a Nizza Monferrato, ma a Torino per apprendere la lingua spagnola. Nella seconda mi dava *per iscritto* (quantunque fossi a Nizza Monferrato) ed a mia richiesta, consigli intorno al modo di comportarmi nelle Missioni.

Della Serva di Dio ho letto le biografie scritte da Don Francesia, e da Don Maccono; ma dichiaro che non mi servo di esse per le mie deposizioni.

4: - Non sono legata alla Serva di Dio da alcun vincolo di affinità e consanguineità, ma appartengo alla Congregazione di cui essa era Superiora.

Non sono mossa a questa deposizione da alcun motivo umano; ma solamente dal desiderio di portare al-

§ 27¹
Consilia et hortationes a S. D. accepti.

§ 28
Veneratione prosequitur S. D.

la Causa di sua Beatificazione il contributo delle mie cognizioni.

Ho sempre avuto per la Serva di Dio molta venerazione ed ora ho per Lei molta devozione, ed in Lei molta confidenza; congiunta ad un desiderio vivissimo della sua Congregazione, perchè la giudico degna degli onori degli Altari.

X TESTIS, R. SOR. HENRICÁ SORBONE, e *Congr. Filiarum M. Auxiliatricis, annor. 74, juxta 2 interr. proc. fol. 494, respondit:*

Mi chiamo Enrichetta Sorbone fu Costantino e fu Colombano Luigia, nata a Rosignano Monferrato addi 24 novembre 1854. Appartengo alla religione cattolica e dal 5 giugno 1873 faccio parte della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Risiedo a Nizza Monferrato nella Casa Madre in qualità di Madre Vicaria Generale.

3: - Ho conosciuto la Serva di Dio il giorno stesso in cui entrai in Congregazione il 5 giugno 1873, essendo stata ricevuta da lei in persona, e vissi al suo fianco fino alla sua morte, cioè fino al 14 maggio 1881, tranne circa 3 mesi.

Quanto deporò non lo traggo dalle biografie della Serva di Dio, le quali, a mio giudizio, sono incomplete, e non riferiscono tutto quanto si potrebbe dire di essa.

4: - Non ho con la Serva di Dio vincoli di parentela, Appartengo, come accennai all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fui, con la Serva di Dio, seconda Consigliera dell'Istituto medesimo, fino alla morte della Mazzarello, e dall'ora in poi, fino al presente, Madre Vicaria.

Non sono mossa a deporre nel presente Processo da nessun fine umano, ma unicamente per mio dovere di coscienza, invitata come fui dai Superiori a deporre, per il desiderio della gloria di Dio, e della glorificazione del-

§ 29

Nomen aetas et conditio testis.

§ 30

De visu

la sua Serva e per il buon esempio delle sue Figlie e a conforto dei numerosi suoi devoti.

XI TESTIS, R. SOR. ANGELINA CAIRO, *e Congr. Filiarum M. Auxiliatricis, annor. 64, juxta 2 interr. fol. 570, respondit:*

Mi chiamo Cairo Angiolina fu Antonio e fu Oddone Maria, sono nata a Nizza Monferrato il 2 luglio 1865. Appartengo all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e risiedo a Vallecrosia provincia di Imperia, nell'Istituto Magistrale « Don Bosco » in qualità di Direttrice dell'Istituto medesimo.

§ 31.

Nomen, aetas et conditio testis.

§ 32
De visu

3: - Ho conosciuto personalmente la Serva di Dio negli ultimi due anni di sua vita, quando io ero alunna dell'Istituto di Maria Ausiliatrice in Nizza Monferrato. Ebbi parecchi contatti con la Serva di Dio; e fra questi ricordo che una volta mi fece sedere presso di sè, dicendomi, mi pare, *calorose parole per svolgere in me il sentimento della vocazione religiosa.*

Ho udito parlare frequentemente della Serva di Dio in Congregazione e anche da persone estranee alla Congregazione. Ricordo: Madre Dogherò, M. Emilia Mosca, M. Elisa Roncallo, M. Petronilla Mazzarello, Don Lemoyne ed altri.

Ho letto parecchie biografie della Serva di Dio: quella scritta da M. Elisa Roncallo, da Don Maccano e da Don Cassano. Attesto però, che quanto deporò intorno alla Serva di Dio non l'ho attinto da queste letture.

4: - Non ebbi vincoli di parentela o di familiarità con la Serva di Dio. Appartengo all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 15 ottobre 1883, giorno in cui entrai come postulante.

Venni a deporre in questo Processo per obbedienza agli ordini dei Superiori, che mi vi chiamarono, e non nascondo che ho vivo desiderio che il Processo abbia esi-

to felice e che la nostra Madre venga elevata agli onori degli Altari; essendo mia convinzione che tale onore sia dovuto alle sue virtù.

Nutro devozione alla Serva di Dio, ed ho viva fiducia nella sua protezione e a Lei raccomando spesso me, e specialmente mia sorella pure essa Figlia di Maria Ausiliatrice, Direttrice di una Casa, che presenta molte e non lievi difficoltà. Quando mi occorra qualche particolare bisogno faccio pregare la Serva di Dio dalle educande, esterne, e Suore, ed esorto anche persone estranee alla nostra Congregazione, a confidare e a ricorrere alla protezione della nostra Madre.

XII TESTIS, (*I ex off.*) R. SOR. MARIA ROSSI, e *Congr. Filiarum M. Auxiliatricis annor, 69, juxta 2 inter. proc. fol. 631, respondit:*

Mi chiamo Rossi Marietta fu Domenico e fu Cantamessa Maddalena. Sono nata a Rosignano Monferrato nel mese di maggio del 1860. Appartengo all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice al quale fui ammessa addì 24 maggio 1875. Attualmente risiedo a Torino, Borgo S. Paolo. Casa M. Mazzaello, Via Cumiana, 14.

3: - Ho cominciato a conoscere personalmente la Serva di Dio il 3 novembre 1874, quando dietro invito di Lei mi recai a Mornese con la mamma e con mia cugina a trovare le mie sorelle, delle quali due erano già Novizie, e la terza, di sette anni, educanda. Convissi con la Serva di Dio per sette anni.

Ho letto e sentito leggere diverse biografie della Serva di Dio; ma io non depongo se non quello che so di scienza propria, o che ho udito da altre persone, che direttamente o indirettamente conobbero la Serva di Dio.

4: - Non ho con la Serva di Dio alcun vincolo di parentela. Ero riluttante a venire a deporre; ma la riconoscenza che sento verso la Serva di Dio per il grande

§ 33

S. D. invocatur.

§ 34

Nomen, aetas et conditio testis.

§ 35

Septem annos cum S. D. convixit.

bene spirituale che mi fece, vinse i miei timori desiderando di portare anch'io il mio modesto contributo alla gloria di Dio nell'esaltazione della sua Serva.

Nutro devozione verso la Mazzarello alla quale ho cominciato a raccomandarmi quasi subito dopo la sua morte ed ho sempre continuato, verificandosi nel fatto la potenza della sua intercessione.

Desidero vivamente la sua Beatificazione, perchè ritengo che se la sia meritata; ed anche perchè la Congregazione la possa invocare come valida protettrice nel Cielo.

XIII TESTIS, (2 ex off.) R. D.NUS JOSEPH PESTARINO, *annor.* 84, *juxta 2 interr. proc. fol.* 678, *respondit*:

Mi chiamo Pestarino Giuseppe fu Francesco e della fu Mordiglia Angela, sono nato a Mornese addi 23 dicembre 1845 e da quasi cinquant'anni risiedo a Molare. Fui ordinato Sacerdote il 16 aprile 1870.

3: - Ho conosciuto la Serva di Dio avendola veduta molte volte quando era Figlia dell'Immacolata senza però aver mai parlato con essa.

Qualche volta, ma raramente me ne parlò mio zio Don Domenico Pestarino, che dirigeva le Figlie dell'Immacolata; e mi parlava della Serva di Dio come di un'anima molto soda in virtù, ma non discendeva a particolari.

Non ho mai letto scritti della Serva di Dio; ho letto invece la biografia che ne scrisse Don Maccano, al quale feci notare varie inesattezze nelle quali era caduto nella prima edizione, inesattezze che il Don Maccano corresse nella seconda edizione. Nella mia deposizione non mi servo di quello che ho letto, ma depongo unicamente quello che so, o di mio o per averlo udito dire.

4: - Non sono parente colla famiglia della Serva di Dio. Convivevo però con mio zio Don Domenico Pestari-

§ 36

Nomen, aetas et conditio testis.

§ 37

De visu et auditu

no sunnominato. Venni a deporre perchè chiamato dal R.mo Tribunale. Mi vi indussi per atto di obbedienza, ma ora sono ben lieto di deporre, sia perchè desidero che la Serva di Dio sia portata agli onori degli Altari, sia per riconoscenza che debbo alla Mazzarello, la quale mi ottenne una grazia segnalata, richiamandomi quasi da morte a vita: grazia senza cui oggi non sarei qui a deporre. Nè prima nè dopo la grazia suddetta, che a suo tempo narrerò, ho mai pregato la Mazzerello.

XIV TESTIS, (3 *ex off.*) R. SOR. MARIA GENTA, *e Congr. Filiarum M. Auxiliatricis, annor. 68, juxta 2 interr. proc. fol. 690, respondit:*

Mi chiamo Maria Genta fu Francesco e fu Oliviero Maria. Sono nata a Monticello d'Alba addì 17 settembre 1861. Appartengo all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 4 maggio 1880, risiedo a Mathi Canavese in qualità di Direttrice del Convitto operaio.

3: - Ho conosciuto personalmente la Serva di Dio essendo stata da lei accolta in Congregazione, ed ammessa alla vestizione. Ho letto qualche biografia della Serva di Dio, ma non desumo da esse quanto deporrei.

4: - Non ho alcun vincolo di parentela o di affinità con la Serva di Dio, che conobbi durante il mio postulato e noviziato. Sono venuta a deporre per sentimento di obbedienza, ben lieta di poter concorrere alla gloria del Signore nell'esaltazione dei suoi Servi; essendo mio vivo desiderio che la nostra Madre venga innalzata all'onore degli Altari.

I CONTESTIS (*ex off.*) D.NA MARIA DE NEGRI NUBILIS, *annor. 19 juxta 2 interr. proc. fol. 734, respondit:*

Mi chiamo De Negri Maria di Antonio e fu Pestarino Maria; sono nata a Mornese addì 18 marzo 1910 sono

§ 38

Nomen. aetas et conditio testis.

§ 39

De visu.

nubile, di professione casalinga, di religione cattolica e risiedo con la famiglia a Mornese.

3: - Non ho conosciuto la Serva di Dio, ma ne ho udito parlare frequentemente da molti, specialmente dalla nonna materna e dalla zia Mazzarello Caterina.



EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

ANNIS 1911-1917 CONSTRUCTO

.....

I TESTIS, R. SOR. CATHARINA DAGHERO, *Superiorissa Generalis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, ann. 55, juxta 1 interr. proc. fol. 78, respondit:*

§ 40.
De visu.

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello nell'anno 1874 ai 16 di agosto, quando entravo per cominciare la mia prova nel Noviziato di Mornese, dove essa era Superiora. Fui con essa fino al marzo del 1876. D'allora in poi vissi con essa a brevi intervalli, e negli ultimi mesi della sua vita fui pure con lei come sua Vicaria.

II TESTIS, R. SOR. PETRONILLA MAZZARELLO, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 70, juxta 1 interr. proc. fol. 131, respondit:*

§ 41
Servam Dei optime
novit.

Ho conosciuto personalmente e molto Suor Maria Domenica Mazzarello, eravamo del medesimo paese e quasi coetanee, avendo essa due anni più di me.

Super art. 3 proc. fol. 152, respondit:

Io non la conobbi che di vista nella prima fanciullezza, cominciai a parlare con essa intorno all'età sua di 12 anni, quando veniva in chiesa pel catechismo.

III TESTIS, R. SOR. THERESIA LAURENTONI, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 54, juxta 1 interr. proc. fol. 171, terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarel-

lo quando entrai in religione nel 1874, perchè sebbene non fosse allora ancora Superiora, ne adempiva gli uffici. So che è nata a Mornese in una cascina. Ho conosciuto personalmente il padre e la madre di lei. Ho inteso dire, anzi essa stessa ci raccontava che fu educata molto cristianamente.

IV TESTIS, R. SOR. ELISABETH RONCALLO, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 55, juxta 1 interr. proc. fol. 189, terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Domenica Mazzarello nel 1874 quando mi sono presentata per entrare nell'Istituto. So che è nata a Mornese, non ricordo l'anno; non ricordo come si chiamassero i suoi genitori.

V TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 55, juxta 1 interr. proc. 208, terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello il giorno in cui entrai in religione. Fui con lei nella medesima casa di Mornese dai 28 dicembre 1876 fino ai 16 di agosto del 1877. Dopo la vidi e le parlai più volte, ma non ebbi più lunga abitazione con essa.

VI TESTIS, R. SOR. FELICINA RAVAZZA, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 56, juxta 1 interr. proc. fol. 233, respondit:*

Ho conosciuto personalmente e da vicino Suor Maria Mazzarello e vissi con lei dal 1879, fino alla sua morte, cui ho assistito.

VII TESTIS, D.NA FELICINA MAZZARELLO, *nubilis ann. 56, juxta 1 interr. proc. fol. 256, terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello, io ero una sua scolara.

§ 42
Servam Dei et eius
parentes novit

§ 43
De visu

§ 44
Uudecim annos cum
S. D. transegit.

§ 45
Cum S. D. plures
vixit annos.

§ 46
De visu.

VIII TESTIS, R. SOR. CAROLA PESTARINO, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 54, juxta 1 interr. proc. fol. 272, respondit:*

§ 47
De visu.

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello a Mornese e la vedeva sovente in chiesa e al lavoro, anch'io andai da lei per imparare a cucire.

IX TESTIS, R. SOR. URSULA CAMISSA, *Filia Mariae Auxiliatricis ann. 70, juxta 1 interr. proc. fol. 290, terg. respondit:*

§ 48
De visu.

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello, quando io ero postulante, novizia e religiosa professa-

Non sono stata tanto con essa, perchè fui destinata ad altre case, però la conobbi tanto da convincermi che era un'anima proprio privilegiata.

X TESTIS, R. SOR. ANGELA BUZZETTI, *Filia Mariae Auxiliatricis, juxta 1 interr. proc. fol. 30, respondit:*

§ 49
Alumna fuit S. D.

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello quando entrai nell'Istituto nel 1877. Fui ricevuta da essa stessa che era Superiora.

XI TESTIS, R. SOR. MARIA VIOTTI, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 53, juxta 1 interr. proc. fol. 327 terz. respondit:*

§ 50
De visu.

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello; mi accettò essa in religione ai 3 di maggio 1880. So che è nata a Mornese; d'altro di scienza proprio nulla so per gli anni precedenti alla mia accettazione in religione.

XII TESTIS, R. SOR. AEMILIA BORGNA, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 51, juxta 1 interr. proc. fol. 344, respondit:*

§ 51
De visu.

Essa mi ha ricevuto, come Educanda in Mornese e poi mi accettò nel numero delle Postulanti e feci due an-

ni di Noviziato. Feci la professione in Mornese e sentii che è nata a Mornese: ho conosciuto suo papà e sua mamma e andai più volte in casa loro. Erano buoni cristiani, una famiglia patriarcale.

XIII TESTIS, R. SOR. ERNESTA FARINA, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 62, juxta 1 interr. proc. fol. 354, terg. respondit:*

Conobbi personalmente Suor Maria Domenica Mazzarello, stetti due anni nella stessa casa con essa a Nizza Monferrato. Ignoro quando è nata. Udii che nacque in Mornese. Nulla so della sua infanzia e della sua gioventù, di scienza propria.

Io allora non la conoscevo, ne udii qualche cosa dalle Suore che riferirò se sarò particolarmente interrogata.

XIV TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO, *vidua ex Joseph Pestarino, ann. 61, juxta 1 interr. proc. fol. 370, respondit:*

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello; andavo da fanciulletta ad imparare a cucire nel suo laboratorio.

XV TESTIS, D.NUS DOMINICUS MAZZARELLO, *bonorum possessor, juxta 1 interr. proc. fol. 382, terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Domenica Mazzarello, anzi suo padre era fratello di mio padre, quindi eravamo consanguinei in secondo grado e per un tempo fummo una sola famiglia.

XVI TESTIS, D.NA CATHARINA MAZZARELLO, *nubilis, ann. 57, juxta 1 interr. proc. fol. 393, respondit:*

Conobbi personalmente Suor Maria Domenica Mazzarello quando aveva circa venticinque anni.

§ 52
De visu.

§ 53
De visu.

§ 54
De visu.

§ 55
De visu.

§ 56
De visu.

XVII TESTIS, R. D. FRANCISCUS CERRUTI, *sacerdos regens generalis scholarum Congregationis Salesianae, ann. 68, juxta 1 interr. proc. fol. 407, respondit:*

Dichiaro che intorno a Madre Maria Mazzarello depongo per quanto riguarda dal Marzo 1876 al Maggio (in principio) del 1881. Ho conosciuto personalmente la Suor Maria Mazzarello.

§ 57
Alumna fuit S. D.

XVIII TESTIS, R. SOR. MARIA SAMPIETRO. *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 57, juxta 1 interr. proc. fol. 421 terg. respondit:*

La conobbi personalmente in Mornese, ove era superiora quando io entrai in Religione. Fui con essa tre anni e qualche mese sotto la sua direzione. E furono tre anni di Paradiso.

§ 58
De visu.

XIX TESTIS, R. SOR. CAROLINA BENSI, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 60, juxta 1 interr. proc. fol. 436, respondit:*

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello, perchè fu essa che mi ha ricevuto pel postulato e pel noviziato; professai sotto di essa. So che è nata a Mornese, ma non ricordo altro.

XX TESTIS, R. SOR. CLARA PREDA, *Filia Mariae Auxiliatricis ann. 57, juxta 1 interr. proc. fol. 451, terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello. Mi ha ricevuto essa in religione nel 1874. Stetti con essa tutto il 75 ed il 76. Fui anche con essa un altro anno a Nizza, e mi trovo ancora nell'ufficio e nella casa di Allassio, dove ella stessa mi mandò. So che è nata a Mornese, mi condusse più volte alla sua casa paterna. Ho conosciuto i suoi genitori, erano contadini, ma molto buoni,

§ 59
Novit S. D. et eius
parentes.

XXI TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 50, juxta 1 interr. proc. fol. 465 terg. respondit:*

Conobbi personalmente Suor Maria Mazzarello che era Superiora quando entrai in Congregazione. Non conobbi i suoi genitori. Ho sempre sentito a dire che è nata a Mornese.

60
De visu.

XXII TESTIS, R. SOR. HENRICHETTA SORBONE, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 59, juxta 1 interr. proc. fol. 479 terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Madre Mazzerello dal 5 Giugno del 73 finchè è morta. So che è di Mornese, perchè l'udii e l'ho letto. Ho conosciuto sua mamma. Erano buoni cristiani, il papà doveva essere un santo e la mamma molto semplice. Il papà non l'ho conosciuto, però sentivo che era proprio un santo, fino nella virtù che curava molto le sue figliuole, e pare che la Maria corrispondesse in modo particolare per la sua intelligenza.

§ 61
Servan Dei optime
novit.

XXIII TESTIS, R. SOR. ANGELA VALLESE, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 68, juxta 1 interr. proc. proc. fol. 495 terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Madre Mazzarello. Mi ricevette postulante e mi diede la vestizione e la professione a Mornese. So che è di Mornese, ed io ho visitata la sua casa. Non sono certa di aver veduto una volta suo padre. Per quel che udii dire i suoi genitori erano proprio buoni e so da fonte certa che diedero alla figlia una santa educazione.

EX PROCESSU ROGATORIALI S. JOSEPHI DE COSTA RICA.

.....

I TESTIS, EXC.MUS AC REV.MUS D.NUS JOAN-
NES CAGLIERO ARCHIEPISCOPUS tit. *Sebasten, at-
que Delegatus Apost. Americae Centralis, ann. 76,
juxta 1 interr. proc. fol. 7, respondit:*

Nell'autunno nel 1864 io accompagnava il Venerabile Servo di Dio Don Bosco con 90 alunni dei migliori per condotta, studio e lavoro dell'Oratorio di Torino, nella passeggiata solita a farsi ogni anno; e quell'anno eravamo diretti alla regione del Mare Ligure.

Di ritorno da Genova scendemmo dal treno a Serravalle; ed a piedi camminammo fino a Gavi; e, verso sera sino a Mornese, paesello dell'alto Monferrato.

Colà aspettavano il Ven. Don Bosco colla sua carovana, il Signor Don Domenico Pestarino, la popolazione e le autorità locali; e giunti sul far della notte, fummo ricevuti con entusiastiche dimostrazioni ed evviva da quei buoni conterranei; i quali si godettero giorni di festa, con canti, suoni e funzioni religiose straordinarie.

Prima di lasciare Mornese Don Pestarino pregò Don Bosco a voler visitare e benedire un piccolo giardinetto spirituale, ove coltivava i fiori più belli del paese, ossia alcune pie giovanette, le quali pur vivendo nel seno delle loro famiglie, si erano offerte al Signore ed alla sua Santissima Madre sotto il nome di figlie dell'Immacolata e si riunivano per dedicarsi alla preghiera, al lavoro ed all'istruzione del Catechismo per le fanciulle più bisognevoli del paese e dintorni.

Il Venerabile Don Bosco accettò l'invito e mi pregò lo volessi accompagnare.

Erano una quindicina: secondo l'uso delle contadine del paese, umili d'aspetto, erano aperte di spirito e

§ 62

Quibus in circumstan-
tiis S. D. cognoverit tes-
tis narrat.

santamente allegre, e dal loro volto traspariva vivo il desiderio di udire la parola e ricevere la benedizione di Don Bosco, che veneravano come santo, come santi erano stati i suoi discorsi e sante le opere di quei giorni nel contado.

Don Pestarino loro Direttore spirituale, volendo presentare a Don Bosco quella che faceva da Direttrice la cercò nascosta dietro le proprie compagne e la trasse innanzi tutta confusa e trepidante, per considerarsi indegna di questo ufficio.

Compostasi però subito, con volto fermo ed animo ilare, si inginocchiò ai piedi del Venerabile implorando sopra di sè e compagne la sua santa benedizione.

Essa era Maria Domenica Mazzarello, la pia e virtuosa contadinella di Valponasca, piccola frazione e borgata di Mornese.

Don Bosco, come sempre, senza mirarle, vide il loro interno, le loro virtù e la loro pietà; ed intuì l'avvenire di quel manipolo di buon grano, che seminato dipoi nel campo evangelico della Chiesa avrebbe prodotto in Europa, Asia, Africa, nelle Americhe, copiosissimi frutti spirituali per le fanciulle nelle Missioni, Collegi, Oratorii festivi e Case operaie femminili.

E siccome aveva già in mente la idea ed il disegno confermato poi anche dal consiglio del Santo Padre Pio IX, di istituire pure una Congregazione religiosa femminile, che si occupasse delle fanciulle, come già i suoi Salesiani si occupavano di fanciulli, riconobbe provvidenziale quella visita e prevede che le prime pietre della nuova fondazione sarebbero state le figlie dell'Immacolata di Mornese!

Nel marzo poi del 1874 io vedevo la seconda volta la non più giovane Maria Mazzarello; Suora e Superiora del Nuovo Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice, iniziato benedetto e fondato dal Venerabile coll'approvazione Diocesana e con le solennità canoniche, — nell'A-

gosto di due anni prima — nella nuova casa e collegio di Mornese.

E vi era mandato a rappresentarlo in qualità di direttore generale del nuovo Istituto, farne la prima visita canonica e prenderne, come suo delegato, la spirituale direzione.

—

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI
annis 1913-1914 constructo.

I TESTIS, ILL. MUS . . . REV. MUS D. NUS JACOBUS COSTAMABNA, Episcopus tit. Coloniae, *ann.* 60, *juxta 1 interr. proc. fol. 24 bis, respondit:*

La conobbi intimamente per tre anni consecutivi, dal mille ottocento settanta quattro nel mese di Ottobre, fino al Novembre del mille ottocento settanta sette, come suo direttore spirituale e confessore. So che nacque in Mornese, di Acqui, in un casale chiamato Valponasca, e che fu educata religiosamente dai suoi genitori, che conobbi personalmente.

II TESTIS, R. SOR. IOSEPHA BENENTINO, *Filia Mariae Auxiliatricis ann.* 48, *juxta 1 interr. proc. fol. 35 respondit:*

La conobbi personalmente per essere essa superiora dell'Istituto di Maria Auxiliatrice, quand'io fui accolta in esso. Fu educata religiosamente.

III TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BOLZONI, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann.* 56, *juxta 1 interr. proc. fol. 38 bis respondit:*

Conobbi personalmente la Serva di Dio quando, entrò nell'Istituto, essendo essa superiora: sa che venne piamente educata.

§ 64

Servae Dei spiritualis
moderator fuit testis.

§ 65

De visu.

IV TESTIS, R. SOR. JOSEPHA PACOTTO, *Filia
Mariae Auxiliatricis, ann. 62, juxta 1 interr. proc. fol.
47, bis, respondit:*

La conobbe personalmente nell'anno 1775, quando
entrò come postulante nell'Istituto del quale la Serva
di Dio era Superiora: nacque in Mornese: fu educata
cristianamente.

§ 66
De visu.

Num. II.

De ortu, patria, parentibus et juventute Servae Dei, nec non de eius vocatione, professione religiosa et officiis.

.....

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

I TESTIS, D. ANGELA MAZZARELLO, *juxta* 5 *interr. proc. fol. 116, respondit:*

La Serva di Dio è nata in Mornese (Diocesi di Acqui) circa quattordici anni prima di me, ma non so in quale anno, mese e giorno sia nata.

I Suoi genitori erano Giuseppe Mazzarello e Maddalena Calcagno. Il padre era nativo di Mornese e la mamma di Tramontana (Diocesi di Genova). Entrambi erano agricoltori, ma coltivavano terreni altrui appartenenti alla cascina Valponasca, ove abitavano, e solo più tardi vennero ad abitare al capoluogo di Mornese una casa, che non so se fosse già, o sia divenuta allora loro proprietà. Erano persone di vita sinceramente cristiana, stimate e benvolute da tutti, con numerosi figliuoli. Non so nulla del Battesimo e della Confermazione della Serva di Dio: so però che i genitori della Serva di Dio, come molte volte sentii dire in Mornese, erano molto solleciti della cristiana educazione dei loro figli, quantunque non tutti abbiano corrisposto alle sollecitudini di essi.

§ 1

De loco nativitatis
S. D.

§ 2

Parentes S. D. agricolae erant pietate virtuteque noti.

6: - La Serva di Dio trascorse la puerizia e l'adolescenza nella casa paterna, sotto l'educazione dei propri genitori, dei quali era il braccio destro e l'aiuto anche nei lavori di campagna. Rimase sotto il tetto paterno fino a tanto che (non so quanti anni avesse allora) fissò la sua dimora nel capoluogo di Mornese convivendo con Petronilla Mazzarello. Nella sua gioventù si dimostrò di un carattere gioviale, vivace e ardente; ma pronto a reprimere i movimenti dell'ira; si dimostrò pure molto proclive alle pratiche di pietà, aliena dai divertimenti mondani, dai quali s'ingegnava di allontanare anche gli altri. Non mi ricordo di aver riscontrato nella Serva di Dio alcun difetto; ma mi ricordo che vedendo il fervore di lei ed anche della sua compagna Petronilla Mazzarello ed udendo le loro esortazioni, io dicevo con le mie compagne che esse si sarebbero fatte sante. Non so quando la Serva di Dio abbia fatto la Prima Comunione, ma so questo: Quando la Serva di Dio abitava ancora a Valponasca ho udito dire che quando lo poteva si recava personalmente alla Chiesa Parrocchiale, e quando non lo poteva si poneva a pregare da un balcone della casa guardando la Chiesa Parrocchiale. Quando poi la Serva di Dio si stabilì nel concentrico di Mornese so che tutti i giorni faceva la Santa Comunione e molte volte la vidi io stessa. In Chiesa la Mazzarello teneva un raccoglimento profondissimo e un atteggiamento così composto e religioso che era di ammirazione e di edificazione a chi l'osservava.

7: - So che la Serva di Dio trascorse la sua giovinezza nella casa paterna. Durante questo tempo, oltre ad aiutare come dissi i parenti nei lavori di campagna, si prendeva cura dei fratelli e delle sorelle, perchè vivessero una vita cristiana, morigerata e aliena dalle vanità mondane. Mi ricordo che Filomena Mazzarello, sorella della Serva di Dio, mi diceva che sua sorella Maria non vole-

§ 3

Adolescentiam paterna in domo transegit

§ 4

Vivida erat indole S. D.

§ 5

Quotidie Eucharistico Pane se reficiebat et aedificationi erat omnibus.

§ 6

Pietatem in germanis fovebat et aliena a vanitatibus erat.

va vedere in lei nè trine agli abiti, nè vane acconciature ai capelli, e che riferiva ai parenti se si fosse fermata inutilmente lungo la strada. Ho anche sentito dire, ma non so più da chi, che la Serva di Dio si prendeva anche cura di una sua cugina di Tramontana, la quale di quando in quando andava a Valponasca, e che si adoperava per istruirla nelle cose della fede ed avviarla ad una vita buona.

Non so se durante la sua permanenza sotto il tetto paterno abbia emesso qualche voto, ma so che (ignoro quando od in quale anno di sua vita) entrò nella Pia Unione delle Orsoline o Figlie dell'Immacolata, di cui ho già parlato.

Quando la Mazzarello era ancora fanciulla era molto assidua ai catechismi parrocchiali ed anche la più diligente, tanto che il Sacerdote la proponeva a modello delle sue compagne, facendo rilevare la sua assiduità ai catechismi ed il suo studio, nonostante la distanza della casa paterna ed i lavori di campagna, a cui doveva attendere, ed essa prendeva sempre i primi premii. Giunta ad una certa età, che non saprei precisare, la Serva di Dio superando le difficoltà e le opposizioni della madre (che temeva la figlia dovesse difettare del necessario alla vita) abbandonò la casa paterna (seguendo io credo un'interna vocazione di Dio) e si raccolse a far vita comune con Mazzarello Petronilla. Abitò come dissi, dapprima nella casa Pampuro, e poscia, dopo, credo, un breve ritorno alla casa paterna, in parecchie altre case. Nella casa Pampuro la Serva di Dio viveva insieme a Petronilla Mazzarello, ma non so se accogliesse fanciulle in casa. Le fanciulle furono certamente accolte quando la Mazzarello fu in casa Maccagno, e nelle altre case. Allora raccolse fanciulle del paese; da principio raccolse soltanto fanciulle che venissero ad imparare a lavorare, le quali però per il vitto e per il dormire tornavano alle loro case, poscia alloggiò e mantenne una giovane di Voltaggio, e alloggiò

§ 7

Exemplari erat æqualibus.

§ 8

In deliciis habuit puellas erudire.

pure due bambini di Mornese, orfani di madre, a cui i parenti somministravano gli alimenti, ed infine somministrò vitto e alloggio a fanciulle che stavano con essa giorno e notte.

La Serva di Dio usava grande impegno per istruire ed allevare nel santo timore di Dio queste fanciulle, allargando e perfezionando l'opera incominciata nella casa paterna. Di questo impegno della Serva di Dio fui io stessa testimonio oculare quando frequentavo il suo laboratorio in casa Maccagno; dalle fanciulle che frequentavano il suo laboratorio pretendeva che non andassero al ballo, che non avessero relazioni con persone di diverso sesso, che non avessero vanità nel vestire, dando alle più modeste ed umili nel vestire la precedenza alle processioni, che frequentassero i Sacramenti almeno una volta al mese, per abituare poi le sue Figlie alla pietà voleva che le figliole entrando nella casa dicessero: « Sia lodato Gesù Cristo » a cui essa stessa o la Petronilla diceva: « sempre sia lodato », e che poscia s'inginocchiassero davanti ad una immagine dell'Immacolata dicendo un'Ave Maria e la giaculatoria: « A voi dono il mio cuore Madre del mio Gesù, madre d'amore ». Durante il lavoro ad ogni ora al suono della campana faceva recitare un'Ave Maria, ed essa ripeteva: « Un'ora di meno in questa vita ». Parimenti durante il lavoro si doveva fare mezz'ora di silenzio rigoroso, dopo il quale si recitava la terza parte del santo Rosario, e si doveva pure ascoltare una qualche devota lettura e fare un po' di meditazione. A questi esercizi andava congiunto il canto di qualche lode sacra. Era anche obbligatorio per le Figlie della Mazzarello fare una visita al S.S. Sacramento e mi ricordo di questa visita che qualche volta si faceva collettivamente. A prevenire infine le sue Figlie contro i pericoli del mondo, la Serva di Dio soleva dare avvertimento circa il modo di regolarsi fuori del laboratorio.

§ 9

Virtutes et pietatis
exercitia in puellis infun-
debat.

§ 10

De zelo S. D.

Prosequitur juxta 7 interr. proc. fol. 123.

A meglio mettere in luce le industrie della Serva di Dio per informare le sue figliuole alla virtù e alla pietà, attesto: Di quando in quando la Serva di Dio adunava le sue figliuole nella Sacrestia dell'Oratorio di Mornese e a queste adunanze molte volte prendevano parte anche D. Pestarino e la Maestra Angela Maccagno, di cui ho già parlato nella precedente deposizione. In queste adunanze la Serva di Dio faceva fare la consacrazione all'Immacolata, e Don Pestarino quando interveniva faceva qualche breve discorsetto.

§ 11

Peculiaris virtutis ac-
tus.

Usava pure la Serva di Dio quest'altra industria. Di quando in quando faceva il cosiddetto giardinetto di Maria, che consisteva in questo: Si preparavano tanti bigliettini quante erano le figliuole, su ogni bigliettino era scritto il nome di un fiore, ciascuna delle figliuole estraeva uno dei bigliettini e doveva poi procurare di praticare la virtù simboleggiata dal fiore indicato nel suo bigliettino. Per non prendere abbaglio nella direzione delle sue figliuole la Serva di Dio dipendeva completamente da D. Pestarino, al quale domandava consigli di cui eseguiva molto scrupolosamente gli ordini. Per allettare le figliuole all'oratorio ed allontanarle dai divertimenti mondani la Serva di Dio procurava alle sue figliuole innocenti divertimenti nei giorni festivi. Le faceva giocare ai giochi cosiddetti: *man calda*, *mosca cieca*, *a rincorrersi*, ed altri divertimenti... faceva loro fare qualche passeggiata, talora alla sua cascina di Valponasca talora alla Chiesa campestre di S. Silvestro o in qualche altro luogo. Durante queste gite a S. Silvestro e davanti alla Chiesa, la Serva di Dio faceva recitare qualche preghiera a S. Silvestro e per i defunti, ed era solita raccontare qualche esempio edificante, dopo la messa grande conduceva quelle delle sue figliuole che potevano o volevano andare ad un acaceto vicino alla Chiesa parrocchiale e qui faceva qualche buona lettura e dava qualche buona esortazione. Di

§ 12

Pietatem mirifice infun-
debat.

carnevale procurava poi alle sue figlie qualche innocente danza fra di esse, provvedendo anche a questo scopo un rude strumento detto la viola; nella direzione delle sue figliole la Serva di Dio usava molta carità e dolcezza, ma nello stesso tempo molta fermezza, pretendendo che rinnegassero la propria volontà. Pretendeva pure che si astenessero dalle conversazioni con le persone di sesso diverso e dalle danze, e quando una ragazza voleva fare a suo modo oppure andare al ballo o trattare con persone di diverso sesso, era inesorabilmente licenziata dal laboratorio. Nel mese di Maggio aveva introdotta la pia pratica di fare estrarre a sorte dalle fanciulle del paese, anche estranee al laboratorio, un fioretto da praticarsi in ciascun giorno del mese. A questo scopo convenivano in gran numero al laboratorio le fanciulle di buona volontà, avvisate in qualche modo dalla Serva di Dio ed al principio del mese estraevano il fioretto mensile ed uno giornaliero; gli altri giorni il giornaliero.

Quando qualche fanciulla si lamentava che il fioretto toccatole era troppo gravoso e ne domandava il cambiamento, essa insisteva perchè fosse praticato, dicendo che non era essa che l'aveva mandato, ma la Madonna, ma se vi era sufficiente motivo lo cambiava, come un giorno lo ha cambiato a me. Ho accennato alle passeggiate delle figlie del laboratorio, ma debbo aggiungere che qualche volta la Serva di Dio non vi prendeva parte, forse perchè impedita da qualche occupazione, ma le fanciulle non erano abbandonate, perchè le accompagnava la maestra Angela Maccagno.

Non posso dire che alla Serva di Dio sia stato proposto qualche matrimonio, ma lo credo, per questo motivo. Quando la Serva di Dio voleva abbandonare la casa paterna, sua madre ne la sconsigliava dicendo che sarebbe andata a far della fame e che avrebbe fatto meglio sposare *quello là*; il che lascia capire che ci sia stata qualche richiesta di matrimonio. La Serva di Dio rispondeva

§ 13

Prudenter sese gerebat.

§ 14

Puellas optime dirigebat.

recisamente che non voleva saperne di matrimonio e che non si stesse a parlarne. Ho esposto quello che la Serva di Dio faceva... so che faceva molto bene tra le fanciulle... so che queste andavano molto volentieri al laboratorio anche per essere più ritirate, ma non so se la Serva di Dio avesse intenzione di fondare qualche istituto. Quanto ho deposto circa la proposta di matrimonio alla Serva di Dio l'ho udito da parecchie persone, di cui non ricordo il nome, per il rimanente sono stata testimone oculare.

§ 15

De origine Instituti
Filiarum Mariae Auxiliatricis.

8: - Circa l'istituzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice non ricordo l'anno preciso in cui abbia avuto luogo, ed ignoro quale o quali persone debbono dirsi i fondatori.

Non posso fare altro che narrare i fatti i quali sono a mia conoscenza. In Mornese, prospiciente nella piazza della Chiesa parrocchiale, esisteva in antico una casupola, che apparteneva ad una certa *ciabattina*; questa casa passò poscia in possesso di Don Pestarino, il quale la demolì per ricostruirne una più ampia, col concorso delle Orsoline o Figlie dell'Immacolata. In questa nuova casa dapprima fissò la sua abitazione Don Pestarino e poscia trasportò da casa Maccagno Domenico quelle Orsoline, che erano disposte a fare vita comune, andando lui ad abitare altrove. In tal modo le Orsoline rimasero divise in due gruppi; quelle che facevano vita comune nella casa anzidetta e quelle che vivevano in seno alle proprie famiglie. Prima dell'edificazione della anzidetta casa, o contemporaneamente (ma credo piuttosto prima) fu costruito in Mornese un nuovo fabbricato per iniziativa di Don Pestarino col concorso della popolazione e delle Orsoline, con l'intenzione di adibirla a Collegio per ragazzi. Però questo fabbricato a Collegio non fu adibito, ma fu invece abitato dalle Orsoline facenti vita comune, ivi trasferitesi dalla loro precedente dimora. Ho udito dire che le Orsoline furono trasferite dalla loro casa al Collegio, adducendo per motivo che nella casa delle Orsoline, la

§ 16

De initio cuiusdam
fundationis religiosae.

quale era vicino alla Chiesa e molto comoda per il parroco, doveva recarsi ad abitare il Parroco di Mornese, perchè la Canonica doveva abbattersi e ricostruirsi. Però le Orsoline entrate nel Collegio non ne uscirono più; ma vestirono ivi, non so in quale anno, l'abito delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Questa vestizione non fu fatta una volta sola, perchè io stessa presenziai a due vestizioni, e mi ricordo che ad una di esse presenziò Mons. Sciandra ed anche il Ven. Don Bosco, non so però se entrambi alla medesima vestizione oppure uno all'una e l'altro all'altra. In Mornese si vide molto male e si scatenarono molte critiche, quando si vide che le Orsoline riedificata la canonica, non ritornarono alla loro antica abitazione in piazza della Chiesa; le quali critiche andarono man mano calmandosi specialmente dopo la vestizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Da chi sia stata progettata e decisa l'istituzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice non lo so. Ricordo però questo: ho udito dire a Mornese da mia sorella Mazzarello Caterina che Don Pestarino si era recato a Torino, aveva parlato con Don Bosco, e da Torino aveva portato con sé due medaglie di Maria Ausiliatrice, che poi consegnò alla Serva di Dio e alla sua amica Petronilla Mazzarello e che da allora a Mornese si incominciò a dire sommessamente da qualcuno che al Collegio non sarebbero andati i ragazzi, ma le Figlie dell'Immacolata. Ricordo pure di avere udito dall'anzidetta mia sorella che era presente, che un giorno Don Bosco andò a Mornese, adunò le Figlie dell'Immacolata, parlò loro di diverse cose e poscia stendendo orizzontalmente una mano e appuntando sotto e contro di essa un dito dell'altra, disse che questo sarebbe l'albero e poscia roteando con la mano intorno disse che i tralci si sarebbero allargati per tutto il mondo.

Questo io ricordo, ma non so quando siano avvenuti i fatti suaccennati, e se cioè, quando avvennero, le Figlie dell'Immacolata fossero già o non fossero ancora al Collegio.

§ 17

Ioannes Bosco Congregationis Filiarum Mariae Auxiliatricis fundator exstitit.

§ 18

Serva Dei prima fuit antistita.

Ignoro quale parte nella fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice abbia avuto la Serva di Dio, so soltanto per averlo udito in paese che la Serva di Dio fu tra le prime Figlie dell'Immacolata trasferitesi al Collegio, che generalmente si presagiva, che sarebbe stata la Superiore, e che lo fu realmente. Ignoro quale sia stata la natura e l'indole dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e in qual modo fosse governato. So questo, che in esso si viveva in grande povertà, ma che pure regnava grande allegria, che si pregava molto e che le Suore si recavano più volte al giorno nella loro Cappella; che in essa, celebrava ogni giorno la S. Messa Don Pestarino, alla quale, quantunque la Cappella fosse interna, si ammettevano talora persone del paese; che le Suore si davano a lavori femminili secondo le ordinazioni, che ricevevano, e che nelle feste ricevevano in gran numero le figlie del paese per farle divertire e pregare e per istruirle nella religione. A questo proposito ho udito dire che la Serva di Dio mentre le fanciulle si divertivano in Collegio di quando in quando si faceva vedere battendo le mani e dicendo: « Viva Gesù » e che le fanciulle rispondevano: « Viva Maria, nostra speranza ».

§ 19

Scopus Congregationis.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice era diretto da Don Pestarino, ma a Mornese si diceva che egli si era dato tutto a Don Bosco e faceva quello che voleva Don Bosco. Nulla so intorno alle regole ed i voti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come non so se la Serva di Dio abbia emesso altri voti, e non comprendo neppure che cosa voglia dire prendere vera forma d'Istituto regolare.

§ 20

Primae sociae Servae
Dei recensentur.

9: - Credo che le prime compagne della Serva di Dio entrate con essa nel Collegio, siano state una quindicina, e tra esse ricordo Mazzarello Petronilla, Mazzarello Felicina, sorella della Serva di Dio, Pampuro Teresa,

Mazzarello Rosa, Barbieri M. Soche, la Serva di Dio fu la prima Superiora, altro non so nulla. Al tempo della morte della Serva di Dio l'Istituto si era certamente allargato, perchè la Casa Madre di Mornese era stata trasportata a Nizza Monferrato, si aveva una casa in riva al mare e credo ad Alassio, e si avevāno Suore' anche nelle Missioni d'America, avendo la Serva di Dio, un anno, accompagnato un drappello di Suore che partirono Missionarie.

Adesso so, leggendo il bollettino Salesiano, che le Figlie di Maria Ausiliatrice sono diffuse in tutto il mondo. Eccettuato le critiche suscitatevi a Mornese, quando le Figlie dell'Immacolata si trasferirono al Collegio e delle quali ho già parlato, ed eccettuata la povertà, in cui nei primi tempi vivevano, le Suore, non so se l'Istituto di Maria Ausiliatrice abbia incontrato altre contraddizioni ed altre difficoltà.

II TESTIS, D.NA CATHARINA MAZZARELLO,
juxta 5 interr. proc. fol. 155, respondit:

Non so in che anno e in che mese sia nata la Serva di Dio; ho udito che è nata ai Mazzarello di qua, borgata di Mornese. I suoi genitori furono Giuseppe Mazzarello, nato esso pure dai Mazzarello predetti: e la mamma Maddalena (credo) Calcagno di Tramontana (Diocesi di Genova).

Possedevano qualche appezzamento di terreno ed una casa nel concentrico di Mornese; beni però insufficienti al sostentamento della famiglia, tanto che furono per molti anni alle dipendenze del Marchese Andrea Doria, mi pare come mezzadri, abitando una cascina detta Valponasca appartenente al detto Marchese.

Entrambi i genitori erano buoni cristiani particolarmente il padre era esemplare, e la Serva di Dio più a lui che alla madre rassomigliava.

§ 21

Difficultates fundationis.

§ 22

De parentibus et conditione Servae Dei.

§ 23

Parentes eius pietate noti erant.

Credo che per cura dei suoi genitori sia stata battezzata in Mornese, e le furono imposti i nomi: Maria Domenica. Non si sa dove e quando la Serva di Dio abbia ricevuto il Sacramento della Cresima. I genitori della Serva di Dio ebbero pure altri figli e figlie, nati dopo di lei e sono Domenico, Giuseppe, Nicola (vivente) Filomena, Assunta e Felicina, educati tutti cristianamente dai loro genitori. Li ho conosciuti tutti, e li ritengo buone persone.

§ 24

Servae Dei indoles

6. - Passò la sua puerizia e adolescenza, fino circa ai diciott'anni nella casa paterna, educata, come dissi, cristianamente dai suoi genitori. Era di indole allegra, gioviale senza male, cioè senza le tendenze di molte giovanette odierne all'ambizione.

§ 25

Pietate eminebat.

Era molto devota, veniva per tempissimo alla Chiesa da Valponasca, distante circa tre quarti d'ora, e sovente doveva aspettare che la Chiesa venisse aperta.

Anche nell'inverno, con la neve in terra, purchè non nevicasse, non lasciava di recarsi alla Chiesa.

§ 26

Exemplo docebat.

E quando imperversava il mal tempo, si poneva a una finestra della sua casa, dalla quale poteva veder la Chiesa, e di là pregava e si figurava di veder il Sacerdote all'altare con l'intenzione di partecipare alla Santa Messa. Quanto sopra, seppi dalla stessa Serva di Dio, che lo riferiva a noi fanciulle del laboratorio, non per vanità, che mai ho riscontrato in lei, ma per incoraggiarci al bene.

Impedita per qualche indisposizione di recarsi al paese, raccomandava alla sorella Felicina, che andava a fare le provviste, di non scordarsi di passare in Chiesa e pregare per tutta la famiglia.

Prestò valido aiuto nei lavori della campagna, di modo che il padre più volte le consigliava di risparmiare per non rendersi inabile a proseguire nel lavoro.

Non mi consta quando abbia fatto per la prima volta la S. Comunione, so però che in seguito si accosta-

va sovente al Sacramento della Penitenza, seguendo la direzione di Don Pestarino suo confessore, con molta frequenza e devozione alla S. Comunione; e di questo io stessa fui più volte testimonia oculare. Era a tutte le fanciulle modello per il suo contegno modesto e riservato per le vie e rincasava per tempo alla sera. Ed io che più volte la vidi ne fui sempre ammirata ed edificata.

71 - La Serva di Dio rimase nella casa paterna sino ai diciott'anni circa. Durante questo tempo, oltre a quanto già dissi dei suoi lavori nella campagna, si prestò pure sollecita ad aiutare la madre al disbrigo delle faccende domestiche. So che la mamma non ebbe mai a lagnarsene. Cercò pure di concorrere alla buona educazione delle sorelle e riferiva alla mamma quando le sorelle Filomena ed Assunta, di nascosto, adornavano i loro abiti di trine e simili varietà. Questo particolare lo seppi da Filomena sorella della Serva di Dio, la quale mi riferiva pure delle percosse ricevute dalla madre in seguito alle relazioni della Serva di Dio sulle loro vanità.

A diciott'anni circa la Serva di Dio uscì dalla casa paterna nonostante le rimostranze della madre, che le diceva: « Andrai a far della fame » a cui essa rispondeva: « Il Signore provvederà ».

Il padre non oppose resistenza; e alla Serva di Dio che gli diceva che in caso di necessità avrebbe fatto ricorso alla sua casa, rispose, che le porte di essa sarebbero sempre state aperte.

Andò con Mazzarello Petronilla in casa Pampuro. Quivi attendevano a lavori di cucito, loro commissionati e talora anche da esse cercati. La retribuzione era molto scarsa; perchè non osavano esigere di più, si trovarono quindi qualche volta nella necessità di dover ricorrere per gli alimenti ciascuna alla propria famiglia.

Dalla casa Pampuro si trasferirono alla casa Domenico Maccagno, nella quale accettarono, pensando agli

§ 27

Omnibus puellis prae-
ibat.

§ 28

In germanis educan-
dis genitricem coadiuva-
bat.

§ 29

Orphanas recepit

alimenti ed all'educazione di due bambine orfane di madre dietro non so quale retribuzione corrisposta dal padre di condizione benestante.

Altre fanciulle vennero loro affidate, perchè apprendessero il cucito; dietro compenso di una lira al mese; tra queste fui anch'io.

Per il vitto e il dormire ritornavamo alle nostre case. Ci insegnavano, come dissi, a cucire, ma più ancora a pregare.

Entrando nel laboratorio la Serva di Dio ci aveva insegnato a dire: «Buon giorno, sia lodato Gesù Cristo!» quindi inginocchiate recitavamo un'Ave Maria dinanzi ad un'immagine della Madonna. Ci mettevamo quindi a cucire, e la Serva di Dio di quando in quando ci diceva: « Fate conto che ogni punto d'ago sia un atto di amor di Dio ». Molte volte ci faceva recitare sulla corona del rosario invece dell'Ave Maria, la giaculatoria: « Vergine Maria Madre di Gesù fateci santi ». Alternata da ogni decade col Gloria e col Pater. Più tardi, quando il laboratorio fu trasferito in casa di Don Pestarino, sulla piazza parrocchiale, ci raccomandava licenziandoci a mezzogiorno, di passare in Chiesa e recitare un'Ave Maria. La sera poi, prima di congedarci ci accompagnava essa stessa per una visita al SS. Sacramento. Non voleva che le ragazze del laboratorio riferissero pettegolezzi, e anche notizie del paese, minacciando quelle che lo facessero di punirle facendole stare ginocchioni.

Ci proponeva a modello la Madonna, specialmente per la sua purezza, ci faceva un po' di lettura edificante, raccontava buoni esempi, ci proponeva buoni pensieri sul distacco del mondo; ci faceva cantare qualche pia laude, esigeva da noi che per breve tempo stessimo in silenzio; e non voleva assolutamente che le fanciulle parlassero tra di loro e sottovoce.

Nelle correzioni era ferma, ma tosto ritornava serena, di modo che noi le volevamo tutte bene. Il sabato se-

§ 30

Orare et laborare docebat.

§ 31

Devotionis erga Beata-
tam Virginem inculcabat.

ra e alla vigilia delle feste della Madonna raccomandava alle fanciulle, già ammesse alla Santa Comunione, che si accostassero al Sacramento della Penitenza, onde ricevere la SS. Eucarestia il giorno seguente. La Domenica e le feste ci radunava nelle prime ore del pomeriggio. Se il tempo lo permetteva ci conduceva ad una passeggiata a S. Silvestro, Cappella campestre. Nell'andare si recitava il S. Rosario, e là giunti ci faceva recitare cinque Pater Ave Gloria, secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Ritornate in paese, ci faceva assistere alle funzioni Parrocchiali. Tanto nella passeggiata, quanto in Parrocchia ci assisteva ella stessa, e qualche volta in sua vece Petronilla Mazzarello. Se il tempo era piovoso, ci faceva divertire nel laboratorio, interessando il divertimento con qualche piccolo regaluccio o con qualche frutto.

Ho udito dalla Serva di Dio che la mamma le aveva raccomandato di unirsi in matrimonio, altrimenti avrebbe fatto della fame. Ella aveva risposto di no, aggiungendo che il Signore avrebbe provveduto, e aggiungeva a noi: « Bisogna prendere esempio dalla Madonna, la quale avrebbe rinunciato alla divina maternità, piuttosto che perdere la sua verginità ». Quando eravamo in casa di Don Pestarino ho udito la Serva di Dio parlare con le fanciulle più grandi del voto di verginità, che Essa ed altre figlie dell'Immacolata facevano di anno in anno. Del voto di povertà non udii parlare; non credo che ce ne fosse bisogno; ce n'era già tanta!... La Serva di Dio fu delle prime cinque figlie di Maria Immacolata. Questa pia unione fu fondata in Mornese dalla Maestra Angela Maccagno e da Don Pestarino, il quale ebbe per questa Pia Unione, dal Teologo Frassinetti di Genova, consigli e regola. Non so se la Serva di Dio avesse in animo di fondare un nuovo Istituto; ricordo solo che ci diceva che quelle che lo avessero desiderato sarebbero andate con lei e si sarebbero vestite da Suore.

§ 32

Ad Sacramenta frequentanda puellas hortabatur.

§ 33

Nuptias refutavit.

§ 34

Votum virginitatis emisit.

8: - Per interessamento di Don Pestarino in terreno di sua proprietà fu costituito in Mornese un edificio detto il Collegio, al quale, come aveva detto Don Pestarino sarebbero andati i ragazzi.. La Serva di Dio si recava nelle famiglie per invitare le donne a raccogliere pietre nelle vigne, trasportarle sulla strada, donde i carri le avrebbero portate poi al luogo dell'edificio. Le donne del paese si prestarono all'invito della Serva di Dio; ed io vidi che essa stessa con altre donne si prestava a questo lavoro. In questo Collegio credo, per suggerimento di Don Pestarino di accordo con Don Bosco, si trasferirono la Serva di Dio con una diecina di compagne per farvi vita comune. Altre fanciulle ritornarono invece in seno alle loro famiglie radunandosi la domenica, in casa di Angela Maccagno. Quale parte la Serva di Dio abbia avuto nella fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, non so. So questo solo, che Don Pestarino si era recato a conferire con Don Bosco. Di ritorno a Mornese consegnò alla Serva di Dio e a Mazzarello Petronilla, due Medaglie di Maria Ausiliatrice, che Don Bosco mandava loro per mezzo suo, dicendo ad esse a nome di Don Bosco: « Conservatele con cura e pregatele ». La Serva di Dio, più volte con allegrezza, diceva che sarebbero andate al Collegio, si sarebbero fatte Suore, e vi avrebbero attirato pure altre ragazze.

§ 35

Prima domus Filiarum M. Auxiliatricis.

§ 36

Ioanni Bosco adscribitur fundatio Congregationis Filiarum M. Auxiliatricis.

Questo io stessa udii dire da Lei. Nel paese ci fu malcontento per l'andata al Collegio delle Figlie invece che dei ragazzi, malcontento che andò man mano diminuendo. Fondatore del nuovo Istituto, si diceva in paese fosse Don Pestarino con Don Bosco. Non frequentando io più la Serva di Dio dopo che si trasferì al Collegio, non sono in grado di fornire indicazioni sulla vita, che si conduceva in comunità. So però che ogni mattina Don Pestarino celebrava la S. Messa nella Cappella del Collegio, nella quale potevano entrare anche le donne e figlie estranee, le quali in principio furono poche, ma crebbe-

ro poi in seguito alle esortazioni della Serva di Dio. Tra le prime compagne andate con la Serva di Dio al Collegio ricordo, oltre alla Mazzarello Petronilla, Mazzarello Rosa, Mazzarello Teresa, Pampuro Teresa, Mazzarello Elisabetta, altra Mazzarello Teresa, ed altre di cui non ricordo il nome. Non so nulla riguardo alla regola del nuovo Istituto ed ai voti emessi.

9: - So che la prima Superiora del Nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu la Serva di Dio. Nel paese si diceva che era la più adatta, perchè aveva occhio lungo ed era la più zelante. Non saprei se sia stata eletta dalle compagne o per opera di Don Pestarino, credo non abbia fatto nulla per essere eletta, perchè era molto umile. Nulla so riguardo al modo con cui esercitò il suo ufficio di Superiora. Si sentiva dire in paese che al Collegio si pregava molto, si faceva molto bene e le ragazze erano molto contente. La Serva di Dio esortava le ragazze, che frequentavano il Collegio a condurvene altre, ed i genitori vedevano molto bene che le loro figlie frequentassero il nuovo Istituto. Quando l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si trasferì da Mornese a Nizza Monferrato, il paese vide a malincuore partire le Figlie di Maria Ausiliatrice. So che la Serva di Dio fu Superiora nell'Istituto finchè visse; lo appresi dal Bollettino, e lo si diceva anche nel paese, nel quale la memoria di lei restò sempre in benedizione. So che l'Istituto alla morte della Serva di Dio era già molto diffuso e in paese la cosa era rilevata con molta contentezza, pensando alle umili origini, che qui aveva avuto,

III TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta*
5 *interr. proc. fol. 187, respondit:*

Ho udito specialmente da Suor Petronilla che la Serva di Dio è nata a Mornese nella borgata Mazzarello addì 9 maggio 1837 da Giuseppe Mazzarello e da Maria Maddalena Calcagno.

§ 37

Serva Dei prima fuit
antistita.

§ 38

Die 9 mai, anni 1837
S. D. vidit lucem.

Il padre era di Mornese, la madre di Tramontana (Diocesi di Genova) entrambi coniugi onorati e buoni cristiani, particolarmente il padre viene ricordato come molto premuroso dell'educazione religiosa e morale della figliuolanza; e la Serva di Dio più volte diceva che doveva a suo padre se nella prima gioventù poté conservarsi buona cristiana e fuggire i pericoli proprii di quella età, specialmente perchè, aggiungeva la Serva di Dio, essa era inclinata un po' alla vanità.

§ 39

Eadem die nativitatis
baptizata est.

Fu battezzata in Mornese, credo lo stesso giorno della sua nascita. Ebbe, per quanto io so, i nomi di Maria Domenica. Ricevette poi il Sacramento della Confermazione in Gavi (Diocesi di Genova). So pure che la Serva di Dio ebbe fratelli e sorelle, non saprei quanti. Delle sorelle ne conobbi una, Felicina, che fu Suora della nostra Congregazione. Dei fratelli credo che uno sia vivente.

§ 40

Etiam in agrestibus
laboribus alacerrima.

6: - Passò la sua fanciullezza in seno alla sua famiglia. Ricordo di avere udito che era molto attiva, oltre ai lavori di casa prestava la sua opera per quelli di campagna e lo faceva con tale alacrità che il padre più volte la esortava a moderarsi, perchè non avrebbe egli potuto trovare contadini a giornata disposti ad aiutarlo, trovandosi essi umiliati che una ragazza li precedesse e li avanzasse nei lavori campestri. Fu molto ubbidiente ai suoi genitori; ebbe cura particolare dei suoi fratelli, dei quali fu tenera mamma, essendo molto portata alla pietà, e volendo dopo i dodici anni, recarsi ogni giorno ad assistere alla Santa Messa, facendo circa tre quarti d'ora di cammino, nonostante anche il tempo avverso, soleva, alla sera, e di buon mattino, approfittandosi del chiarore della luna per non consumare troppo olio, sbrigare certi suoi lavori per compensare il tempo per cui si assentava per questi uffici di pietà.

§ 41

Hieme frigido niveo-
que saevienti, S. D. ec-
clesiam petebat.

Tali veglie erano più prolungate avvicinandosi alla Settimana Santa, per poter assistere ai divini uffici. Fece

la sua Prima Comunione verso gli undici anni. Ebbe indole pronta, ardente, focosa, e mi pare che ella stessa dichiarasse credo fosse anche per umiliarsi che si sentiva portata alla superbia. Ricordo d'aver udito da Suor Petronilla che la Serva di Dio quando frequentava il Catechismo, era sommamente impegnata a che altra ragazza non la superasse nell'apprendere e mandare a memoria le lezioni. Aggiungo però che nell'andare e ritornare dalla Chiesa, soleva insegnare alle altre sue compagne. Ricordo pure d'aver udito da Suor Petronilla che la Serva di Dio fanciulla, tollerava quasi a malincuore che i genitori, udite le prediche in Chiesa, solessero ripeterle in famiglia, dicendo essa che le aveva già udite e le ricordava. Riguardo alla frequenza dei Sacramenti, ricordo di aver udito da Suor Petronilla che qualche anno dopo la sua Prima Comunione per suggerimento di Don Pestarino si accostava ogni settimana alla Confessione e quotidianamente alla S. Comunione.

7: - Ancora in famiglia per consiglio di Don Pestarino la Serva di Dio, emise fra i dodici e i diciassette anni, il voto di castità. Giacendo ammalata di tifo, una zia della Serva di Dio, Don Pestarino, le consigliò di recarsi ad assisterla. La Mazzarello aderì pur con qualche ripugnanza, perchè riteneva, e lo dichiarò, che si sarebbe presa il male. Assistette l'inferma, e contrasse la malattia. Guaritane rimase poi delicata in salute, onde lasciati i lavori della campagna, d'accordo con la Petronilla Mazzarello, prese a cucire, nell'intento di radunare altre fanciulle per avviarle esse pure a cucire ed avere occasione di istruirle nel catechismo, tenerle lontane dai pericoli e far del bene alle loro anime. La Serva di Dio esortò la compagna Petronilla a mettere l'intenzione che ogni punto fosse un atto d'amor di Dio. Le mamme affidavano volentieri le loro figlie alla Serva di Dio ed erano liete che esse non solo imparassero i lavori donneschi, ma riuscis-

§ 42

De ingenio S. D.

§ 43

Quotidie Sacram Eucharistiam recipiebat.

§ 44

Votum castitatis nuncupavit.

§ 45

Peculiaris actus caritatis.

46 §
 Clarus virtutis actus.

sero migliori nella loro condotta. La domenica le fanciulle venivano radunate e poi condotte alla chiesa per le sacre funzioni, ed anche accompagnate in oneste e liete passeggiate. Di carnevale poi procurava anche qualche particolare divertimento. La Serva di Dio portata, come dissi, alla vanità, sapeva contenersi e correggersi. Ricordo questo particolare: avendo acquistato un paio di stivaletti lucidi, chiese a Don Pestarino il permesso di portarli. Don Pestarino acconsentì, suggerendole però di togliervi il vivo lucido spalmandoli di grasso. Ciò che la Serva di Dio fece.

Non so se alla Serva di Dio sia stata fatta qualche proposta di matrimonio, so che d'accordo con la Petronilla pensarono di conservarsi in quello stato in cui si trovavano, dedite cioè al lavoro ed alla pietà pur rimanendo nel mondo. Quanto ho deposto nel presente Interrogatorio, ho udito specialmente da Madre Petronilla Mazzarello.

8: - So che la Serva di Dio con alcune compagne allo scopo di fare vita comune e di lavorare alla santificazione delle giovanette, si raccolsero in una casetta di Don Pestarino, che era loro Confessore e Direttore, da cui dipendevano in tutto e per tutto. Don Pestarino essendosi recato a Torino ed avendo veduto Don Bosco ritornò portando due medaglie dell'Ausiliatrice, io credo, che Don Bosco, perchè la Mazzarello e le sue compagne osintima compagna Petronilla Mazzarello, raccomandando di tenerle ben care, che l'Ausiliatrice le avrebbe aiutate. Un'altra volta Don Pestarino tornando da Torino, portò da parte di Don Bosco un orario compilato dallo stesso Don Bosco perchè la Mazzarello e le sue compagne osservandolo vi trovassero una guida per la loro santificazione. Questo orario fu accolto da tutte religiosamente, e la Mazzarello lo osservava puntualmente, come facevano anche le altre, mosse eziandio dall'esempio della Serva di Dio. Dalla casa di Don Pestarino, la Serva di Dio e

§ 47
 Regulam dedit Ioannes Bosco.

le sue compagne passarono al cosiddetto Collegio (che era stato con molto slancio edificato da Don Pestarino col concorso di tutta la popolazione di Mornese allo scopo di dar modo a Don Bosco di impiantarvi un Collegio per i giovanetti; ciò che Don Bosco ritenne poi non essere opportuno attuare, onde suggerì a Don Pestarino di portarvi, come sopra si è detto la Serva di Dio con le sue compagne, chiamate volgarmente « le Figlie ». Don Bosco mandò una regola manoscritta e nel 1872 ai 5 di Agosto Mons. Giuseppe Sciandra Vescovo di Acqui (che volle avere per la circostanza la presenza di Don Bosco) vestì le prime quattordici Figlie di Maria Ausiliatrice. Di queste, la Serva di Dio con dieci compagne emisero anche nelle mani del Vescovo i voti trienali di castità, povertà e obbedienza: le altre tre rimesero solo con la vestizione, perchè credo fossero ancora troppo giovani. Alla nuova Comunità, occorrendo una Superiora, fu da Don Pestarino proposta a Don Bosco la Serva di Dio: ma Don Bosco dispose che essa facesse da Superiora avendo però solo il titolo da Vicaria. La Serva di Dio affrettava col desiderio l'arrivo di una Superiora desiderando vivamente di essere Figlia di obbedienza, e ne domandava tratto tratto a Don Pestarino. Finalmente Don Bosco mandò due Suore di S. Anna, non perchè facessero da Superiore, ma perchè avviassero e indirizzassero le Figlie di Maria Ausiliatrice nella vita religiosa. Di qui una gara di umiltà tra la Serva di Dio, la quale credendosi incapace di formare il nascente Istituto non altro bramava che rimettersi interamente all'obbedienza delle Suore da Don Bosco inviate, e tra queste stesse Suore, (che erano santamente esemplari, e ricordate ancora adesso nell'Istituto con viva riconoscenza), le quali esigevano che la Mazzarello continuasse a fare da Superiora riserbandosi soltanto di darle consigli e quelle norme che avrebbero ritenute necessarie.

§ 48
Primae Filiae M.
Auxiliatricis.

§ 49
Humilitate excellebat.

§ 50

Regulae ab Episcopo
Aquensi adprobatae fu-
ere.

Le Regole delle Figlie di Maria Ausiliatrice furono approvate dal Vescovo di Acqui. Quanto alla Santa Sede ricordo che S. S. Pio IX suggerì a Don Bosco di far per le ragazze quello che faceva già per i ragazzi, dandogli anche suggerimenti, i quali erano esposti scritti in diversi luoghi nella casa di Mornese. Mi pare che l'approvazione delle regole la S. Sede l'abbia data dopo la morte della Serva di Dio. La Mazzarello e le sue compagne, anche prima di aver avuto contatti con Don Bosco, si interessavano delle giovanette, allontanandole dai pericoli, istruendole nel Catechismo, preparandole ai Sacramenti, facendo un po' di Oratorio festivo, e raccogliendo alcune orfanelle. Il Venerabile Don Bosco, vide che queste cose rispondevano all'ideale che egli vagheggiava, e che la Serva di Dio e le sue compagne attuandole, almeno in parte, si mostravano capaci di corrispondere alle sue mire. Da parte sua la Mazzarello si mise a piena e completa disposizione di Don Bosco, pigliando ogni sua parola come disposizione di Dio. Queste cose seppi per la massima parte da Suor Petronilla Mazzarello, ora defunta; qualche cosa dalla stessa Serva di Dio che parlava talora degli inizi della Congregazione; e anche da altre Suore contemporanee agli avvenimenti.

§ 51

Peculiaris actus.

9: - Ho già detto nell'Interrogatorio precedente che la Serva di Dio, pure avendo solo il titolo di Vicaria, faceva da Superiora. Quando io fui ricevuta nella Congregazione nel 1876, la Serva di Dio era già Superiora Generale, ed erano già aperte le Case: Torino, Lanzo Torinese, Alassio, Bordighera e Biella. D'altro non ricordo. Quando io entrai nella Casa di Mornese trovai molto fervore e molto spirito di sacrificio, reso leggero dall'amore di Dio e dalla carità fraterna. Un giorno, per portare un esempio, la Suora Cuciniera si era dimenticata di mettere il sale nella minestra. Quando ci ponemmo a tavola la Madre Superiora non c'era, e tutte le Suore presero a mangiare quella insipida vivanda senza che nessuna la-

sciasse trasparire alle altre la propria ripugnanza e il minimo segno di disgusto. Giunta la Madre e assaggiata la minestra: « Ma questa minestra è senza sale figlie! » disse; e le Suore, alcune delle quali avevano già finito il loro còmpito sollevarono il capo sorridendo del piccolo incidente. La Serva di Dio era per tutte più che una Superiora, una sorella e una madre, e della Madre aveva tutto l'amore e tutte le cure. In quei principii della Congregazione si viveva in ristrettezze con cibo povero e scarso, cosicchè a quell'aria forte di Mornese, le più giovani di quelle che sottostavano ai lavori più gravosi, sentivano talora gli stimoli dell'appetito e non uscivano sempre dal refettorio con lo stomaco interamente soddisfatto. La madre se ne accorgeva e ne soffriva e curava che le sue figlie non ne avessero danno. A quelle che conosceva più bisognevoli faceva dare un supplemento che consisteva in un po' di pane e inoltre cercava di indovinare quali altre ne avessero bisogno desiderando e volendo che si manifestassero. Le Suore avevano alla loro Madre la più intera confidenza e non sentivano nessuna difficoltà nel manifestare ad essa qualsivoglia loro pena. La Madre aveva per tutte la parola buona e il conforto opportuno. Bastava talvolta una sua parola a calmare un'anima. Mi raccontava qualche giorno fa Suor Francesca Roggero, che entrata postulante a Nizza (quando già ivi era stata trasferita la Casa Madre) era tormentata da angustie e tentata di ritornarsene a casa. Mentre tutta mesta stava in questi pensieri venne a passare vicino a lei la Serva di Dio che vedendola così afflitta gliene domandò la cagione. E senza che la postulante si spiegasse bene, la Serva di Dio posandole leggermente la mano sul capo le disse: Sta allegra, non pensare più a quelle cose: sta buona e vedrai che sarai contenta ». Da quell'istante quelle pene scomparvero come se quella mano le avesse portate via in un attimo. Ed io stessa non sarei Figlia di Maria Ausiliatrice se non era la bontà materna usatami dalla Ser-

§ 52

Serva Dei pro consorioribus vera mater erat

§ 53

Sodales mirifice in vocatione confirmabat S.D.

va di Dio. Entrata come postulante in Mornese, trovai così diversa la vita dalle mie abitudini di famiglia, che ne fui piena di malinconia e volevo lasciare l'Istituto. La Madre se ne avvide, si trovava tratto tratto al mio fianco, mi diceva una buona parola, suggeriva un cambiamento di ufficio per distrarmi, m'interrogava se ero allegra, se volevo bene a Gesù, e poi mi disse apertamente che non pensassi a ritornare a casa, che essa stessa mi avrebbe mandata a casa se fosse stato necessario, e che se il Signore mi chiamava tra le Figlie di Maria Ausiliatrice mi darebbe e la salute e tutto il necessario. Queste cure materne mi tranquillizzarono, mi aiutarono a vedere chiaramente la mia vocazione.

Prosequitur proc. fol. 197:

§ 54
De donis supernis.

Pareva che la Serva di Dio avesse un dono straordinario per conoscere le vocazioni. Non erano cose queste che manifestasse alla Comunità, ma si veniva in seguito a sapere che di certe postulanti dopo non molto che erano entrate, la Serva di Dio giudicava e manifestava questo suo giudizio alle Madri del Capitolo che non facevano per la Congregazione. Il suo giudizio si vedeva poi verificato e quantunque alcune di esse avessero uno spirito di pietà, essa intuiva che non avrebbero preso lo spirito della Congregazione. Per contrario alcune volte entravano delle postulanti che incontravano grandissime difficoltà, cosicchè dopo un certo tempo volevano andarsene. Ma la Serva di Dio faceva di tutto per trattenerle, perchè intuiva in esse la vera vocazione all'Istituto. Basti tra queste ricordare la Daghero, che voleva ad ogni costo ritornarsene a casa. E la Serva di Dio diceva: « No, perchè essa ha una vera vocazione ed è destinata a fare un gran bene all'Istituto ». Queste cose riguardanti le vocazioni le ho sapute da Madre Petronilla, da altre Suore ed anche da alcune di quelle, che erano state così assicurate della propria vocazione. E qualche volta la Serva di Dio, per far coraggio a quelle che si trovavano in simi-

§ 55
Vocationes postulanti-
um praedicebat.

li lotte e difficoltà, portava per esempio quelle che avevano già lottato, e che si trovavano ben contente di aver vinto. La Serva di Dio aveva una parola persuasiva e tranquillizzante. Quando qualche suora, o Novizia o postulante, andava a confidarle, « Madre ho fatto questo, o quest'altro: posso fare la S. Comunione? » e la Serva di Dio se la cosa era di nessun conto, rispondeva: « Non c'è mica niente: stai tranquilla, non pensarci più, sembra a te una cosa grossa, ma non è niente ». Se invece la cosa era di qualche entità e con un po' di avvertenza, la Madre rispondeva: « Non hai fatto bene a far così; un'altra volta quella cosa lì non la fai più, adesso fa la tua Comunione tranquilla: fai un atto di Contrizione e Gesù ti perdona ». Ad altre invece, che avrebbero avuto un po' più di amor proprio, soggiungeva: « Lo dirai poi al Confessore » e suggeriva talvolta le parole che servissero a dire con tutta schiettezza l'anima propria al Confessore, e nel tempo stesso ad umiliare più vivamente l'amor proprio. Faccio notare che si trattava soltanto di cose esterne riguardanti l'osservanza. Non era nè regola nè costituzione, nè ordine della Superiora di andare a conferire ogni giorno con la Madre: ma essa era così buona, e le Suore desideravano tanto di avere una buona parola da lei, che tutte, o quasi, alla sera, passavano un istante da lei. Ricordo che a Mornese durante una ricreazione di Comunità alcune fecero in pubblico la domanda di stare senza la frutta nei giorni di Carnevale, offrendo questa mortificazione in riparazione. La Madre non si mostrò di questo parere, perchè era già così poco e povero il cibo e perchè diceva: « non tutte saranno di questo parere, e se lo faranno è perchè lo fanno le altre, potrebbero farlo piuttosto per amor proprio che per vera virtù ». Mi pare poi che la Madre vedendo l'insistenza di tutte abbia finito col consentire. Alle Suore non faceva sentire il peso dell'autorità, ma le trascinava piuttosto con l'esempio. Sempre ilare ed uguale a se stessa non disdegnava di da-

§ 56

Prudentia eminebat.

§ 57

Exemplo trahebat.

re mano nei più umili uffici, anzi li cercava e li preferiva. Abilissima specialmente nel cucito, la Madre veniva con noi nel laboratorio; si metteva un pochino in disparte perchè le Suore potessero farle una confidenza, o ricevere una disposizione per la casa, ed essa non lasciava mai per questo il suo lavoro, pure dando a tutte la risposta opportuna. Deponeva solo un istante il suo lavoro quando alcuna andava per farsi insegnare: la Madre prendeva allora il lavoro della Suora, dava le indicazioni del caso, ritornando poi subito al suo lavoro. Quando giungeva la mezz'ora di dispensare dal silenzio, allora si accostava a noi e, continuando a lavorare con le sue parole e con i suoi aneddoti ci sollevava sempre al Signore. La Madre andava anche in lavanderia, e riferivano le suore di quei tempi, che la Madre lavorava per tre. Io fui una sola volta nell'ufficio di lavanderia, e quella volta la Madre non c'era, ma la cosa era nota. Anzi ho sentito dire — mi pare anche da Suor Petronilla — che a Nizza, quando la Madre credo, cominciava a sentire, i sintomi della pleurite che la trascinò poi alla tomba, le Suore non vollero più che la Serva di Dio le aiutasse a lavare. Essa allora ottenne di aiutare almeno la Suora a tirare l'acqua necessaria al bisogno con una pompa che, al dire delle Suore, era assai pesante. In una parola, ai lavori delle sue Figlie la Serva di Dio prendeva parte, non solo con la presenza, ma eziandio con l'opera. Non so come facesse poichè era delicata di salute; ma essa non ci badava e pareva che non sentisse i suoi mali. Benchè la Serva di Dio fosse con le sorelle così buona e materna, era però ferma nell'esigere l'osservanza delle regole e nel volere che ciascuna attendesse seriamente alla propria perfezione, lottando contro i propri difetti, e specialmente contro la vanità e la sueprbietta. Se io l'ho vista talora non dico impaziente, ma un po' forte con qualche sorella, era precisamente per condurla a vincere questi difetti. Ricordo fra le altre la Suora Luigia Arecco. Aveva costei da natura una

§ 58

Etiam humilibus officiis perlibenter vacabat.

§ 59

Defectus vel minimos summiter corripbat.

bellissima voce, cosicchè Don Cagliero, poi Cardinale, diceva (e me lo narrava Suor Petronilla) che si sarebbe partito da Torino per venire a Mornese a sentire quella voce. La Serva di Dio che conosceva bene l'Arecco stava tutta vigile nelle insidie dell'amor proprio e quando le pareva che ne mettesse un po' sul proprio canto non lasciava di avvertirla e di umiliarla qualche volta, anche in faccia ad altre: « Se canti per Dio — le suggeriva la Serva di Dio — allora tutto va bene, ma se canti solo per far sentire la tua voce, davanti a Dio il tuo canto non vale niente ». A certe Suore, sembrava che la Serva di Dio fosse con l'Arecco un po' troppo severa; ma la Suor Luigia Arecco in punto di morte ringraziò vivamente la Madre per avere sempre combattuto in lei lo spirito di vanità, dicendole che per questo ora, in letto di morte si sentiva tranquilla, mentre se non l'avesse continuamente combattuta, chissà quale gran conto avrebbe da rendere a Dio. Questo ultimo particolare lo seppi — se ricordo bene — da Suor Petronilla. Del resto sono stata testimonia di presenza. Nelle correzioni che le Suore facevano alle ragazze voleva che si desse il primo posto ai novizi soprannaturali. Un giorno (e questo fatto lo sentii in Comunità e forse, anche da Suor Petronilla) la Serva di Dio, passando, sentì una Suora che diceva a una ragazza: « Che fai così, fai dispiacere ai tuoi superiori e ai tuoi genitori ». La Serva di Dio si intromise, dicendo alla Suora, che non era così che si doveva fare la correzione, ma che bisognava inculcare che, non facendo il proprio dovere, si disgustava Dio e si fa dispiacere alla Madonna. Quando però le accadeva di correggere in questo modo alla presenza di altri, aveva poi cura di non lasciare la Suora con quella impressione, ma a tempo opportuno le diceva una buona parola e le faceva capire che si era regolata così per il bene della Suora e delle ragazze. Non aveva preferenze per nessuna o, se ne aveva qualcuna, era per le ammalate e per le più timide. E con

§ 60

Omnia ad Deum dirigebat.

§ 61

Omnia propter Deum.

§ 62

Humilitate eminebat.

§ 63
Antistita Gen. plenis
votis electa est.

tante belle doti si riteneva tuttavia incapace di fare da Superiora Generale e cercava di persuadere Don Bosco e Don Cagliero a liberarla dalla carica: cosa che non ottenne tanta era la stima che tutti avevano per lei. Questo fatto lo udii molte volte da Suor Petronilla che la prima elezione di Madre Mazzarello a Superiora Generale, è stata fatta nel 1874, alla presenza di Don Bosco, il quale dispose che le Suore andassero a dire a lui il nome della prescelta. La Serva di Dio riuscì eletta a pieni voti, tranne il suo, che aveva dato a un'altra. La seconda elezione nel 1880 avvenne, non più a Mornese, come la prima, ma a Nizza Monferrato. Ero presente anch'io benchè non avessi voci attiva. Fu fatta nella Chiesa dell'Istituto, a schede segrete: votanti erano le Direttrici e le Madri del Capitolo. La Serva di Dio riuscì di nuovo eletta a pieni voti, tranne il suo, benchè si fosse raccomandata alle votanti che non dessero il voto a lei.

Prosequitur proc. fol. 204:

Desidero rettificare le seguenti espressioni della precedente sessione, cioè: « Ad altre invece, che avrebbero avuto un po' più di amor proprio, soggiungeva: « Lo dirai poi al Confessore» e suggeriva talvolta le parole che servissero a dire con tutta schiettezza l'anima propria al Confessore, e nel tempo stesso ad umiliare più vivamente l'amor proprio.

§ 64
Congregatio propaga-
tur.

Sta vero il fatto che la Serva di Dio nelle sue conferenze alle Suore inculcava di aprire con candore la propria anima al Confessore, soffocando ogni voce dell'amor proprio, ma le parole sopra riferite e da me attribuite alla Serva di Dio, furono invece dette a me da Madre Petronilla. Vivente ancora la Serva di Dio l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice prese un grande sviluppo tantochè alla morte di lei già contava circa ventiquattro case, in diverse località, tra le quali case, quattro o cinque, erano in luoghi di Missioni nell'America. A que-

sto sviluppo certamente contribuì in maniera efficace la opera solerte dei Salesiani, ma non dubito che vi abbia portato un largo contributo l'opera della Serva di Dio, tutta intenta ad instillare, conservare ed accrescere nelle Suore lo spirito di Don Bosco e della Congregazione, il quale spirito a mio avviso, deve ritenersi come causa efficace se non precipua dello sviluppo preso dall'Istituto. Ricordo come la Serva di Dio frequentissimamente inculcava alle Suore l'osservanza esatta delle Regole, anche nelle cose minime, l'amore alla povertà, lo spirito di mortificazione e la riservatezza nel trattare con le altre persone, specialmente di sesso diverso; e faceva speciali raccomandazioni a quelle che erano destinate a case meglio fornite di beni di fortuna. Soleva dire, prestando piena fede alle parole di Don Bosco, che le Suore si sarebbero diffuse in tutto il mondo e che non si sarebbe potuto mantenere lo spirito in quelle nuove Case, qualora si fosse affievolito nelle Suore presenti... Queste ammonizioni, faceva anche per mezzo di lettere, nelle quali inculcava che le Suore non badassero a sacrifici per poter far del bene alle anime. Ogni anno visitava tutte le Case dell'Italia continentale: in queste visite osservava tutto senza che nulla le sfuggisse e dava alle Suore tutti quegli ammonimenti che reputava necessari per la conservazione dello spirito religioso della Congregazione.

E quantunque poco colta, piena però della scienza dei Santi, dava suggerimenti molto sapienti ed utili. Sapeva all'uopo mostrarsi anche forte nel proibire quelle cose che quantunque buone in se stesse, stimava potessero tornare pericolose allo spirito religioso. Ricordo, e il fatto lo udii da Suore non so più quali, che un Parroco di cui ignoro il nome, desiderava che le Figlie di Maria Ausiliatrice addette ad un asilo della sua parrocchia si recassero in Canonica non so in quale circostanza, per compiervi certi lavori; ma la Serva di Dio vi si oppose re-

§ 65

Regulas custodiendas
inculcabat.

§ 66

Monita salutaria sodalibus tradebat.

§ 67

Consilia dabat et firma erat.

cisamente, quantunque il Parroco ne restasse alquanto disgustato.

§ 68
Ab initio foundationis
contrarietates exstiterunt.

§ 69
Aliae difficultates.

A quanto udii da Madre Petronilla non mancarono alla Serva di Dio ed alla sua Congregazione le contraddizioni, specialmente sul principio. Le prime contraddizioni vennero quando la Serva di Dio con alcune sue compagne decise di raccogliersi a vita comune nella Casa delle Figlie dell'Immacolata, loro assegnata da Don Pestarino, poichè nacquerò opposizioni sia da parte delle famiglie delle figliuole decise alla vita comune, sia da parte delle loro compagne appartenenti alla Compagnia dell'Immacolata, le quali non volevano nè unirsi a loro nè vederle da sè separate. Le contraddizioni crebbero quando Don Bosco volle che la Serva di Dio e le sue compagne andassero a stabilirsi nella Casa del Collegio, e forse avrebbe potuto aver luogo qualche dimostrazione, se l'ascendente di Don Pestarino sulla popolazione di Morneuse, non l'avesse impedita. Si aggiunsero alle contraddizioni esterne le difficoltà interne nella Casa del Collegio, causate dall'estrema povertà e dalla nuova foggia di abito. Le Religiose non volevano uscire in pubblico per timore di averne derisione e dovette la Serva di Dio essere la prima ad uscire per incoraggiare le altre. In casa poi si difettava del necessario, tantochè una signora, di nome Blengini (che era stata educata in un Istituto di Suore ed era molto buona e pia), mandata da Don Bosco, perchè alle prime religiose provenienti dalla campagna, e perciò mal fornite di coltura ed educazione, desse una formazione conveniente, scriveva a Don Bosco, essere impossibile che le sue figliuole potessero durarla in tanta miseria e privazione delle cose necessarie. Altri crucci si unirono alla miseria. L'anzidetta signora, forse mal comprendendo la sua missione, ed esorbitando da essa pretendeva di farla da Superiora, e parecchie volte fece mutare la foggia del vestire, intorno al quale nulla si era ancora precisato da parte di Don Bosco. In queste con-

traddizioni la Serva di Dio senza perdere la calma, fu quella che mantenne nelle sue compagne la pazienza e la costanza, assicurandole che seguendo il consiglio di Don Pestarino e di Don Bosco, esse facevano la volontà di Dio. Nelle strettezze della vita la Serva di Dio incoraggiava le sue compagne dicendo che la Provvidenza divina avrebbe pensato a loro; intanto si industriava di provvedere meglio che potesse. A questo scopo mandava le sue compagne nelle proprie famiglie a prendere qualche cosa ed ella medesima si rivolgeva ai propri genitori. Ad essi prima di abbandonare la casa paterna aveva detto che quantunque lontana sarebbe sempre stata la loro figlia e che essi l'avrebbero aiutata. Memore di queste parole ai propri genitori ricorreva con confidenza, e ne era realmente aiutata, poichè non di rado, mandavano i loro figliuoli a portare alla Serva di Dio e alle sue compagne il necessario.

Sempre in tema di povertà devo aggiungere quanto segue. La sullodata signora Blengini scrisse un giorno a Don Bosco che le sue Figlie di Mornese al mattino a colazione non prendevano altro che un po' di polenta e un po' di pane senza companatico, e che in tal regime di vita non potevano certamente continuare. Rispose Don Bosco ordinando di prendere a colazione caffè e latte, ma le Religiose non seppero acconciarvisi, quasi ciò fosse contrario alla povertà; e supplicarono, dietro proposta della Serva di Dio (mi fu detto non so da chi, che la supplica portasse la firma della Mazzarello e di tutte le sue compagne) Don Bosco a voler lasciarle continuare come prima ed allora soltanto vi si piegarono, quando Don Bosco insistette su quanto aveva detto. Nei confronti della signora Blengini la Serva di Dio si diportò in questo modo. Essa opinava che la signora Blengini un giorno sarebbe diventata Figliuola di Maria Ausiliatrice e Superiora dell'Istituto, e sia in previsione di questa futura carica, sia perchè stimava se stessa una inetta, esortava le

§ 70

S. D. patientia et
animi serenitate eminuit.

§ 71

De paupertate et temperantia.

§ 72

Obedientiam infundebat.

sue compagne ad ubbidirla come superiora, e di questa ubbidienza dava per la prima l'esempio alle altre, quantunque non approvasse in cuor suo tutto quello che essa faceva. Vedendo però come certe cose non erano secondo le direttive di Don Bosco, si permise di far modestamente con la Blengini le sue osservanze, e vedendo come esse a nulla approdavano, ne informò Don Bosco, affine di impedire che poco alla volta fosse alterato lo spirito della Congregazione. Fu allora che Don Bosco sostituì (non so quale procedura abbia eseguita) alla Blengini le Suore di S. Anna. Mi diceva pure Madre Petronilla, che la signora Blengini quando seppe da Don Cagliero a nome di Don Bosco che sarebbe stata esonerata dall'ufficio fino allora tenuto a Mornese, ebbe a domandare a Don Cagliero chi mai avrebbe potuto guidare e governare le Religiose di Mornese, avendo Don Cagliero risposto che di questo sarebbe stata capace la Mazzarello, rispose la Blengini che la Mazzarello era bensì una santa figliuola, ma senza studii, senza cultura, e quindi incapace di governare e dare l'indirizzo al nuovo Istituto; ripigliò Don Cagliero che Don Bosco la credeva capace. Dopo la morte della Serva di Dio l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice continuò a svilupparsi rapidamente ed ora si può dire diffuso in tutte le parti del mondo.

IV TESTIS, D. NUS JOSEPH MAZZARELLO,

juxta 5 interr. proc. fol. 260, respondit:

§ 73

De nativitate S. D.

So che la Serva di Dio è nata in Mornese, frazione *Mazzarelli di qua*, nella casa stessa dove la mia famiglia ed io abitava, l'anno, credo, 1836. I suoi genitori furono Giuseppe Mazzarello da Mornese, e la madre Calcagno Maddalena da Tramontana. Ebbe nome Maria, ebbe tre fratelli, Domenico, Giuseppe e Nicola; e tre sorelle, Felicità, Filomena, e della terza non ricordo il nome. Dai suoi genitori ebbe, unitamente ai fratelli e alle sorelle, una educazione veramente cristiana.

6: - La Serva di Dio passò la sua fanciullezza presso i suoi genitori; era loro obbedientissima, come mi diceva il padre di lei, li aiutava anche nei lavori della campagna, non amava per nulla i divertimenti, fu tutta dedita alla pietà; non udii mai i genitori lagnarsi di lei; per quanto io potei rilevare, non commise l'ombra di venialità. Si recava ogni giorno a Mornese ad udire la S. Messa celebrata da Don Pestarino per tempissimo onde essere in grado di andare ai lavori campestri contemporaneamente agli altri. Dalla cascina Valponasca (di proprietà del fratello), ove eransi recati ad abitare i suoi genitori, la Serva di Dio per andare a Mornese, doveva fare circa un'ora di strada malagevole; e non tralasciava nemmeno quando il tempo era avverso, come anche durante i mesi invernali. Per difendersi dalla neve usava gambali di panno. La sua sollecitudine era così grande che qualche volta arrivava prima ancora che la Chiesa fosse aperta, ed ella stessa chiamava il campanaro che venisse ad aprirle. Attesto pure che molto di frequente si accostava alla S. Comunione.

7: - Da un mio zio, Matteo Mazzarello, ora defunto, amico di Don Pestarino ho udito: che la Serva di Dio radunava in una camera a Mornese, parecchie fanciulle nell'intento di avviarle alla devozione.

9: - Non so altro che quando la Serva di Dio si trasferì con le sue compagne al Collegio ne era la Superiora. So che questo Istituto di Maria Ausiliatrice si è molto diffuso; ed esiste anche in America. La Serva di Dio ne andava a visitare le Case.

V TESTIS, D. NUS ANTONIUS MAGLIO, *juxta* 5 *proc. fol. 274, respondit:*

So che la Serva di Dio nacque, (non so l'anno) ai Mazzarelli di Mezzo, frazione di Mornese, da Giuseppe Mazzarello da Mornese, e da Maddalena (non so il co-

§ 74

Obedientissima erat
parentibus.

§ 75

Puellarum educationem
curabat.

§ 76

De loco nativitatis S.
D.

§ 77

Septem liberos habu-
ere parentes S. D.

gnome) nativa dei Gualchi (Comune di Parodi) (Archidiocesi di Genova) i genitori della Serva di Dio erano contadini e lavoravano come mezzadri in terre di proprietà del Marchese Andrea Doria. Erano cattolici praticanti. Ho sentito dire che la Serva di Dio fu cresimata a Gavi. I coniugi Mazzarello, oltre alla Serva di Dio, ebbero altri sette figli, cioè quattro maschi, Nicola, l'unico tutt'ora vivente, con dimora a Sestri Ponente; Domenico, Giuseppe, ed un quarto di cui non ricordo il nome; sorelle della Serva di Dio furono: Felicina, anch'essa Suora di Maria Ausiliatrice, Assunta e Filomena coniugate; ora tutte defunte. Tutte le figlie e i figli furono educati dai loro genitori con molta cura e cristianamente.

§ 78

Parentibus obediens.

6: - Posso attestare di scienza propria che la Serva di Dio trascorse la sua fanciullezza in seno alla famiglia; fu molto obbediente ai suoi genitori ed anche quando lo potesse, si mostrava condiscendente, ai suoi fratelli. Apparve fin d'allora dedita alla pietà e alla Religione. Usando nella stagione invernale i genitori della Serva di Dio recitare in seno alla famiglia il Santo Rosario, essa nonostante il contrario desiderio dei fratelli, che amavano spicciarsi, voleva aggiungere, ed aggiungeva di fatto la recita dei Santi Misteri. Seppi dalla sua mamma che la Serva di Dio desiderava recarsi alla Chiesa specialmente per udire la S. Messa sovente, anche nei giorni feriali. La domenica poi io stesso la vidi più volte, accostarsi alla S. Comunione. Non la vidi mai ai divertimenti; seppi invece dalla mamma sua che era molto assidua e premurosa al lavoro; ed io stesso la vidi qualche volta intenta al lavoro.

§ 79

Missas in diebus fe-
rialibus audire studebat.

7: - So che la Serva di Dio, quando la famiglia si era trasferita dai Mazzarelli in Mornese, si adoperava di riunire nella casa di Angela Maccagno, attigua alla Chiesa Parrocchiale, bambine del paese. Se sapeva poi da queste che venivano dalla Serva di Dio istruite nella preghiera,

§ 80

Puellas pietatem et
laborem docebat.

e in altre cose della religione; le più grandicelle poi venivano avviate al lavoro di cucito.

Come la vidi io stesso, la Serva di Dio non era affatto dedita alla vanità ed alla ambizione, ma invece modesta nel portamento e nel vestire.

8: - Non posso testimoniare altro se non quanto ho udito dire da parecchi in Mornese, che cioè, la Serva di Dio era molto deferente a Don Pestarino: Non saprei dire come sia avvenuto il trasferimento di lei e delle sue compagne dalla Casa Maccagno al Collegio. Don Pestarino aveva dato il comando della casa alla Serva di Dio; quando poi Don Bosco mandò due Suore al Collegio per formare la Congregazione delle Monache, ho udito dire, oltrechè da altri, anche alla madre della Serva di Dio, che essa a queste due suore obbediva molto volentieri.

VI TESTIS, ROSALIA TERRETTINO, *juxta* 5 *interr. proc. fol. 290, respondit:*

Credo che la Serva di Dio sia nata in Mornese; i genitori suoi furono Giuseppe Mazzarello da Mornese e Maria (non ricordo il cognome) da Tramontana. I coniugi Mazzarello ebbero due figli dei quali uno emigrò con la propria famiglia in America; dell'altro di natura piuttosto bisbetica, uscito dalla propria casa, non seppi più nulla. Ebbero inoltre tre figlie: Assunta, Filomena e Feliciana, delle quali Assunta e Filomena si maritarono, e Feliciana fu Suora nella stessa Congregazione di Suor Maria Domenica. I coniugi Mazzarello erano buoni cristiani, particolarmente il padre, alla loro figliuolanza diedero buona e religiosa educazione.

6: - So che la Serva di Dio passò la sua puerizia e la sua adolescenza presso la famiglia, dalla quale solo venne educata. Si comportò sempre assai bene nei rapporti verso i suoi genitori; fu molto laboriosa; tutta dedita alle opere della Religione e della pietà. Ella stessa mi narra-

§ 81

Parentes S. D. liberos in christiana religione erudierunt.

§ 82

Pietatis et fidei operibus vacabat.

va che, giovanetta ancora, soleva recarsi per tempissimo alla Chiesa Parrocchiale, per le sue devozioni, e trovarsi poi pronta ai lavori di campagna a tempo con gli altri di sua famiglia. Ho udito raccontare, non so più da chi, che la Serva di Dio riferiva di sè, che quando gli altri lavoratori sostavano, essa si ritirava in disparte per pregare e per fare qualche pia lettura. Ho pure udito dire che la Serva di Dio fece la sua prima Comunione all'età di undici anni; quantunque essa avesse desiderato di venirvi ammessa prima.

7: - Nel tempo in cui la Serva di Dio rimase in seno alla sua famiglia, aiutò il padre nei lavori di campagna, finchè Ella ebbe buona salute. Caduta poi inferma, e rimasta delicata di salute, apprese a lavorare di sarta. Da quanto ella più volte ci diceva, posso attestare che ebbe l'intenzione di costituire una Pia Unione di fanciulle e forse vagheggiava fin d'allora il pensiero di fondare una vera e propria famiglia religiosa, perchè ci parlava di un nuovo abito, che avremmo indossato. Tutti poi in Morneuse sapevano che nella Cappella di Don Pestarino la Serva di Dio con altre fanciulle emise il voto di verginità. Nella Casa Maccagno, presso la Parrocchiale, la Serva di Dio aveva radunato diverse fanciulle avviandole ai lavori di cucito; suggerendo loro e facendo praticare alcune speciali devozioni, come la recita del S. Rosario, e la visita del SS. Sacramento e procurando ad esse anche onesti svaghi. Fra queste fanciulle fui anch'io per tre mesi circa, come sopra ho già deposto.

8-9: - So che dalla Casa Maccagno la Serva di Dio con altre fanciulle si trasferì al Collegio, dove vestirono poi un abito particolare. Al Collegio, Superiora fu la Serva di Dio; e vivevano in grandi strettezze. A questo proposito ho udito dire, non ricordo più da chi, che essendo un giorno andato al Collegio un Sacerdote, conferì con le Suore, e riferì poi alla Superiora, Madre Mazzarello,

§ 83

Votum virginitatis emisit.

§ 84

Puellas pia docebat exercitia.

§ 85

In angustiis initio vivebant sorores.

che esse avevano fame. La Serva di Dio raccolse allora pezzi di pane, e loro li distribuì. So che la Congregazione Religiosa si è largamente diffusa. So pure che quando le fanciulle si trasferirono al Collegio, nel paese corsero dicerie e critiche, perchè in luogo di fanciulli, per i quali il Collegio-era stato edificato, vi vennero mandate delle ragazze.

VII TESTIS, D.NA ROSA PESTARINO, *juxta* 5 *interr. proc. fol. 302, respondit:*

Ho udito dire, ma non ricordo da chi, che la Serva di Dio nacque nella frazione di Mornese, detta i Mazzarelli di qua. Ho conosciuto personalmente i suoi genitori, che si chiamavano Giuseppe e Ninon (del nome della madre non son del tutto sicura). Il padre Giuseppe era di Mornese, e la mamma a quanto ho sentito dire, era di Tramon-tana. Le loro condizioni di fortuna erano modeste; ma erano gente di Chiesa e molto buoni. Oltre la Serva di Dio ebbero anche altri figli e figlie, dei quali alcuni conobbi personalmente. Le sorelle della Mazzarello sono già morte tutte; so che è ancor vivo uno dei fratelli di nome Nicola, che non si trova però attualmente in Mornese. Nicola somiglia molto nella fisionomia alla sorella Maria Domenica Mazzarello, ma si lascia pigliare un po' troppo dal vino. Tutti questi figliuoli ricevettero un'ottima educazione dai loro genitori.

6: - Ho sentito dire che la Serva di Dio ha passato la sua fanciullezza e la prima giovinezza in famiglia aiutando anche nei lavori di campagna; che era molto data alla pietà; che andava frequentemente a confessarsi e comunicarsi, e che quando non poteva recarsi alla Chiesa pregava ad una finestra da cui si vedeva la Chiesa. Queste cose si sentono dire da tutti coloro che sono più vecchi, e che l'hanno conosciuta.

7: - Ho sentito dire che la Mazzarello dopo i venti anni, divenuta gracile di salute in seguito ad una ma-

§ 86

Pauperes erant parentes eius,

§ 87

Agrestibus laboribus dabat operam et pietatem excolebat.

lattia di tifo, incominciò a fare da sarta.

§ 88

Laborare et orare docebat.

Prese poi ad abitare nella Casa di Angela Maccagno, colla Serva di Dio si unirono via via, sua sorella Felicina ed altre pie giovani. Qui esse adunavano ragazze del paese a cui insegnavano il cucito e il catechismo. Ci andavo anch'io: ci faceva lavorare, ci portava in chiesa a pregare; ci abituava al silenzio, che noi stentavamo ad osservare, e mentre dava a noi un po' di recreazione in cortile, essa con le sue compagne preparavano il lavoro per noi. La Mazzarello, tratto, tratto, usciva sulla porta, batteva le mani, otteneva un po' di calma e ci faceva gridare: « Viva Gesù nel nostro cuore! Viva Maria nostra speranza! Viva S. Giuseppe nostro Protettore ». Durante il lavoro qualche volta ci faceva recitare il Santo Rosario, e talora, il battere delle ore, usciva in qualche bella giaculatoria. Alla domenica passavamo in Casa Maccagno con la Serva di Dio lo spazio di tempo fra la fine di Messa ultima e il principio dei Vesperi: essa ci faceva divertire e ci insegnava il Catechismo. E qualche volta nei giorni feriali e sempre nei giorni festivi, vedevamo che la Mazzarello con le sue compagne si ritiravano in una cameretta a leggere e a pregare. Ricordo anche che venendo il giovedì grasso ci tratteneva tutto il giorno in casa Maccagno, dove si preparava un po' di pranzo con tutto ciò che le ragazze avevano portato, e poi, chiamato un organetto ci lasciava saltare fino alla sera. Soggiungo ancora qualche giaculatoria di quelle famigliari alla Serva di Dio: « Suonan le ore, Gesù mi chiama. Cosa vorrà mai Egli da me? Vorrà che pensi alla Sua passione, che Egli è morto in Croce per me! » E un'altra pure al battere delle ore: « Manca un'ora della vita mia, mi raccomando a Voi Vergine Maria. Ave Maria, gratia plena, etc... ». E ci esortava frequentemente ad ubbidire, a fuggire la bugia e a pregare.

§ 89

Jaculatorias preces repetere in deliciis habebat.

8: - Posso attestare che le Figlie dell'Immacolata, dopo che si trasferirono da Casa Maccagno al Collegio si

vestirono quivi di un abito particolare religioso, ed io stessa fui presente ad una di queste solenni vestizioni, che credo sia stata la prima. Tra le prime Suore della novella Congregazione fu la Mazzarello.

VIII TESTIS, R. SOR. EULALIA BOSCO, *juxta 5 interr. proc. fol. 320, respondit:*

So per averlo udito da testi bene informati, che la Serva di Dio è nata a Mornese (Diocesi di Acqui), il 9 Maggio 1837, da Giuseppe Mazzarello e da Maddalena Calcagno, agricoltori, i quali ebbero anche altri figli e figlie di cui una, cioè Madre Felicina, suora nella Congregazione di cui sua sorella era Superiora Generale. Ritengo che i genitori della Mazzarello fossero di condizione non disagiata, religiosi e morigerati, perchè questa lode veniva ad essi attribuita, e da Madre Mazzarello nelle sue esortazioni alle educande di Mornese, e da una sua nipote che nel Collegio di Mornese era con me educanda, e da Madre Petronilla; come pure da alcune persone attempate di Mornese con le quali parlai nel 1922 a Mornese stesso.

Ignoro quando sia stata battezzata e cresimata: so però che nel battesimo ebbe i nomi di Maria Domenica. I suoi genitori debbono essere stati molto diligenti ed anche piuttosto severi nella educazione dei loro figli, perchè la Serva di Dio nelle sue esortazioni a noi educande di Mornese, soleva dire che ringraziassimo il Signore quando i nostri genitori si mostrano con noi alquanto severi, come con lei avevano fatto suo padre e sua madre. Simile testimonianza intorno ai genitori della Serva di Dio rendeva Madre Petronilla.

6: - Ho udito che la Serva di Dio passò in seno alla sua famiglia la puerizia e parte dell'adolescenza, educata dai parenti nel modo già da me accennato. Non so se aveva avuto altri istitutori. Da quanto ho udito dire da

§ 90.

De prima vestitione
Filiarum.

§ 91

Die 9 maji 1837 na-
ta est S. D.

§ 92

Diligentes fuere pa-
rentes in filiis educan-
dis.

§ 93

Vivido erat praedita ingenio.

Madre Petronilla, da altre Suore del nostro Istituto, da donne di Mornese, ritengo che la Serva di Dio fosse nella sua fanciullezza di carattere vivace, ardente ed alquanto proclive all'ambizione. Intorno alla fanciullezza della Serva di Dio non ho molti dettagli: solo ho udito parecchie volte da persone di Mornese e anche da Madre Petronilla che Maria Domenica Mazzarello, da fanciulla, si è sempre dimostrata molto buona, e che dopo la sua prima Comunione frequentava con edificante devozione i Sacramenti della Confessione e della Comunione, tanto che era additata come modello alle altre fanciulle.

§ 94

Aequalium optima erat a pueritia.

Da Mons. Cagliero (non so se fosse già cardinale) udii non so più in quale occasione press'a poco queste testuali parole delle quali presi nota: « Madre Mazzarello fin da fanciulla era la migliore tra le migliori del paese: quindi non era da meravigliarsi se Dio l'ha scelta ad essere la pietra fondamentale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ».

7: - Ignoro fino a quale anno la Serva di Dio sia rimasta presso i suoi genitori. So soltanto per averlo udito da Madre Petronilla e da donne del paese, che la Mazzarello, finchè rimase in seno alla propria famiglia, attendeva alle faccende di casa e ai lavori di campagna, e che, (essendo caduta ammalata di tifo in seguito all'assistenza prestata ad una sua parente inferma della stessa malattia, ed essendo divenuta perciò meno atta ai lavori di campagna), fu poscia dai parenti avviata alla professione di sarta, e mandata quale apprendista da un sarto del paese.

95

Artem parcinatricis didicit.

Madre Petronilla assicurava, per averlo saputo da Madre Mazzarello stessa, che la Serva di Dio aveva fatto il voto di perpetua castità quando era ancora piccola, cioè poco dopo d'aver fatta la prima Comunione.

So che a Mornese esisteva una pia associazione di fanciulle, detta, mi sembra delle Orsoline, fondata, cre-

do, da Don Pestarino, ma non so in quale tempo, le cui ascritte vivevano una vita molto fervorosa. Di questa pia associazione facevano parte Madre Mazzarello, Madre Petronilla, Suor Teresa Pampuro, Suor Felicina Mazzarello, sorella della Serva di Dio ed altre giovani del paese, delle quali più tardi quindici vestirono l'abito delle Figlie di Maria Ausiliatrice: tra queste Madre Mazzarello e dieci sue compagne emisero i santi voti il giorno stesso della Vestizione, nelle mani di Mons. Giuseppe Sciandra vescovo di Acqui, e presente il Ven. Don Resco.

Le ascritte alla Pia Associazione non facevano da principio vita comune. Questa fu introdotta a quanto ho udito dire, da Madre Mazzarello e da Madre Petronilla, cui più tardi si unirono Suor Teresa Pampuro ed altre giovani di Mornese. La Serva di Dio dovette per breve tempo interrompere, durante la notte la vita comune perchè richiamata in famiglia dai suoi parenti; ma la ripigliò definitivamente e completamente non senza difficoltà per parte dei suoi genitori, ma appena fu possibile.

Madre Mazzarello e le sue compagne nella vita comune, apersero anzitutto un laboratorio femminile, ed una specie di ricreatorio femminile festivo per le fanciulle ed abbozzarono anche un piccolo orfanotrofio nel quale erano mantenute alcune fanciulle, delle quali una di certo gratuitamente. Scopo della Serva di Dio nello aprire il laboratorio e l'oratorio festivo, fu di allontanare le fanciulle dai pericoli e far del bene alle loro anime. Voleva perciò la Serva di Dio che le fanciulle che venivano al laboratorio, prima del lavoro recitassero una qualche preghiera e durante il lavoro avessero il tempo della preghiera, del canto di lodi sacre e del silenzio, e che dopo il lavoro recitassero qualche orazione. Questa orazione all'inizio del lavoro pretendeva anche da quelle fanciulle che fossero venute in ritardo. Per abituare le fanciulle del laboratorio alla pietà la Serva di Dio in-

§ 96

Serva Dei cum nonnullis sociis habitum, sumpsit et vota emisit.

§ 97

Cum sociis vitam communem vivebat.

§ 98

Puellas in labore et virtute erudiebat.

culcava loro di fare una visita alla Chiesa Parrocchiale quando dalla loro casa andavano al laboratorio e viceversa.

Questa pia pratica della visita alla Chiesa inculcava anche ai clienti venuti per ritirare il lavoro, quando questo non fosse ancora stato pronto, ed essi avessero dovuto attendere alquanto per ritirarlo, desiderando che passassero in Chiesa il tempo dell'attesa.

Madre Mazzarello poneva ogni industria per allontanare da ogni pericolo le sue fanciulle, e una volta (non so se anche altre volte) prese in affitto uno strumento musicale per procurare ad esse un onesto divertimento ed allontanarle dai balli. Lo zelo della Serva di Dio nel tenere lontane le fanciulle dai divertimenti mondani, le procurò qualche volta noie e fastidi da parte dei giovinastri del paese.

Ho già depresso che la Serva di Dio dimostrasse proclività all'ambizione, ma debbo ritenere che abbia soffocato questa ambizione. Un giorno infatti suo padre le comperò un paio di scarpe di vernice, ma essa seguendo il consiglio di Don Pestarino non esitò a spalmarle di grasso.

Mi pare che la Madre della Serva di Dio desiderasse che essa si sposasse per non lasciarla sola, dopo la sua morte, in balia dei suoi fratelli, ma che essa aveva rifiutato lo stato coniugale.

Non ho mai udito che la Serva di Dio avesse intenzione di fondare un qualche nuovo Istituto. Se accettò di entrare tra le Figlie di Maria Ausiliatrice che il Ven. Don Bosco intendeva istituire a Mornese, lo fece per eseguire il consiglio di Don Pestarino, del quale riteneva quasi comando ogni suo desiderio.

Quanto ho depresso sopra questo Interrogatorio ho udito da Suore della nostra Congregazione e da altre persone estranee delle quali non ricordo il nome.

§ 99

Puellas a periculis ar-
cere studebat.

§ 100

Nuptias refutavit.

8: - Il nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu fondato nella Parrocchia di Mornese, Diocesi di Acqui, il 5 agosto 1872, la fondazione avvenne in questo modo, per quanto ho udito dire da Mons. Cagliero, da Mons. Costamagna, Madre Daghero, e dalle prime suore e a quanto risulta da documenti d'Archivio:

Prima del 1872 il Ven. Don Bosco si era recato qualche volta coi suoi giovani a Mornese ed ivi aveva conosciuto il Sac. Don Pestarino e la Pia Ass. di Fanciulle da lui diretta.

Don Pestarino, pieno di ammirazione per l'Opera di Don Bosco domandò di essere accettato nella pia S. Salesiana. Lo accolse il Ven. Don Bosco, ma lo esortò a rimanere nel suo paese, perchè vedeva il gran bene che operava a beneficio della Parrocchia e della Pia Ass. da lui governata.

Don Bosco non ebbe da principio alcuna intenzione di fondare Congregazione religiosa femminile. Se più tardi si accinse a questa Fondazione fu dopo molte preghiere, e dietro consigli approvati dallo stesso Sommo Pontefice Pio IX di s. m.

Ho udito dire che Don Bosco con questa fondazione intendesse innalzare a Maria Ausiliatrice un monumento vivente in ringraziamento dell'aiuto ricevute nelle Istituzioni da sè fatte e che perciò volesse che le Religiose da sè istituite si chiamassero Figlie di Maria Ausiliatrice. Per questa sua nuova Istituzione Don Bosco posò gli occhi sopra le fanciulle della Pia Associazione di Mornese da me anzidetta, diretta da Don Pestarino. Trovavasi un giorno il Ven. Servo di Dio infermo a Varazze: fu visitato da Don Pestarino al quale espose il suo divisamento e diede incarico di interrogare quali fanciulle della sua Pia Associazione fossero disposte ad entrare nella Congregazione, ch'egli stava per fondare. Esegui Don Pestarino l'incarico ricevuto, ed una parte di queste fanciulle, in numero di quattordici, insieme a

§ 101

Die 5 augusti 1872
Congregatio Filiarum M.
Auxiliatricis orta est.

§ 102

Nomen novae Con-
gregationi Ioannes Bos-
co dedit.

Madre Mazzarello, si mostrò pronto ad entrare nella nuova Congregazione, mentre le altre decisero di restare a Mornese sotto la direzione di Maestro Maccagno. La prima casa della nuova Congr. delle F. di Maria Ausiliatrice fu il Collegio di Mornese. Questo Collegio era stato costruito col concorso della popolazione di Mornese e specialmente di Don Pestarino (il quale vi aveva profuso quasi tutto il suo patrimonio) per uso di ragazzi; ma poscia fu devoluto all'istruzione ed educazione delle fanciulle, perchè a quanto pare Mons. Giuseppe M. Scian-dra, Vescovo di Acqui, si oppose alla istituzione di un Collegio maschile in Mornese, il che fu causa di molti dolori per Don Pestarino, il quale non credette conveniente di esporre al pubblico il motivo di questo cambiamento di destinazione del Collegio.

Quivi, come già accennai, il 5 agosto 1872 fu fatta la vestizione delle prime 15 figlie di Maria Ausiliatrice ed emisero i loro voti le prime 11 professe.

Era opinione (ora non se ne parla più) tra le Suore più anziane e più influenti che la Serva di Dio non si possa chiamare la Confondatrice della loro Congregazione.

Essa governò la Congregazione delle F. di M. Ausiliatrice per due anni col titolo di Vicaria, e poscia, nel 1874 fino alla morte col nome ed autorità di Superiora Generale

Prosequitur proc. fol. 331:

L'Istituzione delle F. di M. Ausiliatrice fu una vera Congregazione religiosa da Don Bosco voluta, perchè le F. di M. Ausiliatrice operassero in mezzo alle fanciulle quel bene che i salesiani operavano già in mezzo ai fanciulli ed ai giovani.

Essa era governata in conformità alle regole del Ven. Don Bosco, preparate parecchi mesi prima della vestizione.

§ 103

Quatuordecim fuere
primae sociae S. D.

§ 104

De fundatione Filia-
rum M. Auxiliatricis.

§ 105

Prima Superiorissa
generalis fuit S. D.

§ 106

Finis Congregationis.

Rileggendo le lettere che io, quand'ero educanda a Mornese scrivevo ai miei genitori, e a mio zio il Ven. Don Bosco, ripensando agli avvisi che la Serva di Dio dava a noi educande, rappresentandomi la figura delle Suore di Mornese, e ricordando le loro virtù e lo spirito da esse portato nelle varie case, ove si recavano, debbo concludere che la Casa di Mornese era tutta imbevuta ed impregnata di religione, di fervore, di spirito di abnegazione e di carità.

Le prime compagne della Serva di Dio furono: Mazzarello Petronilla fu Francesco; Mazzarello Felicità di Giuseppe sorella della Serva di Dio; Ferrettino Giovanna fu Giuseppe; Pampuro Teresa fu Lorenzo; Arecco Felicità fu Giovanni Antonio; Mazzarello Rosa di Stefano; Mazzarello Caterina fu Giuseppe; e queste tutte di Mornese; Jaudet Angela di Luigi da Torino, Poggio Maria fu Gaspare da Acqui; Gaino Assunta di Antonio da Cartosio; Mazzarello Rosa di Stefano da Mornese; Grosso Maria di Francesco da S. Stefano di Parodi; Arrigotti Corinna di Pietro da Tonco; Spagliardi Clara di Lorenzo da Mirabello; delle quali le prime undici fecero professione religiosa con voti a tre anni nelle mani di S. E. R. ma Mons. Giuseppe Maria Sciandra Vescovo di Acqui. Questi nomi li desumo dal verbale di vestizione e di professione e le Suore suindicate furono da me personalmente conosciute.

*A questo punto il R. mo Giudice Mons. Lorenzo Del-
ponte rivolge alla teste la seguente domanda:*

« Dalle fatte deposizioni appare che le fanciulle, le quali si mostrarono disposte a passare dalla Pia Associazione diretta da Don Pestarino alla Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ed il 5 agosto 1872 vestirono l'abito religioso, erano in numero di 15 compresa la Serva di Dio (delle quali 11 soltanto fecero la professione): dalla deposizione presente risulterebbe che le fanciulle, le quali il 5 agosto 1872 vestirono l'abito religioso furono in numero di 15, ma comprendendo in questo nu-

§ 107.

Spiritus pietatis et caritatis in prima domo Filiarum M. Auxiliatricis.

§ 108

Nomina recensentur sociarum Servae Dei, initio foundationis.

mero fanciulle che non erano di Mornese, quali per es. Jaudet da Torino e Arrigotti da Tonco. Come si concilia l'una con l'altra deposizione?

La teste risponde: Non saprei dare la risposta sicura. Suppongo che alcune delle fanciulle passate dall'Associazione diretta da Don Pestarino alla Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice non siano nate a Mornese, ma a Mornese avessero la loro residenza al tempo del passaggio.

Le costituzioni della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice furono la prima volta approvate da Mons. Giuseppe Maria Sciandra Vescovo di Acqui; in appresso ricevettero alcune modificazioni con l'approvazione di parecchi ordinarii, tra cui l'E.mo Card. Alimonda, Arcivescovo di Torino; altri ritocchi subirono poscia, perchè risultassero conformi ai decreti emanati dalla S. Sede. Ebbero un'altra riforma nel 1905, resa necessaria dalle norme della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari del 1901, e dopo questa riforma ottennero l'approvazione del S. Padre Pio X nell'anno 1911. L'ultima riforma fu fatta dopo la promulgazione del Diritto Canonico per renderle ad esso conformi.

Nella Congregazione non esistono altri voti religiosi, tranne i soliti, di castità, di povertà e di obbedienza. Questi voti sono semplici. Per i primi tre anni si emettono ad anno, poscia per triennio; dopo i sei anni si emettono in perpetuo. Questa usanza fu imposta dopo il 1905, mentre prima non vi era regola fissa. Non mi consta che la Serva di Dio abbia emesso qualche voto particolare, tranne quello di castità, emesso da fanciulla, come ho già detto.

Quanto sopra ho deposto intorno alle costituzioni e ai voti della Congregazione ho attinto da documenti di Archivio.

9: - La Serva di Dio dall'inizio della Congregazione fino alla sua morte fu sempre Superiora Generale.

§ 109

Constitutiones ab Episcopo fuere adprobatae.

§ 110

Nota simplicia praescribuntur.

Ho appreso dall'Ecc.mo Card. Cagliero, da Madre Petronilla e dalle Suore anziane che il Ven. Don Bosco nel 1872 elesse per Superiora dell'unica Casa della Congregazione in Mornese, la Serva di Dio; dandole il nome di Vicaria ed aggiungendo che la Superiora doveva essere Maria Ausiliatrice. Nel 1874, essendosi già aumentato il numero delle religiose (divise in due case) il Ven. Don Bosco volle che le Religiose si adunassero a Capitolo Generale per l'elezione della Superiora Generale e delle Madri Capitolari. Riuscì eletta la Serva di Dio, la quale, in quella elezione, come pure in quella avvenuta sei anni dopo, fece quanto potè per esimersi da questa carica adducendo per ragione la sua ignoranza, la sua inettitudine, e il timore di far sfigurare l'Istituto.

Nel governo della Comunità la Serva di Dio si mostrò sempre prudente e giusta. Quando ero bambina essa mi parve un tantino rigorosa con due suore, ma più tardi conobbi che non aveva ecceduto la giusta misura; tanto che una di quelle suore, trattata dalla Madre in apparenza duramente, prima di morire ebbe a ringraziare la Madre della sua apparente durezza.

Ripensando alle nomine fatte dalla Serva di Dio, ritengo che non avrebbe potuto farle migliori. Nella sua vita privata la Serva di Dio era amante della povertà nel vestire; ma curava la nettezza e proprietà della persona e dei suoi abiti, e questa nettezza e proprietà esigea anche dalle Suore.

La Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice con l'aiuto di Dio prese uno sviluppo immenso. Vivente la Serva di Dio le case da una salirono a ventotto di cui 19 in Italia, 3 in Francia e 6 in America. Nel 1926 le Case della Congregazione erano in numero di 569 sparse in tutto il mondo, anche in luogo di Missione tra gli infedeli. La Serva di Dio, specialmente nei primordi dello Istituto, ebbe certamente a soffrire, sia per cagione della povertà, sia perchè a Mornese non si sapeva tollerare che fosse devoluto all'educazione delle fanciulle il fabbrica-

§ III

Vicaria et dein superiorissa generalis electa est.

§ II2

Prudenter sodalitatem gubernavit.

§ II3

Paupertate et modestia eminebat.

§ II4

Congregatio mirifice propagatur.

to del Collegio, costruito per fanciulli. Riferiva a questo proposito Madre Petronilla che le Suore certe volte non osavano uscire di casa, e che in loro vece, usciva la Serva di Dio per infondere loro coraggio. In queste dolorose circostanze la Mazzarello seppe tenere alto il morale delle Suore ed ispirare loro tanta forza da far loro, non solamente accettare, ma quasi desiderare i sacrifici; ciò ho udito dalle Suore più anziane.

IX TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta*
5 *proc. fol. interr. 462, respondit:*

Ho udito da Suore che conobbero personalmente la Serva di Dio, e delle quali non potrei precisare il nome, che la Mazzarello nacque in Mornese, che ebbe fratelli, che fu piamente educata dai suoi genitori, perchè erano molto solleciti della educazione dei figli, ed uno suppliva alle deficienze dell'altro, che fin dalla prima età dimostrò molta inclinazione alla pietà, alla virtù ed all'amore di Dio, che ebbe un Santo Direttore chiamato Don Pestarino, al quale ciecamente obbediva, che per obbedienza al suo Direttore andò ad assistere una sua zia inferma di male contagioso, quantunque a far ciò sentisse difficoltà e ripugnanza, che in seguito a questa assistenza contrasse essa stessa il male curato negli altri, che abbandonò i lavori di campagna, perchè troppo gracile di salute e si diede ad apprendere il mestiere da sarta presso un sarto del paese, che fu una delle prime ad entrare nella Compagnia delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondata da Don Pestarino e per far del bene alle fanciulle del paese si unì ad una sua compagna, che fu poi Madre Petronilla, con la quale faceva di giorno vita comune, recandosi di notte ciascuna alla propria casa, che essendo state in appresso accettate alcune orfane da custodire, una delle due Figlie di Maria si recava nella notte a dormire presso i parenti, restando l'altra a custodia delle ricoverate, che la Serva di Dio unitamente alla sua com-

§ 115

A pueris pietate excelluit.

§ 116

Valetudine exilis erant.

§ 117

Puellas erudire satagebat.

pagna, alla festa accoglievano, intrattenevano in istruzioni religiose e facevano divertire fanciulle della parrocchia, abbozzando così i primi oratori festivi, e dimostrando di possedere lo spirito di Don Bosco, quantunque ancora non lo conoscessero; che fu una delle prime ad entrare nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondata dal Ven. Don Bosco, della quale fu la prima Superiora Generale, carica che tenne fino alla morte

§ 118

Oratorium pro puel-
lis instituere inceperunt.

8: - Ho udito dire in Congregazione, da Suore delle quali non ricordo il nome, che l'idea d'istituire la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice deve attribuirsi a Don Bosco — che egli ne trattò con Don Pestarino — che dalla Compagnia delle Figlie di Maria da Don Pestarino fondata; ricevette le prime postulanti, divenute poi religiose professe; che il 5 agosto 1872 ebbe luogo a Mornese la prima vestizione e professione, perchè alcune, tra cui la Serva di Dio, fecero subito la professione, presente il Vescovo di Acqui ed il Ven. Don Bosco.

§ 119

De initio fundationis
Filiarum M. Auxiliatri-
cis.

Ritengo che la Serva di Dio non si possa dire fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè essa non ebbe mai intenzione di fondare una Congregazione religiosa, ma si abbandonò completamente e ciecamente nelle mani del Ven. Don Bosco per il compimento dei suoi disegni.

Scopo dell'Istituto è la santificazione delle Religiose e la formazione delle fanciulle alla pietà, allo studio ed al lavoro.

§ 120

Innuitur finis Congre-
gationis.

Per quanto ho potuto conoscere io stessa allorchè entrai in Congregazione, e per quanto ho udito da Religiose relativamente al tempo in cui la Casa Madre era ancora a Mornese, posso attestare quanto segue: Nella Congregazione era grande povertà; ma ciò nonostante regnava la più perfetta allegria; vigeva parimenti mas-

§ 121

Serva Dei gubernatrix firma et prudens.

simo ordine; ma non si sentiva il peso dell'autorità; sia perchè la Serva di Dio sapeva governare con fermezza sì, ma senza rendersi grave, sia perchè le religiose erano desiderose di operare il bene e di assecondare i desideri della Madre.

Non so il nome di tutte le prime compagne della Serva di Dio nella nuova Congregazione.

So che erano quindici religiose, compresa la Madre: che una di esse fu Madre Petronilla, un'altra M. Pampero, che si accolsero dal principio ad abitare nel fabbricato detto il Collegio.

§ 122

De Regularum adprobatione.

So che la Congregazione ha le sue regole, che furono allestite dal Ven. Don Bosco; che furono approvate dall'Ordinario di Acqui e poscia dalla S. Sede; che furono ritoccate in seguito alla promulgazione del Diritto Canonico; ma non mi consta che abbiano avuto qualche cambiamento anteriore; e non saprei quando precisamente siano state allestite ed imposte.

§ 123

Vota simplicia emittunt Filiae M. Auxiliatricis.

Nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice furono imposti fin da principio i tre soliti voti di povertà, castità ed obbedienza. Essi erano semplici; come sono tuttora; ed erano triennali. Dopo due triennali si emettevano i voti semplici perpetui: la Serva di Dio fu tra le prime ad emettere questi voti e non so se ne abbia emessi altri.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice prese vera forma di Congregazione nell'anno 1872 quando, come dissi, fu fatta la prima vestizione e la prima professione.

§ 124

Antistita Generalis fuit S. D.

9: - So, come ho già detto, che la Serva di Dio era la Superiora Generale della Congregazione e che dopo non so quale elezione, si adopò per essere esonerata dall'ufficio, ed a questo scopo pregò Don Cagliero (il quale rappresentava Don Bosco nella direzione della Congregazione) perchè si interponesse presso il Ven. Don Bo-

sco, e la facesse esonerare, siccome inetta dall'ufficio di Superiora Generale. La Serva di Dio nel governo della Congregazione era esempio alle Suore tutte nella pratica delle virtù... era desiderosissima di avviare le Suore alla Santità, e per questo scopo si mostrava vigilantissima e sollecita di correggere ogni difetto che in esse riscontrasse, cercando in ogni caso di impedire lo scoraggiamento... era forte e soave nel medesimo tempo, e premurosa di seguire in tutto e per tutto le direttive di Don Bosco, quand'anche avesse avuto altre vedute, perchè era convinta (e lo diceva) che Don Bosco fosse un santo e parlasse in nome di Dio. So che vivente la Serva di Dio, l'Istituto prese un grande sviluppo, e fondò case anche in Francia e in America, ma non saprei dire il numero preciso delle case fondate. So che l'Istituto continuò a progredire e a svilupparsi anche dopo la morte della Serva di Dio (la quale a quanto mi riferivano alcune Suore si era offerta vittima per l'incremento dell'Istituto).

X TESTIS, R. SOR. HENRICA SORBONE, *juxta 5 interr. proc. fol. 495, respondit:*

Ho sentito dire nella vita di Comunità che la Serva di Dio è nata a Mornese nella Cascina di Valponasca addì 9 maggio 1837, da umili contadini che però vivevano lavordando su loro proprietà. I genitori della Serva di Dio erano buoni cristiani; particolarmente il padre era persona di sano e retto criterio, ed ho sempre sentito dire che in modo speciale ha influito nell'educazione e sulla formazione religiosa della Figlia.

So che la Serva di Dio ebbe due fratelli, e che una sua sorella per nome Felicina entrò nelle F. di M. Ausiliatrice, e vi morì in concetto di santità.

6: - Ho sentito dire da Suore e specialmente da M. Petronilla che la Serva di Dio passò la sua puerizia

§ 125

Serva Dei prudentissima duce, religiosae domus multiplicantur.

§ 126

Die 9 maji 1837 nata est S. D.

§ 127

Vivida erat indole.

e adolescenza presso la famiglia della quale era il braccio destro. Ho pure udito ed io stesso in seguito potei constatarlo, che era di indole molto vivace e ardente sapeva però contenersi, e molte volte appariva, anche all'esterno lo sforzo che faceva per dominarsi. Era pure inclinata a quanto udii dire all'ambizione, ma bene indirizzata dal padre, si rimetteva di buon grado, dimostrando molta docilità.

A questo proposito posso riferire questo episodio che appresi mi pare da M. Petronilla. Desiderando la Serva di Dio di essere condotta alla fiera, il padre l'accontentò, ma senza condurla a vedere quei divertimenti che le potevano nuocere, la fece così stancare girando e rigirando, che la sera poi disillusa, non constatava che la sua stanchezza e non desiderò più di cercare simili passatempi.

§ 128

Sacramenta assiduo
frequentabat.

Ho pure sempre sentito dire che la Serva di Dio ammessa ai Sacramenti li frequentò per quanto le fu possibile, con assiduità, nonostante i sacrifici che doveva incontrare.

§ 129

Domesticis et agrestibus
laboribus alacriter
vacabat.

7: - La Serva di Dio oltre a quanto ho già deposto non solo aiutava la madre con diligenza nelle cure domestiche, e il padre nei lavori campestri; ma in questi ultimi specialmente lo faceva con tale alacrità da riuscire di stimolo agli altri lavoranti condotti dal padre a giornate.

Udii da M. Petronilla e mi pare anche da lei stessa, che la Serva di Dio, assai per tempo, non saprei precisare quando, certo però prima di entrare in Religione emise il voto di castità.

A fomentare la sua pietà, la Serva di Dio era entrata nella Compagnia delle Figlie di Maria già esistente credo, nella Parrocchia. Sempre prima che fosse Suora, la Serva di Dio si prestò con qualche ripugnanza spinta però, dietro suggerimento di Don Pestarino

§ 130

Filiabus Mariae ad-
scribitur S. D.

ad assistere un'ammalata di tifo contraendone poi essa l'infermità, come ne aveva avuto presentimento.

La Serva di Dio, in seguito a tale malattia, divenuta meno atta ai faticosi lavori campestri, si abilitò a lavorare da sarta, imparando presso mi pare un certo Campi, sarto del paese, in unione con un'altra sua compagna che fu poi M. Petronilla. Incominciarono dal Campi, perchè persona molto per bene e praticante di Religione e dopo si perfezionarono presso una sarta.

Poteroano così aprire un loro laboratorio nell'intento di fare del bene alle ragazze del paese avviandole al lavoro, e nei loro doveri religiosi.

Non mi consta che la Serva di Dio avesse intenzione di fondere qualche Istituto Religioso.

Quanto sopra ho depresso, ho appreso dalle conversazioni che si facevano in Comunità specialmente da M. Petronilla e da Don Pestarino.

Juxta 8 interr. proc. fol. 501, respondit:

L'Istituto delle F. di M. Ausiliatrice so che è stato fondato dal Ven. D. Bosco che la Serva di Dio è stata una delle prime a fare parte dell'Istituto, non può ritenere confondatrice dell'Istituto perchè non pensava nè all'Istituto nè a vita strettamente religiosa, ma aveva per ideale una vita pia, e dedicata unicamente al bene della gioventù, specialmente povera. Accettò però con entusiasmo l'invito di Don Pestarino e di Don Bosco; seppe perfettamente entrare nel loro spirito; e si abbandonò completamente e perfettamente alle direttive dei suoi Superiori; e cercava di trasfondere nelle altre questo stesso spirito colla parola, e soprattutto con l'esempio.

L'indole e lo scopo dell'Istituto era quello di procurare la santificazione delle F. di M. Ausiliatrice con l'osservanza dei tre voti, secondo lo spirito delle costituzioni e di lavorare alla formazione cristiana delle gioventù femminile, allontanandola dai pericoli e istruen-

§ 131

Sarcinatricis artem didicit.

§ 132

Instituti Filiarum M. Auxiliatricis existit fundator Ioannes Bosco.

§ 133

Istituti scopus.

dola nella religione e preparandola a guadagnarsi onoratamente il necessario alla vita.

L'Istituto, nei suoi inizi, era governato dalla Serva di Dio col titolo di Vicaria, quantunque realmente ne fosse la Superiora; sotto la guida immediata di Don Pestarino Direttore locale, il quale, a sua volta, dipendeva da Don Bosco. Nel 1874 la Serva di Dio fece professione perpetua, e in quella circostanza, Don Bosco volle che si eleggesse la Superiora, e che si facesse il capitolo. A superiora venne eletta a pieni voti la M. Mazzarello. Questa forma di governo dell'Istituto, sostanzialmente dura tuttora. A questa elezione presi parte io stessa, e fui nominata seconda Assistente.

• La vita che si conduceva allora nell'Istituto era una vita di preghiera, di lavoro, di sacrificio, di mortificazione e di osservanza perfetta alle regole con desiderio di fare sempre meglio essendo tutte decise a farsi sante. Il tutto era animato e pervaso da una santa gioia, da un vivo e operante amore di Dio emulando gli esempi della Madre che era la prima in tutto.

Le prime compagne della Serva di Dio furono tredici, di cui dieci fecero con lei la vestizione. Ricordo il nome di alcune e cioè M. Petronilla Mazzarello, Felicina Mazzarello (sorella della Serva di Dio).

Si stabilirono nel cosiddetto Collegio, che D. Pestarino aveva fatto costruire per consiglio di Don Bosco per raccogliere ragazzi.

L'Istituto delle F. di M. Ausiliatrice fin dal suo inizio, aveva regole manoscritte, date loro dal Ven. Don Bosco, e queste furono approvate da Mons. Giuseppe Sciandra, Vescovo di Acqui, mi pare lo stesso anno. In seguito non ricordo in che anno, furono approvate anche dalla S. Sede.

Nell'Istituto sono prescritti i tre voti semplici di povertà, castità ed obbedienza.

La Serva di Dio emise i tre suddetti voti nel giorno

§ 134

Plenis votis antistita
generalis, anno 1874,
electa est.

§ 135

Virtutibus eminebat
inter omnes sodales.

§ 136

De Regulis.

§ 137

Vota perpetua emisit.

della professione allora triennali, rinnovandoli dopo tre anni, li emise perpetui insieme con me.

L'Istituto prese forma di vera Congregazione religiosa con l'approvazione delle regole fatta da Monsignor Sciandra.

Quanto sopra ho depresso, per il tempo anteriore al 1873, l'ho udito dal Ven. Don Bosco, da Don Pestarino, dalla stessa Serva di Dio, e dalle sue prime compagne; per tutto il tempo posteriore, ne fui io stessa testimonio.

9: - Ho già depresso nell'interrogatorio precedente, della elezione della Serva di Dio a Superiora Generale, ufficio che accettò e tenne poi sino alla morte, ma per sola obbedienza; cercando, ad ogni elezione, di venirne dispensata, protestando per una parte la sua incapacità, e per l'altra supplicando insistentemente i Superiori ad affidare ad altre mani il governo dell'Istituto. Maria Mazzarelo era dotata di un criterio non comune, possedeva il dono della maternità, e il dono del governo veramente ammirabile, un governo energico, vigilante, ma amoroso; ci trattava con franchezza, sì, ma ci amava cordialmente, alla buona, come una vera mamma religiosa; aveva un non so chè che ci trascinava al bene, al dovere, al sacrificio, a Gesù con una certa soavità, senza violenza; essa vedeva tutto, provvedeva il bene e il male delle sue figlie, pronta sempre a provvedere sia per il fisico, che per il morale, secondo il bisogno e la possibilità.

La Serva di Dio vestiva come le sue figlie, senza distinguersi dalle altre per alcuna ricercatezza; anzi era sempre pronta a cedere alle sue consorelle qualsiasi migliore oggetto di vestiario; con tutto ciò non era affatto trasandata, ma vestiva con una proprietà, che chiamerei perfetta. L'Istituto prese subito un grande sviluppo; si ebbero domande di apertura di nuove case, e per altra parte erano numerose le vocazioni. Alla nostra Madre e alla Congregazione non mancarono fin dall'inizio, gravi difficoltà, ne accenno alcune:

§ 138

Fontes scientiae in-
nuit testis.

§ 139

Fortis et suavis erat
in gubernando.

§ 140

Institutum magnum
habuit incrementum.

§ 141

Initio fundationis, Sorores contumeliis affiebantur.

1) Quando si fece la vestizione delle prime Suore in Mornese, la foggia nel vestire non piacque a molti, i quali incontrando per via qualche Suora, esprimevano la loro disapprovazione anche fischiandola, tanto che le Suore impressionate non volevano più uscire di casa. La Madre le incoraggiava prima con il suo esempio, indi facendo loro notare, che avevano rinunciato al mondo e che non dovevano curarsi di quanto si diceva sul conto loro.

§ 142

Quaedam adversitas innuitur.

2) Quando le Suore andarono ad abitare, come accennai, nel Collegio che era stato costruito per i ragazzi, nel paese si notò un vero malcontento contro Don Pestarino e contro le Suore. Malcontento che diminuì, e poi cessò in seguito al bene che i Mornesini videro operarsi dalla Serva di Dio e dalle sue Suore.

§ 143

De paupertate Instituti. Peculiare factum.

3) Altra difficoltà incontrò la Serva di Dio nelle strettezze finanziarie, anzi nella povertà, quasi estrema, in cui il nascente Istituto si trovò. Vi furono giorni nei quali i più modesti alimenti mancavano per i nostri pasti. Una sera sprovvisti come eravamo di altro, con un po' di farina bianca che si trovò in casa, in fondo ad un sacco, preparammo un po' di pastetta, che servì per la nostra refezione della sera e andammo tutte contente e felici a riposo, come se avessimo mangiato dei polli. In tutte queste prove la Serva di Dio si mostrò sempre serena, forte e confidente nella Provvidenza divina, e molto industriosa nel procurare che le Suore non avessero a penare. Alla morte della Serva di Dio l'Istituto possedeva già molte Case, le quali ora arrivano al numero di seicento circa sparse per quasi tutto il mondo.

Quanto sopra ho deposto in questo Interrogatorio, lo so di scienza propria.

XI TESTIS, R. SOR. ANGELINA CAIRO, *juxta* 5 *interr. proc. pag. 571, respondit:*

Ho udito dire in Congregazione che la Serva di Dio è nata a Mornese; e mi rimase l'impressione che i suoi genitori fossero di condizione piuttosto povera; so che ebbe una sorella, che fu anch'essa Figlia di Maria Ausiliatrice, chiamata Suor Felicina; e qualche anno fa vidi a Nizza Monferrato un suo fratello.

6: - Non saprei quale indole la Serva di Dio abbia dimostrato nella sua fanciullezza, ma se debbo dedurlo da quando la conobbi, posso dire che la sua indole doveva essere molto pronta e molto vivace.

7: - So per averlo udito dire in Congregazione, ma non ricordo da chi, che la Serva di Dio da giovanetta attese ai lavori di campagna, e vi portava tanta attività ed ~~alacrità~~, che gli uomini quasi non desideravano trovarsi nello stesso lavoro con lei, per non apparire da meno di essa.

So pure che per spirito di pietà entrò nella Compagnia delle Figlie di Maria di Mornese. So che si adoperava per far del bene alle fanciulle, e che le raccoglieva alla domenica in una specie di Oratorio festivo per allontanarle dai pericoli, e per condurle alle funzioni della Chiesa.

So che aveva per Direttore spirituale Don Pestarino del quale seguì con cura i consigli. Ricordo pure di aver udito che la Serva di Dio, da fanciulla era alquanto inclinata alla vanità, ma giovandosi della direzione di D. Pestarino contrastò e vinse quel sentimento di leggerezza.

8: - So come cosa notoria in Congregazione che istitutore di essa fu il padre nostro Ven. Don Bosco, nelle mani del quale la Mazzarello fu docile istrumento in questa opera di bene.

§ 144
Pauperibus, sed piis
parentibus S. D. nata est.

§ 145
Viros laboribus prae-
stabat.

§ 146
Puellas formare stu-
debat.

§ 147
Vanitatem perdo munit

Don Bosco avendo condotto i suoi giovani in campagna a Mornese, ebbe occasione di conoscermi Don Pestarino, che poi altra volta invitò a portarsi a Torino comunicandogli il suo piano, cioè di una istituzione femminile dedita alla cura delle fanciulle, affine e parallela a quella che egli già aveva fondata per i fanciulli. Don Pestarino aderì all'idea.

Ritornato a Mornese parlò della cosa alla giovani della Compagnia delle Figlie di Maria; alcune delle quali con entusiasmo assecondarono l'invito di Don Bosco sotto del quale, e nel nome del quale sorse il nostro Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e fra le prime che vi diedero il proprio nome fu la nostra Madre Maria Mazzarello e Madre Petronilla Mazzarello.

So pure che le prime regole date al nascente Istituto sono opera del Ven. Don Bosco.

Nella nostra Congregazione abbiamo i tre voti di povertà, di castità e di obbedienza, e sono voti semplici.

9: - So come cosa notoria in Congregazione che la Serva di Dio fu la prima Superiora Generale del nostro Istituto col titolo di Vicaria, su designazione del Ven. Don Bosco previa intesa con Don Pestarino. Più tardi con voto delle Suore venne eletta a Superiora Generale nonostante che la Serva di Dio avesse cercato di allontanare da sè questo ufficio, per il quale ella si affermava inadatta particolarmente per la sua mancanza di istruzione.

L'Ufficio lo adempì ottimamente sotto tutti gli aspetti: fu Superiora buona, retta, saggia e pronta. Pronta cioè: non dilazionava un richiamo alle Suore; anzi lo faceva talora anche con forza, ma però da lasciare in chi l'udiva (ed io ricordo di essere stata presente ad una riprensione fatta ad una Suora) l'impressione che ella agiva unicamente per il desiderio del maggiore bene. La Serva di Dio vestiva, come io stessa la vidi, di-

§ 148

Joannes Bosco fuit fundator Congregationis Filiarum M. Auxiliatricis.

§ 149

Vicaria et postea antistita generalis fuit S. D.

§ 150

Omnia optime in munere superiorissae adimplevit.

messamente, ma con proprietà. Durante la vita della Madre l'Istituto non ebbe un grande sviluppo: ma era tutto una promessa, e si capiva che non avrebbe potuto mancargli; e continua meravigliosamente tuttora.

XII TESTIS, (*I ex off.*) R. SOR. MARIA ROSSI, *juxta 5 interr. proc. pag. 632, respondit:*

So che la Serva di Dio è nata a Mornese, e che i suoi genitori contadini, di condizione modesta, erano buoni cristiani, che educavano alla pietà i loro Figliuoli. Queste cose ho sentito dire da M. Petronilla e da altri di Mornese, dei quali non ricordo il nome. Io conobbi personalmente una sorella della Serva di Dio che si chiamava Felicina, anch'essa Figlia di Maria Ausiliatrice.

Ignoro gli altri particolari.

6: - Da M. Petronilla e da altri, che presentemente non ricordo, so che la Serva di Dio fu educata in famiglia e aiutava i suoi anche nei lavori di campagna: che era molto data alla pietà, e che frequentava i Sacramenti, e che era assidua alla pie pratiche del mese di Maggio, del mese di S. Giuseppe e del Sacro Cuore.

7: - Udivo dire in Comunità che la Serva di Dio fece voto di verginità; che entrò a far parte delle Figlie della Immacolata, che raccoglieva con la Petronilla, le fanciulle per insegnare ad esse il cucito, e per allontanarle dai pericoli, e indirizzarle e formarle nella vita cristiana. Altri particolari non ricordo.

8: - L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come ho sempre sentito ripetere, fu fondato dal Ven. Don Bosco; e la Serva di Dio ne fu la prima Superiora Generale. Quando io entrai nell'Istituto ebbi l'impressione di entrare in una famiglia, dove nel lavoro, e nella preghiera si camminava dritte dritte verso il cielo. Allora l'Isti-

§ 151

Parentes pietatem in
S. D. coluerunt.

§ 152

Pietati vacare in de-
licii habebat.

§ 153

Bonum puellarum pro-
curare studebat.

§ 154

Orare et laborare
erant media sanctifica-
tionis.

tuto era minuscolo: ora si è sviluppato assai, ma lo spirito rimane sempre lo stesso. La Congregazione coi tre voti semplici, di povertà, castità ed obbedienza mirava a santificare i suoi membri e a fare del bene alla gioventù femminile specialmente povera, con laboratori, oratori, catechismi.

§ 155
De Regularum auctore
et adprobatione.

Nei primi tempi avevano una regola data dal Ven. Don Bosco con correzioni in margine scritte di mano dallo stesso Venerabile. Queste regole sentivo io stessa leggere tutte le settimane, e vidi il quadernetto. La regola era approvata dall'Ordinario Diocesano e fu poi approvata dalla Santa Sede. Quando io entrai nell'Istituto il 3 novembre 1874, vi trovai l'osservanza regolarissima.

9: - Quando io entrai nell'Istituto la Serva di Dio ne era la Superiora non so se per designazione del Ven. Don Bosco o per la elezione fattone dalle Suore. Io stessa fui presente alla sua rielezione, che credo sia stata la prima e che avvenne a voti unanimi, uno eccettuato. La Serva di Dio si mostrò assai confusa per la designazione fatta della sua persona a quell'ufficio; non solo nulla fece per essere ella la prescelta, ma come già dissi, se ne mostrò assai confusa.

§ 156
Non idoneam ad munus superiorissae se confitebatur S. D.

Nell'ufficio di Superiora si diportò sempre verso le Suore con carità materna; fu prudente; esigeva che ognuna compisse il dovere, ma non aveva durezza. Ai diversi uffici dell'Istituto scelse sempre quelle che le parevano più adatte. Altri particolari non ho da deporre.

§ 157
Prudens in gubernando.

XIII TESTIS, (2 ex off.) R. D. NUS JOSEPH PE-STARINO, *juxta 5 interr. proc. pag. 679, respondit:*

So soltanto che i genitori della Serva di Dio erano gente pia e religiosa e più spiccatamente il padre: che essi erano contadini e lavoravano per sostentare la famiglia. Dei loro figli conobbi la Maria e una sua sorella

§ 158
Parentes S. D. erant pii et laboriosi.

Felicina, che divenne anch'essa Figlia di Maria Ausiliatrice. Degli altri non so nulla.

7. Mio zio Don Domenico Pestarino, che dirigeva le Figlie dell'Immacolata, adoperava tutta la sua attività sacerdotale per rinnovare lo spirito di pietà nella popolazione di Mornese. E vedendo che il giansenismo era giunto a non lasciar più ricevere la Comunione se non alla Pasqua, si propose di ricondurre il popolo alla Comunione frequente. E benchè la prima volta che una donna fuori della Pasqua, si accostò alla Comunione fosse tanta l'ammirazione del popolo che tutti in Chiesa si levarono in piedi per vedere chi era costei, mio zio non si perdette di animo e riuscì in non molti anni a cambiare le disposizioni del paese, ottenendo la frequenza ai Sacramenti, non solo nell'elemento femminile, ma anche nel maschile. Alle anime poi che mostravano una inclinazione particolare alla pietà prodigava le cure di una direzione speciale, non prendendo però mai decisioni di qualche importanza, senza prima consigliarsi col Servo di Dio Giuseppe Frassinetti, col quale era legato da santa amicizia. Tra le persone dirette da mio zio vi era una certa Maccagno Angela, di Mornese, la quale si sentì mossa a formare una associazione di Figliuole, che rimanendo ciascuna nella propria famiglia esercitassero una salutare sorveglianza nelle giovinette del paese, correggendole, se del caso, e industriandosi di tirarle al bene. La Maccagno ne parlò con mio zio; questi approvò in massima il disegno, ma non volle venire a una decisione definitiva, senza prima parlarne col Frassinetti. La Maccagno fece un primo abbozzo di regolamento, che fu ritoccato, credo da mio zio, e messo nella forma definitivamente, dal Frassinetti. Avuto il Regolamento, si fece un primo nucleo di quelle Figlie dell'Immacolata; scelte fra le migliori del paese. Mio zio poi insistè presso la Maccagno, che era di condizione civile discreta, per

§ 159

De conditione religiosa paraeciae, cui praerant R. D. Pestarino.

§ 160

De Societate Filiarum Mariae.

tuto era minuscolo: ora si è sviluppato assai, ma lo spirito rimane sempre lo stesso. La Congregazione coi tre voti semplici, di povertà, castità ed obbedienza mirava a santificare i suoi membri, e a fare del bene alla gioventù femminile specialmente povera, con laboratori, oratori, catechismi.

§ 155

De Regularum auctore
et adprobatione.

Nei primi tempi avevano una regola data dal Ven. Don Bosco con correzioni in margine scritte di mano dallo stesso Venerabile. Queste regole sentivo io stessa leggere tutte le settimane, e vidi il quadernetto. La regola era approvata dall'Ordinario Diocesano e fu poi approvata dalla Santa Sede. Quando io entrai nell'Istituto il 3 novembre 1874, vi trovai l'osservanza regolarissima.

9: - Quando io entrai nell'Istituto la Serva di Dio ne era la Superiora non so se per designazione del Ven. Don Bosco, o per la elezione fattone dalle Suore. Io stessa fui presente alla sua rielezione, che credo sia stata la prima e che avvenne a voti unanimi, uno eccettuato. La Serva di Dio si mostrò assai confusa per la designazione fatta della sua persona a quell'ufficio; non solo nulla fece per essere ella la prescelta, ma come già dissi, se ne mostrò assai confusa.

§ 156

Non idoneam ad munus superiorissae se confitebatur S. D.

Nell'ufficio di Superiora si diportò sempre verso le Suore con carità materna; fu prudente; esigeva che ognuna compisse il dovere, ma non aveva durezza. Ai diversi uffici dell'Istituto scelse sempre quelle che le parevano più adatte. Altri particolari non ho da deporre.

§ 157

Prudens in gubernando.

XIII TESTIS, (2 *ex off.*) R. D. NUS JOSEPH PESTARINO, *juxta 5 interr. proc. pag. 679, respondit:*

So soltanto che i genitori della Serva di Dio erano gente pia e religiosa e più spiccatamente il padre: che essi erano contadini e lavoravano per sostentare la famiglia. Dei loro figli conobbi la Maria e una sua sorella

§ 158

Parentes S. D. erant pii et laboriosi.

chè si abilitasse all'insegnamento magistrale. La Maccagno obbedì, ottenne il diploma da Maestra a Genova, e fu nominata insegnante Comunale a Mornese. Queste cose so un po' per aver visto, un po' per aver sentito da mio zio.

Mio zio possedeva una casa in Mornese vicina alla Chiesa Parrocchiale. Quando c'erano già due piani abitabili nel Collegio, che Egli con tutto il suo patrimonio e con l'aiuto del popolo aveva edificato dietro consiglio di Don Bosco, mio zio trasferì nel Collegio la sua abitazione e lasciò la sua casa in Mornese, che si chiamava casa dell'Immacolata, a libera disposizione delle Figlie dell'Immacolata. Allora quelle di queste Figlie dell'Immacolata che erano lasciate libere dalle rispettive famiglie vi incominciarono a convivere insieme. Tra esse era la Maria Mazzarello.

Queste cose so perchè ho visto e sentito parlare.

8: - Mio zio, come mi raccontava Don Campi, Salesiano, aveva conosciuto Don Bosco casualmente in treno. I due santi Sacerdoti durante il viaggio si abboccarono e si intesero: e morto il Frassinetti, mio zio ebbe per suo consigliere Don Bosco. In occasione di una gita che Don Bosco con buon numero dei suoi giovani fece a Mornese, dove era stato ricevuto in trionfo, credo sia nato il pensiero di fondare in Mornese stesso un Collegio destinato per i ragazzi. Mio zio si accinse all'opera, e dal pulpito domandò l'aiuto della popolazione, assicurando che, fatto l'edificio, Don Bosco vi avrebbe impiantato un Collegio maschile. Quando una quarta parte dell'edificio (che nel disegno doveva avere ottanta metri di fronte, e due bracci laterali) era ultimata nella muratura e finito per due piani, che erano già abitabili: giunse o un veto o una disapprovazione formale da parte della Curia di Acqui, che avendo iniziato allora il piccolo seminarietto, forse temeva un concorrenza. Mio zio rallentò su-

§ 161

De vita communi Filiarum Mariae.

§ 162

Difficultates circa primam domum Filiarum M. Auxiliatricis.

bito i lavori, e non molto appresso li lasciò definitivamente. Intanto Don Bosco si ammalò a Varazze, e mio zio l'andò a trovare. Forse in quell'occasione Don Bosco gli manifestò l'idea di fondare le Figlie di Maria Ausiliatrice e che il Collegio che non poteva più essere adibito per i ragazzi, avrebbe potuto servire per questo scopo. Mio zio si mostrò contrariato, non per l'istituzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma perchè la popolazione avrebbe veduto male quello scambio. Don Bosco lo confortò e consolò dicendogli che il Signore avrebbe provveduto. Ma gli eventi colmarono di amarezze l'animo di mio zio.

Si doveva riparare radicalmente la Casa Canonica e si cercava nelle vicinanze della Chiesa una casa che nel frattempo potesse servire al parroco. La casa più adatta era la casa dell'Immacolata. Allora si colse l'occasione di trasportare le Figlie dell'Immacolata nel Collegio e lasciando la Casa dell'Immacolata a disposizione del Parroco.

Quando la popolazione si avvide che il passaggio non era provvisorio, ma rischiava di diventare stabile, cominciarono a sorgere in mezzo ad essa delle mormorazioni da parte degli avversari di mio zio; mormorazioni che divennero poi pubbliche e presero una forma anche violenta, poichè questi avversari non dubitavano di presentare mio zio come un traditore. Mio zio che non volle mai giustificarsi per non compromettere la Curia taceva e soffriva. La Provvidenza dispose che il Vescovo di Acqui Mons. Sciandra andasse a riparare le sue forze di salute proprio nel Collegio di Mornese. La presenza del Vescovo attutì le voci avversarie. Durante la permanenza del Vescovo, le Figlie dell'Immacolata, che facevano vita comune nel Collegio cominciarono gli esercizi spirituali dettati da Don Marco Mallarini, Vicario Foraneo di Canelli, e dal Canonico Raimondo Olivieri, Arciprete della Cattedrale di Acqui per prepararsi alla ve-

§ 163

Joannes Bosco Filias
M. Auxiliatricis fundavit.

§ 164

Initium foundationis Fi-
arum M. Auxiliatricis.

stizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quali Don Bosco voleva fondare, scegliendo il primo nucleo tra le Figlie dell'Immacolata dietro accordi con mio zio.

Don Bosco aveva significato che non sarebbe intervenuto alla funzione, ma il Vescovo non l'intese così e mandò il suo segretario Don Francesco Berta a Torino con l'incarico di condurre Don Bosco a Mornese a qualunque costo. Don Bosco arrivò a Mornese il 4 agosto 1872, verso le undici di sera. E poichè Don Bosco non poteva fermarsi fino alla fine degli Esercizi, il Vescovo dispese che il giorno seguente 5 agosto, si suspendessero gli Esercizi e si facesse la vestizione, presente Don Bosco. Alla funzione assistevo io stesso: il Vescovo benedì gli abiti e fece la vestizione, ricevette anche la professione di quelle fra esse che vi erano ammesse, tra le quali era, come la più indicata, Maria Mazzarello. Ma il Vescovo non volle parlare, e rivolto a Don Bosco disse: «Tocca a lei». Don Bosco tentò di schermirsi, ma il Vescovo tenne fermo e Don Bosco parlò. Il giorno seguente si ripresero gli Esercizi.

Le cose sopra esposte le so di scienza propria, e parte le ho sentite da persone serie e che erano in confidenza con mio zio, tra le quali mi pare che fosse Don Bodrato Francesco, giovane di Mornese, che mio zio aveva fatto studiare da Maestro, e che poi si fece Salesiano.

9: - Io so che mio zio aveva indicato a Don Bosco la Mazzarello come la più adatta a fare da Superiora: che la Mazzarello se ne scusava dicendosi inetta: che Don Bosco la fece restare col titolo di Vicaria. Don Bosco mandò poi a Mornese una certa signora Blengini, che io stesso vidi nel Collegio, perchè addestrasse le Figlie di Maria Ausiliatrice alla vita di Comunità secondo le idee di Don Bosco. Ma pare che essa le volesse addestrare alla vita di comunità secondo le proprie idee, e fu in bel modo messa in libertà.

§ 165

Die 4 augusti 1872
S. D, et nonnullae sociae
habitum induerunt.

§ 166

Serva Dei Superiora
electa est.

Don Bosco mandò allora due Suore di S. Anna (della Marchesa Barolo) che io stesso vidi molte volte nel Collegio. Da esse sentivo lodar molto la Mazzarello. Le due Suore di S. Anna erano di ottimo spirito, e fra esse la Garelli, che faceva da Superiora, aveva anche coltura ed apertura di mente.

La Mazzarello non cessava di insistere sulla sua inettitudine, di raccomandarsi che Don Bosco inviasse una Superiora, e continuava ad attenderla, ma invano, perchè mio zio e Don Bosco avevano messo in lei la propria scelta.

XIV TESTIS, (3 *ex off.*) R. SOR. MARIA GENTA,
juxta 5 interr. proc. pag. 691, respondit:

So che la Serva di Dio è nata a Mornese da famiglia di contadini che vivevano del loro lavoro. Ricordo che Madre Petronilla Mazzarello raccontava come essi fossero morigerati e di cristiana virtù; particolarmente il padre. Credo che la Serva di Dio avesse fratelli e sorelle: di queste ne conobbi una, Suora anch'essa del nostro Istituto, di nome Suor Felicina.

§ 167
Pater S. D. virtute
praeclarus erat.

6: - Della fanciullezza della Serva di Dio so per averlo udito da Madre Petronilla che la Madre Mazzarello era dedita alla pietà, frequentava i Santi Sacramenti. Ricordo pure di aver udito dalla medesima Madre Petronilla che avendo la Serva di Dio acquistato un paio di stivaletti lucidi, ne ebbe poi scrupolo quasi di indulgenza verso un senso di vanità. Ne parlò a Don Pestarino suo Direttore spirituale, il quale la consigliò di togliere a quei stivaletti quel lucido così vivo, mediante una spalmatura di grasso: ciò che essa fece.

§ 168
Actus humilitatis.

7: - So sempre da Madre Petronilla che la Serva di Dio mentre era in famiglia, appena le fu possibile coa-

§ 169

Serva Dei orphanas
acceptit.

diuvò il padre nel lavoro di campagna con tale alacrità da supplire quasi e avanzare anzi gli uomini che il padre conduceva di quando in quando al lavoro. In seguito poi a una malattia, resa di salute piuttosto gracile, con la Petronilla stessa, e certa Pampuro, avviò in paese un piccolo laboratorio, nel desiderio di fare del bene a fanciulle, specialmente orfane, ed insieme di fare esse una vita ritirata. Le fanciulle, alle quali prestavano la loro caritatevole opera, furono al principio poche, ed andavano e venivano dalle loro famiglie. In seguito, essendovi fra di esse due orfane, le ritennero presso di loro abitualmente, e Madre Petronilla si fermava con loro per custodirle la notte.

So pure che tanto Madre Petronilla, che me lo riferiva, quanto la Serva di Dio, appartenevano alla pia associazione delle Figlie dell'Immacolata.

§ 170

Prima idea de filiarum M. Auxiliatricis fundatione.

Ho udito dire, e mi pare, dall'allora nostro Direttore Don Cagliero, poi Cardinale, che S. Santità Pio IX suggerì al nostro Beato Don Bosco, di prendersi cura anche dell'elemento femminile, facendogliene vive insistenze. Ricordo pure, per averlo udito o dal Don Cagliero, o da Madre Petronilla, che Don Pestarino recatosi presso il nostro Beato, gli manifestò il suo desiderio di rendersi Salesiano, e che Don Bosco gli rispose che avrebbe potuto esserlo, pur rimanendo a Mornese, e fare ivi opera di bene.

§ 171

Joannes Bosco filias
Mariae ad vitam religiosam formare curavit.

Don Cagliero ci raccontava che Don Bosco mandò a mezzo di Don Pestarino alcune medaglie dell'Ausiliatrice da distribuirsi alle figlie della Pia Unione della Immacolata, raccomandando loro la preghiera. Altra volta poi Don Pestarino chiese a Don Bosco che sarebbe stato di quelle Figlie quand'egli, Don Pestarino, fosse venuto a mancare. Don Bosco mandò poi a Mornese, accompagnate da Don Cagliero, due Suore di S. Anna della Marchesa Barolo, perchè avviassero a vita religiosa le Figlie della Immacolata di Mornese. So pure, ma non saprei in

che tempo, che Don Bosco mandò alle predette Figlie, regole; che egli stesso aveva scritte.

Nell'Istituto nostro attualmente, e sin da quando io feci vestizione, si emettevano i tre voti semplici di povertà, castità e obbedienza; ed anche la Serva di Dio, come mi narrava Madre Petronilla, li emise.

9: - La prima Superiora dell'Istituto fu la Serva di Dio, mi pare per indicazione delle Suore di S. Anna. Non saprei poi se per nomina di Don Bosco, o per elezione delle Suore. Madre Petronilla raccontava che la Serva di Dio assunse l'ufficio unicamente per obbedienza, ritenendosi essa, siccome priva di istruzione, affatto incapace. Presentatasi a Don Cagliero gli mise innanzi la sua inettitudine: Don Cagliero le chiese se sapesse i misteri della nostra Santa Fede, e, avutane risposta affermativa, le soggiunse: «Questo basta». Particolare che mi fu narrato da Don Cagliero stesso.

Nel disimpegno del suo ufficio fu sempre equa, imparziale; mirava a conoscere le forze, le attitudini delle singole Suore, badando a non imporre ad alcuna cose contrarie alle loro attitudini; esigeva poi che ciascuna adempisse il suo compito con esattezza; ed usava correggere le manchevolezze con molta franchezza, senza però mai trascendere. Nel modo di vestire voleva la proprietà lontana tanto dalla trasandatezza, quanto dalla ricercatezza. Cose tutte che depongo per scienza propria. L'Istituto nell'anno in cui io vi entrai, cioè nel 1880, contava appena otto case, prese subito un rapido sviluppo. Nel 1879 avvenne la prima partenza delle Suore Missionarie, ed una seconda nell'anno seguente. Lo sviluppo preso non si è arrestato, ma continua tanto in Europa, quanto nei luoghi di Missione.

.....

§ 172

Vota simplicia emittuntur.

§ 173

Unice propter obedientiam munus superiorissae acceptavit.

§ 174

Prudentia enituit in regimine Filiarum Mariae Auxiliatricis.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, R. SOR. CATHARINA DAGHERO,
juxta 1 interr. proc. fol. 87, terg. respondit:

§ 175
Die 9 maii 1837 nata
est S. D.

So che è nata il 9 maggio 1837 dai coniugi Giuseppe Mazzarello di Mornese e da Maria Maddalena Calcagno della Parrocchia di Tramontana. So che è stata educata dai suoi genitori.

§ 176
Pietate praeclari erant
parentes eius.

20: - Ho sentito raccontare che la mamma la conduceva in Chiesa ancora piccina per sentire la Messa, e più tardi anche a confessarsi e a sentire la predica; e giunta a casa gliela faceva ripetere per assicurarsi che era stata attenta. Anche il padre era molto pio, prudente e la custodiva gelosamente portandola spesso con sè in campagna, per timore che venisse guastata dalle cattive compagne. So che a circa dodici anni ricevette la S. Cresima e fu ammessa alla S. Comunione e udii che vi si preparò con tanta serietà e devozione da essere ammirata, ed edificava chi la vedeva. So che dopo di essere stata ammessa alla Comunione la faceva di frequente e poco dopo il confessore le dava la Comunione tutti i giorni ed essa continuò a farla quotidiana fino alla fine della vita.

§ 177
Ad sacram mensam
quotidie accedebat.

Don Domenico Pestarino suo confessore, uomo molto pio, consolandosi che molte giovani mostrassero pietà, ad assicurarne la perseveranza venne nella decisione di stabilire in Mornese la Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata, e lesse cinque delle Figlie più esemplari, fra queste la Mazzarello, che aveva allora 17 anni.

§ 178
De instituto pro puel-
lis fundando cogitatur.

3: - Don Bosco dietro suggerimento di eminenti personaggi ed il consiglio di S. Santità Pio IX aveva concepito già da tempo il pensiero di provvedere al bene delle

fanciulle, come già aveva provveduto al bene dei giovani. Ne parlò ai suoi sacerdoti radunati in Capitolo e volle che prima del loro voto pregassero per un mese, dopo il quale nuovamente radunatisi diedero tutti il voto favorevole. Si cominciò quindi a pensare al luogo dove si dovesse dare principio al nuovo Istituto. Don Pestarino Domenico, già nominato, che già apparteneva alla Congregazione dei Salesiani di Don Bosco, con ordine però di restare a Mornese, a continuarvi il bene che vi operava, aveva avuto dal medesimo Venerabile Don Bosco ordine di edificare un Collegio pei giovanetti.

La fabbrica era quasi ultimata con concorso del popolo, quando il Venerabile Don Bosco chiamato a Torino Don Pestarino gli disse che la fabbrica non doveva più servire al Collegio maschile, ma invece ad un Istituto religioso femminile, e che anzi guardasse fra le figlie della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata se qualcuna fra queste fosse disposta ad abbracciare lo stato religioso, e intanto dava loro una regola provvisoria da osservare. Don Pestarino ritornato a Mornese manifestò il pensiero di Don Bosco alle Figlie di Maria Immacolata e disse loro che pregassero e quelle che si sentissero chiamate allo stato religioso glielo manifestassero. Benchè nessuna prima di allora avesse pensato di abbracciare lo stato religioso, dopo aver pregato, ben quindici di esse, fra le quali la Maria Domenica Mazzarello, si offersero per il novello Istituto. Queste si fermarono nel Collegio, le altre tornarono alle loro case continuando ad appartenere alla Pia Unione.

Al 5 agosto del 1872, festa della Madonna della Neve, alla presenza di Monsignor Giuseppe Maria Sciandra, Vescovo d'Acqui, e del Venerabile Giovanni Bosco fondatore e Superiore dell'Istituto, fecero la vestizione religiosa; undici di esse il medesimo giorno fecero la Professione, tra esse Domenica Maria Mazzarello, le altre quattro dopo qualche mese.

§ 179

Domus pro instituto
fundando paratur.

§ 180

Primae sodales insti-
tuti Filiarum M. Auxi-
liatricis.

§ 181

Religiosum habitum
induunt die 5 augusti
1872.

§ 182

Serva Dei difficultates superat.

La Mazzarello per far parte del nuovo Istituto ebbe un po' di difficoltà da parte dei parenti, benchè molto pii, sia per l'affetto che le portavano e sia perchè essendo la prima dei sette figli, avevano bisogno dell'opera sua tanto per l'educazione dei fratellini, quanto per lavoro nelle faccende domestiche e nella campagna.

Juxta 4 interr. proc. fol. 89, respondit:

§ 183

Antistita Generalis eligitur.

Per due anni la Mazzarello fu eletta da Don Bosco Superiora col solo titolo di Vicaria, dal 1874 dalle Suore fu eletta a voti unanimi Superiora Generale, nella quale carica fu nuovamente a voti unanimi confermata nel 1880.

II TESTIS, R. SOR. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 1 interr. proc. fol. 131, respondit:*

§ 184

De ortu et parentibus Servae Dei.

Ho sentito da essa stessa che è nata ai 9 di maggio ignoro in che anno. Suo padre si chiamava Giuseppe, la mamma Maddalena Calcagno. Il padre era di Mornese, la madre di Tramontana. Fu educata in famiglia; i suoi genitori erano buoni, specialmente il papà, che era iscritto alla Compagnia di S. Vincenzo de' Paoli.

§ 185

Ad pietatem a genitrice excitatur.

2: - La conobbi tra i dodici e i tredici anni vedendola alla festa venire alle funzioni della Chiesa. In quella prima età, come mi disse ella stessa, era un po' ambiziosa. In Chiesa per lo più si metteva in un posto un po' nascosto, mi disse ella stessa che qualche volta stanca si addormentava. Quanto ai Sacramenti mi diceva ella stessa che quando ricorreva qualche solennità, specialmente della Madonna e si suonavano le campane a festa, la mamma le diceva: guarda che è la tal festa, bisogna andarsi a confessare e a fare la Comunione, che ella sentiva ripugnanza, ma si vinceva ed andava. Quando io la vedevo in Chiesa, vi stava molto composta.

Cominciò a frequentare maggiormente i Sacramenti intorno ai quindici anni, all'occasione che una cugina aveva risoluto di fare lo stesso. Ella sentiva grande ripugnanza a questa confessione generale, ora sapendo che la cugina la faceva, non voleva restarle indietro, ne parlò al confessore Don Pestarino al quale disse: io so che la confessione generale se per alcuni è necessaria, ad altri è utile, ad altri dannosa, e questo lo diceva nel desiderio che il confessore le dicesse di non farla. Invece il confessore gliela fece incominciare subito ed essa subito ubbidì; dopo di allora cominciò a frequentare i Sacramenti, facendo la Comunione quotidiana a meno che fosse ammalata o ne fosse impedita.

Intornò alla medesima epoca si iscrisse alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata sotto la protezione di S. Orsola, e fu una delle prime cinque che ricevette la relativa medaglia dalle mani del Vescovo.

3: - Dopo qualche anno ha fatto una malattia per la quale era rimasta troppo debole per lavorare in campagna. Allora trovandomi in cima alla Chiesa mi disse: io non posso più lavorare in campagna, impariamo a cucire, così potremo radunare delle ragazze, insegnar loro il cucito ed a conoscere ed amare il Signore; mi diceva anche: poniamo l'attenzione che ogni punto da noi dato sia un atto di amore di Dio. Da principio siamo andate da un sarto per pochi mesi, perchè ella mi diceva: dai sarti vengono anche uomini e questo non mi piace, impariamo a cucire invece per vesti da donna. Per un po' ci aggiustammo alla meglio, raccomandandoci a persone buone, perchè dessero a noi del lavoro, facevamo qualche sbaglio, ma queste persone ci compativano. Finalmente Don Pestarino ci suggerì di andare ad imparare da una sarta che doveva lasciare il paese; ci siamo andate per circa sei mesi, dopo questi abbiamo affittato una camera per avere maggiore posto per le ragazze, le quali

§ 186

Sacramenta quotidie
frequentare inceptit.

§ 187

Morbo correpta ab
agrestibus operibus ab-
stinere cogitur.

§ 188

Puellas ad suendum
colligit.

§ 189

Innocentes ludos pietatis operibus interponere adamabat.

crebbero in buon numero. Queste ragazze pagavano una lira al mese, andavano per mangiare e dormire alle loro case: alla festa si radunavano in un piccolo cortile attiguo alla camera, oppure le conducevamo in campagna ad una Cappella detta S. Silvestro. Là si trattenevano in innocenti divertimenti, in leggere qualche breve esempio edificante, fino all'ora delle funzioni in Chiesa; andavamo a Vespro e dopo la benedizione tornavamo o nel cortile, o alla Cappella, o in altro luogo di campagna sempre divertendoci e leggendo qualche cosa, specialmente della vita di S. Luigi, che piaceva tanto.

A poco a poco il numero delle ragazze che venivano a cucire crebbe, e tra di esse alcune, che orfane di padre o di madre si fermavano a convivere insieme con noi. D. Pestarino, che prima si consigliava sempre col Priore Giuseppe Frassinetti, dopo la morte di esso si consigliò sempre con Don Bosco, di cui abbracciò la Congregazione.

§ 190

Quaedam vivendi norma a I. Bosco illis adsignatur.

Un giorno lo stesso D. Pestarino tornato da Torino ci diede, a me ed alla Suor Domenica Mazzarello, una medaglia di Maria Ausiliatrice dicendo che ce la mandava Don Bosco, perchè ce la mettessimo al collo, che ci avrebbe difese da molte disgrazie. Intanto ci diede a nome di Don Bosco un piccolo schema di regolamento proponendoci diverse pie pratiche per la giornata.

§ 191

Statum religiosum amplecti statuit.

Più tardi Don Pestarino interrogò Suor Domenica Mazzarello e me ed anche le altre Figlie dell'Immacolata per vedere quali tra noi fossero disposte ad abbracciare la vita religiosa in un Istituto, che D. Bosco ven. aveva in animo di fondare. Suor Domenica Mazzarello si dichiarò subito contenta ed abbracciò subito la proposta. Io accettai più tardi e così altre Figlie, che stavano con noi sebbene non appartenessero alle Figlie dell'Immacolata.

Suor Domenica Mazzarello per abbracciare l'Istituto da fondarsi, come prima per tenersi lontana da casa

al fine di occuparsi delle ragazze, ebbe a vincere delle contrarietà per parte del padre, il quale, sebbene pio, vedeva con dispiacere che la figlia si allontanasse da lui, perchè, sebbene deboluccia nei lavori della campagna, pur gli era molto utile per tenere di conto e per il regime della casa.

Trata 4^a interr. proc. fol. 134, respondit:

Oltre quelle che abbiamo acconsentito alla proposta del Ven. Don Bosco, il Venerabile mandò altre giovani a stare con noi, dicendo che eravamo tutte in prova. Non ci diede Superiora, ma noi abbiamo eletta a Superiora Suor Domenica Mazzarello. Intanto Don Bosco ci mandava un regolamento scritto di suo pugno, che veniva osservato. In questo regolamento si parlava anche della uniformità del vestito e delle diverse mortificazioni che dovevamo praticare, tra le quali era anche la disciplina, che poi fu fatta, e il digiuno del sabato, che ora si fa il venerdì. In questo stato vivemmo sei o sette mesi, dopo i quali andammo in una casa che Don Pestarino aveva fatto fabbricare per un Collegio maschile Salesiano. Qui abbiamo fatto vestizione, benedette dal Vescovo, alla presenza del Venerabile Don Bosco. Nello stesso giorno alcune, e tra queste Suor Domenica Mazzarello, abbiamo fatto la religiosa professione. Dopo la professione Suor Maria Domenica Mazzarello fu eletta Superiora delle Suore col titolo di Vicaria; più tardi venne il Venerabile Don Bosco e allora fu eletta di nuovo Superiora e si fecero le altre elezioni della Comunità. In questo ufficio di Superiora Generale durò fino alla morte. Disimpegnò tanto bene questo ufficio, ne erano contente tutte le Suore, e tuttora la lodano molto tutte le Suore che la conobbero e le furono suddite.

Super art. Supra fol. 152, respondit:

So che mentre eravamo ancora tutte e due giovanette, trovai andando in Chiesa dinanzi alla porta ancora chiusa essendo prima dell' Ave Maria del mattino. Essa

§ 192

Difficultates a patre
oppositas superat.

§ 193

Superiorissa resignatur.

§ 194

Sub regula a Ven.
Bosco tradita, vitam
communem agere incipiunt.

§ 195

Religionis habitu in-
duta, professionem e-
mittit.

§ 196

Puellam summo mane
ad ecclesiam pergebat;

§ 197

Ante ostium clausum
orabat.

§ 198

Ad mensam eucharis-
ticam quotidie accede-
bat.

§ 199

Lectioni spirituali li-
benter vacabat.

§ 200

A mendacio maxime
abhorrebat.

mi invitò e disse: vieni che ti voglio avvertire di un difetto. Io andai e mi disse: già altre volte ci siamo trovate qui dinanzi alla porta chiusa; perchè non mi hai invitata a pregare insieme? Preghiamo insieme, perchè la preghiera fatta in comune ha più forza ». So che si accostava con frequenza e più tardi ogni giorno alla Santa Comunione con molta pietà, anzi qualche volta avvenne che venendo in Chiesa con le scarpe ed abiti bagnati, l'umido che correva a terra gelava e si trovò con le scarpe attaccate al pavimento.

4: - Per lo più quando al mattino d'inverno la Chiesa era ancor chiusa si ritirava in una stalla vicina a pregare e a parlare di cose spirituali. Una volta poi che insieme con la sorella giunse alla Chiesa alle due dopo la mezzanotte incontrarono un uomo, al quale avendo chiesto che ora fosse, rispose che erano le due dopo la mezzanotte e le sgridò perchè si trovassero nella strada a quell'ora.

25: - So che si faceva lettura spirituale e si cantavano lodi alla Madonna. So che parlando dell'eternità delle pene n'era tanto impressionata che impressionava anche le altre. Ed è vero che una bambina pel timore dell'Inferno avendo detto che era meglio essere morta piccina, la corresse ricordando i meriti che ci possiamo acquistare fidando in Dio che salva chi in Lui confida.

28: - So che puniva le bugie avendole in orrore, che incaricava anche altre ragazze più giudiciose a tener di occhio le più spensieratelle e che alla severità univa la dolcezza, onde dalle ragazze era amatissima facendosi amare e temere ad un tempo.

III TESTIS, R. SOR. THERESIA LAURENTONI,
juxta, 2 interr. proe. fol. 171, terg. respondit:

Ci raccontava ella stessa che si alzava assai per tempo per andare alla Chiesa a sentire la Messa e fare la

Santa Comunione. Che quando non poteva andarvi pregava dalla finestra per cui si vedeva in Chiesa una luce, che era quella della lampada.

3: - Sentii dire che insieme con altre Figlie radunavano delle ragazze per insegnar loro a lavorare, insegnare il catechismo ed educarle alla pietà. Che si era messa nella Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata dette Orsoline. Che poscia Don Pestarino diede loro una stanza dove raccogliessero delle ragazze. Lo stesso Don Pestarino fece edificare una casa che doveva servire per un Collegio di maschi. Ma poi consigliato da Don Bosco vi fece entrare le Figlie di Maria Immacolata, che poi ebbero dal Venerabile Don Bosco la regola e fecero professione religiosa col nome di Figlie di Maria Ausiliatrice. Udii anche che allora a Mornese si fece un po' di sussurro, perchè volevano il Collegio maschile e non femminile.

4: - Mi pare di avere udito che in presenza del Vescovo d'Acqui Monsignor Sciandra abbia fatto vestizione e professione in un medesimo giorno e faceva essa da Superiora. Nel suo ufficio di Superiora si diportò in maniera come se fosse una delle Suore. Anzi era una delle prime nella fatica.

IV TESTIS, R. SOR. ELISABETH RONCALLO,
juata 2 interr. proc. fol. 189, terg. respondit:

Ho sentito dire che ha passato la sua fanciullezza in famiglia nella preghiera e nel lavoro. Ho sentito a dire che dimostrò spiccata tendenza alla pietà; che frequentava i Sacramenti distinguendosi nel suo paese sulle altre fanciulle per assiduità alla Santa Comunione.

3: - Ho sentito dire che essa per suggerimento di Don Pestarino abbia abbracciato l'Istituto di Maria Ausiliatrice. Prima apparteneva alla Pia Unione delle Figlie di

§ 201

Summo mane surgebat
ut sacrum audiret et Eucharistia reficeretur.

§ 202

Piae Unioni Filiarum
Immacolatae adscripta.

§ 203

Qua ratione Superiorissae munere fungeretur.

§ 204

A pueritia eminuit
pietate.

§ 205

Institutum M. Auxiliatricis prima amplexata
est S. D.

Maria Immacolata, dette Orsoline, eretta in Mornese. Quando Don Bosco propose l'erezione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Don Pestarino, esse d'abbraccio.

Mi pare di aver sentito che ha dovuto superare varie difficoltà da parte dei parenti.

4: - So che ha fatto vestizione e Professione il 5 agosto 1872 nelle mani di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Sciandra, presente il Venerabile Don Bosco. Mi pare che senza aver avuto una nomina speciale fungesse già da Superiora. So che più tardi dalle Suore, presente Don Bosco, fu eletta Superiora e che tutta la Casa fu in festa per questa nomina. So che durò in questa carica fino alla morte malgrado le ripetute sue istanze per essere esonerata da quel carico. Mi pare che abbia adempito questo ufficio in modo perfetto.

V. TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juata*
1 *interr. proc. fol. 208; terg. respondit.*

Nacque in Mornese al 9 maggio 1837 e fu battezzata il medesimo giorno. Suo padre si chiamava Giuseppe, la madre Maria Maddalena Calcagno. Ho sentito dire che fu educata cristianamente e custodita specialmente dal padre, che ne aveva molta cura, ed essa stessa diceva che se si era conservata buona lo doveva a suo papà, il quale non aveva mai accondisceso alle sue piccole voglie, se non erano buone.

2: - Di scienza propria non so come passò la fanciullezza. Udii a dirè che era molto buona e che era tanto amante della pietà e della perfezione e che cercava di attirare al Signore anche da fanciulla tante altre compagne, che insegnava il catechismo ai fratellini, faceva loro dire le preghiere e se temeva o si avvedeva che avessero

§ 206

Quo die professionem emisit.

§ 207

Artistiae Generalis munere optime functa est.

§ 208

Nata est die 9 maii 1837 eademque die baptizata.

§ 209

A piissimo patre optime instituta.

§ 210

Da eximia S. D. pietate pueritiae tempore.

qualche compagna pericolosa per l'anima ne avvisava il papà e la mamma. Parmi di aver sentito dire che essa stessa frequentava fin da giovanetta i Sacramenti e la Messa quotidiana, facendo tre quarti d'ora di strada in qualunque stagione e con qualunque tempo e parmi anche che dicesse che quando cadeva la neve e che non avevano ancora aperto il passo Ella si fasciasse le gambe di paglia per non sentire il freddo e che andasse lo stesso.

Udii anche che da giovanetta era un po' inclinata alla vanità nel vestire, nel che però non fu secondata; ed essa stessa cercava in questo di vincersi. Da Suor Petronilla udii anche che da giovanetta soffriva che i genitori le ripetessero la predica udita in Chiesa e che diceva: la predica l'ho sentita, perchè me la fate di nuovo? Essi rispondevano: perchè la metti in pratica. Udii anche che aveva una certa ripugnanza a fare la confessione generale e quando le compagne ragionavano di farla, essa diceva: aspettiamo ancora, se poi vedeva che l'avevano fatta si adattava a farla, essa pure.

3. Quando entrai in religione si parlava ancora del come vivevano prima, quando appartenevano solo alla Congregazione di Maria Immacolata, della vestizione che fu fatta presente il Vescovo di Acqui, Monsignor Sciandra ai 5 di agosto 1872 allora che fecero vestizione quindici e fra di esse undici il medesimo giorno fecero professione, e tra queste undici una era Suor Maria Mazzeo.

4. Fu subito Superiora col nome in principio di Vicaria, e udii che anche quando apparteneva alle Figlie di Maria Immacolata era già Superiora. Esercitava l'ufficio di Superiora da vera madre, non aveva sdolcinatezze, era piuttosto risoluta, ma aveva tanta persuasiva da farsi ubbidire da tutte senza che l'ubbidienza tornasse di peso. In quest'ufficio di Superiora durò fino alla mor-

§ 211

Nullò impedimento
detinebatur quominus sa-
cro adstaret.

§ 212

Vanitatibus aliquando
indulsit.

§ 213

De S. D. religiosa
professione

§ 214

Superiorissa statim re-
renuntiatur.

te, benchè essa chiedesse più volte d'esserne dispensata credendosene incapace.

VI TESTIS, R. SOR. FELICINA RAVAZZA, *juxta* 1 *interr. proc. fol. 235, respondit*:

§ 215
De bonis moribus parentum S. D.

So per averlo letto e sentito dire che è nata a Mornese e visse a Mornese finchè non venne a Nizza Monferrato. Non ricordo in questo momento i nomi dei genitori. Certo che i suoi genitori l'hanno educata cristianamente, perchè erano gente di fede e di buoni costumi.

§ 216
Puellas a periculis racere studebat.

2: - Più volte io stessa, in tempo di ricreazione, la interrogai intorno alla sua fanciullezza e dei principii dell'Istituto ed ella mi rispondeva con tutta semplicità anche per umiliarsi e fare vedere che era una povera figlia ignorante. Mi raccontava che da giovanetta per amore di fare la Comunione, affin di essere più certa di svegliarsi non dormiva a letto, ma per terra. Così mi raccontò che una volta per un dubbio di coscienza, per timore di non poter fare la Comunione il giorno appresso, lasciò un fratellino per istrada per andare all'altro versante della valle a consultarsi con un sacerdote e togliersi la pena; poi ritornò in fretta a prendere il fratellino e condurlo a casa. Mi raccontava pure che raccoglieva molte giovanette per tenerle lontane dai divertimenti illeciti, specialmente dal ballo.

§ 217
Peculiare factum.

Così raccontava sempre per umiliarsi (il che però prova la sua grande pietà) che per desiderio della santa Comunione una volta si partì da casa prestissimo, si lasciò le gambe di paglia, squarciò la neve e giunta alla porta della Chiesa la trovò chiusa, perchè erano appena le due dopo la mezzanotte; che si inginocchiò innanzi alla porta come era, per modo che aveva i piedi nel ghiaccio, soggiungendo come aveva poco giudizio e dicendo: Avrei potuto togliermi almeno l'acqua d'attorno.

3: - So che prima apparteneva alla Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata, le quali abitavano in due o tre camerette loro cedute da Don Pestarino e radunavano delle ragazze per farle lavorare. Si occupava in particolare per formarle alla pietà. Mi pare che dicesse che loro ispirava in modo speciale la devozione a Gesù in Sacramento ed a S. Luigi. Udii a dire che quando Don Bosco parlò a Don Pestarino della sua intenzione nel fondare un Istituto che facesse per le Figlie ciò che egli faceva per i ragazzi, Don Pestarino gli propose le sue Figlie di Maria, e che la Mazzarello si mostrò felice di essere delle elette. Mi pare di aver sentito dire che il suo papà non fosse molto contento che Ella entrasse nell'Istituto lasciando così la famiglia. Ma essa seppe così bene persuadere il padre da farlo accontentare. Udii anche che quando il padre accondiscese si mostrò molto contenta e che parlava anche agli altri di questa consolazione.

4: - So che fin da principio per dar forma all'Istituto, Don Bosco mandò due Suore di S. Anna da Torino, e che la Maria Mazzarello si è diportata da vero modello a tutte le altre per umiltà, sottomissione alle Suore come han sempre detto e tutte possono confermare anche adesso quelle che sono ancora in vita. So che andate via le Suore di S. Anna il Ven. D. Bosco, dietro le relazioni loro, la propose come Superiora col nome di Vicaria, ufficio che ella disimpegnò con molto slancio e zelo.

VII TESTIS, D.NA FELICINA MAZZARELLO,
nubilis, juxta 1 interr. proc. fol. 256, terg. respondit:

Non so il giorno, il mese, l'anno in cui sia nata. So che è di Mornese e stava nella cascina detta Valponasca. Suo padre era Mazzarello Giuseppe e sua madre Maddalena Calcagno di Tramontana. Ho conosciuto i suoi genitori ed erano veramente buoni ed ho sentito dire che la educarono cristianamente.

§ 218

Institutum M. Auxiliatricis amplectitur S. D.

§ 219

Exemplo erat omnibus.

§ 220

De parentibus S. D.

§ 221
Sacramenta quotidie
frequentabat.

2: Ho sentito dire dalla sua compagna Rosa Maz-
zarelli, ora morta, che al mattino presto, la Maria anda-
va a chiamarla per andare in Chiesa anche se ci fosse la
neve. Udii che da piccola andava spesso a ricevere i Sa-
cramenti e dopo che l'ho conosciuta io vi andava tutti i
giorni.

§ 222
Puellas ad pietatem
formabat.

3: - So che era Figlia dell'Immacolata con altre com-
pagne e tre di esse abitavano in una camera poco distan-
te dalla Chiesa, ove cucivano da sarta insegnando an-
che a cucire a delle ragazze. Alla festa in quella camera
radunavano quelle un po' più buone, le facevano prega-
re, insegnavano loro il modo di confessarsi bene, di star
buone, facevano un po' di lettura di qualche buon libro,
principalmente di S. Teresa. Poi andarono in una casa
più vicina alla Chiesa. Allora si radunarono in più tante
e so che dicevano che Don Pestarino aveva dato loro un
po' di regola. In questa casa io andavo qualche volta ed
una volta vi restai quindici giorni, perchè Suor Maria
mi aveva detto se volevo restare con loro. Io non mi sen-
tivo di starci; di là andarono al Collegio e si vestirono da
monache, e so che si diceva che avevano una Regola
per cui erano proprio monache. So che parlavano di Don
Bosco, ma chi abbia data la regola non lo so. So che poi
sono venute le Suore di S. Anna. Non ricordo quanto
vi siano state. Sentivo a dire che i suoi parenti non vo-
levano che si facesse monaca.

§ 223
Religiosum habitum
induit.

4: - Io ero presente alla vestizione: so che era Super-
iora delle Suore. Nulla so del noviziato e della Profes-
sione. So che era una di buon cuore tanto spirituale come
corporale, che era di tanta carità e che tutte le volevano
bene. Anche io sono stata sei mesi come postulante e poi
me ne uscii per salute.

Juxta 20 interr. proc. fol. 259 respondit:

Quando era ancora Figlia dell'Immacolata ed inse-
gnava a cucire sorvegliava molto le ragazze principal-

mente le più discole ; mi mandava a vedere dalle loro mamme a che ora erano giunte a casa, per vedere se si fossero fermate per la strada. Quando erano in ricreazione mandava a vedere che giuochi facevano e se parlavano male; e me le faceva assistere finchè non erano in casa.

Super art. 24, proc. fol. 260, respondit :

So che prima di lavorare si recitava l'Avè Maria e che ci faceva consacrare il lavoro al Signore.

VIII TESTIS, R. SOR. CAROLA PESTARINO,
juxta 1 interr. proc. fol. 272, respondit :

Ignoro il giorno e l'anno in cui sia nata. Suo padre si chiamava Giuseppe e la mamma Maddalena, che era di Tramontana. Ho sentito dire che i genitori l'educarono bene e che specialmente il padre ne ebbe gran cura.

2: - Ho sentito dire che anche da piccola era tanto buona e che frequentava i Sacramenti.

3: - So che si è fatta figlia della Pia Unione di Maria Immacolata e che era delle più fervorose ed esemplari e che guardava sempre di tirarne altre. So che questa Pia Unione era sempre diretta da Don Pestarino Domenico. So che da questa Pia Unione Don Bosco la scelse con altre per la fondazione della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. So che nel paese si mormorava di questa fondazione; non so che abbia avuto ostacoli dalla famiglia.

4: - Noviziato non ne fece, perchè non c'era ancora: so che nel 1872 fece vestizione e professione ai 5 di agosto. Mi trovai presente a quella funzione, benchè ancora giovinetta. So che c'era Mons. Giuseppe Sciandra, Vescovo di Acqui. Dicono che c'era anche Don Bosco, benchè io non l'abbia riconosciuto. Suor Maria Mazzarello

§ 224

Puellas a malo arcebat.

§ 225

De origine Instituti
M. Auxiliatricis.

§ 224
Aestimata erat S. D.

faceva sempre da Superiora. Io l'anno appresso entrai Postulante nella Congregazione, ma non ebbi grande relazione con essa, perchè noi eravamo affidate a Suor Petronilla Mazzarello. Io nel tempo del Postulato, come dissi, fui affidata a Suor Petronilla; nel tempo del Noviziato a Suor Felicina, Madre maestra e sorella della Madre Mazzarello, ma so che la Madre Superiora ci esortava alla pietà, all'osservanza della santa regola e che in generale erano molto contente del suo governo, e che godeva molta stima. Nel 1874 io abbandonai Mornese perchè fui destinata a Borgo S. Martino. Da allora in poi la vidi solo quando essa veniva a visitare la Casa, ove mi trovava ed io andavo a fare gli Esercizi Spirituali a Nizza od a Mornese.

IX TESTIS, R. SOR. URSULA CAMISASSA, *juxta*
1 interr. proc. fol. 290, terg. respondit:

Sentii dire che era nata a Mornese nella Cascina di Valponasca, ma io di patria tanto lontana nulla so di scienza propria. Essendo entrata più tardi in Congregazione nulla so dei suoi parenti e del modo con cui fu educata.

§ 225
Munus superiorissae
optime implevit.

4: - Udii che quando si costituì la Congregazione il Venerabile Don Bosco la fece Superiora col titolo di Vicaria. Quando sono entrata io, era ed aveva il nome di Superiora. Adempì questo ufficio tanto bene e con tanto zelo.

X TESTIS, R. SOR. ANGELA BRUZZETTI, *juxta*
1 interr. proc. fol. 307, respondit:

So che è nata a Mornese nella frazione dei Mazzarelli nell'anno 1837 ai 9 di maggio. Suo padre si chiamava Giuseppe, la madre Maddalena Calcagno; era la prima dei sette fratellini e sorelle.

§ 226
Dies et annus nati-
vatis S. D.

Fu educata dai genitori molto cristianamente perchè la famiglia era molto religiosa. So per averlo udito che

sebbene fosse di carattere molto vivace, era però molto docile ed inclinata alla pietà in conseguenza della religiosità dei genitori.

2: - Da quello che udii dalla sorella della madre Mazzarello, Suor Felicina, e in parte da essa stessa, da fanciulla per il suo naturale molto vivace aveva un po' di repugnanza a dedicarsi pienamente alle opere di pietà specialmente alle prediche quando non le intendeva. Ma per la fermezza dei genitori e la forza di sua volontà si vinceva. Questo nei primissimi anni. Fatta più grandicella, quando cominciò a comprendere la preziosità della pietà ci si dedicò pienamente, principalmente pareva non potesse fare a meno della Messa, della Comunione e della Visita al Santissimo Sacramento.

3: - Per la sua pietà e zelo si era unita sotto la direzione di Don Pestarino ad altre sue compagne, che formavano la Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata. Questa Pia Unione si occupava principalmente del bene delle ragazze.

Essa con la sua compagna, ora Suor Petronilla, impararono a lavorare da sarte e cominciarono a dedicarsi in modo particolare al bene delle Figlie del paese, intrecciando il lavoro con le preghiere e coll'istruzione religiosa. Alla domenica si dedicavano totalmente a radunare le ragazze e tenerle lontane dai pericoli trattenendole in opere pie e devote. Don Pestarino ebbe occasione di parlare di queste Figlie col Venerabile Don Bosco, il quale per il desiderio che già aveva di fare a pro delle Figlie quello che già aveva fatto pei giovanetti, intuì che in esse potesse essere il principio di una Congregazione di Suore da dedicarsi alla cura delle fanciulle. Quindi le raccomandò a Don Pestarino, diede a lui delle medaglie che le consegnasse alle Figlie della Pia Unione, diede

§ 227

Vivida erat indole.

§ 228

Repugnantias vicit et
pietati dedit operam.

§ 229

Pia societas Filiarum
M. Immaculatae.

§ 230

Pietati et labori vacabat.

§ 231

De origine Instituti
Filiarum M. Auxiliatricis

loro un orario da osservarsi e le teneva già come un soggetto dei suoi pensieri. In seguito Don Bosco con i suoi giovani andò a Mornese, vide queste Figlie e parlò loro, e la Maria fu tosto presa dalla santità di quell'uomo e si animò sempre più a seguirne i consigli. Il Venerabile Don Bosco completò l'opera dettando le regole e fondò la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, della quale essa fu subito nominata Superiora, col titolo di Vicaria.

§ 232

Contrarietates superavit S. D.

Qualche ostacolo avrà avuto certamente, rincrescendo ai genitori di privarsi di una figlia tanto virtuosa e che loro giovava per l'andamento della famiglia. Ebbe certo a vincere delle difficoltà per parte delle compagne e del paese, delle compagne che non tutte la pensavano come essa e non tutte vollero seguirla nella nuova Congregazione, e del paese perchè era giudicato imprudente il loro passo e perciò se ne mormorava, e anche perchè il locale occupato dalle nuove Suore era stato edificato col danaro non solo di Don Pestarino, ma di tutta la popolazione, ed era stato edificato per un Collegio maschile.

§ 233

Perfecte munera adimplevit.

4: - Nella nuova Congregazione non fece Noviziato, perchè nel medesimo giorno fece vestizione e professione, presente Monsignor Sciandra Vescovo di Acqui (il 5 agosto 1872). Era pure presente Don Bosco; fu subito eletta Superiora col titolo di Vicaria. A mia conoscenza adempì questo ufficio veramente da santa, tutta intenta alla perfezione sua e di noi Suore, cercando d'infondere in noi tutto quello zelo, onde era essa divorata, dalla cura delle fanciulle.

XI TESTIS, R. SOR. MARIA VIOTTI, *juata 2 inter. proc. fol. 327, terg. respondit:*

Di scienza propria nulla so della sua fanciullezza e della sua gioventù. Solo dacchè entrai in religione udii

qualche cosa sia da essa stessa sia dalle sue compagne. Da tutto questo che ho udito io mi formai il giudizio che fino dalla prima età desse segno di essere eletta a grande santità.

3: - Sentii sempre dalle stesse Suore che avevano la Mazzarello e le sue compagne vivo desiderio di farsi sante e di santificare le altre. Udii che apparteneva alla Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata, dette Orsoline. Udii sempre che Don Pestarino voleva mettere a Mornese un Collegio di giovani e che invece Don Bosco suggerì che facessero un Collegio di Suore, le quali facessero per le ragazze ciò che Don Bosco e i Salesiani facevano per i ragazzi. Udii che Suor Maria Domenica Mazzarello fu la prima con altre ad accettare la proposta di Don Bosco. Non so che abbia avuto ostacoli da parte della famiglia. So che nel paese si mormorava per questa fondazione.

4: - Udii che stettero un po' radunate insieme, e che le prime che si sono messe insieme fecero subito professione. La Mazzarello ebbe subito l'ufficio di Superiora, ufficio che le fu sempre confermato finchè visse. Per quanto so adempì questo ufficio ottimamente e santamente.

XIII TESTIS, R. SOR. ERNESTA FARINA, *juxta* 3 *interr. proc. fol. 354, terg. respondit:*

Udii che prima era delle Figlie di Maria Immacolata e che poi per opera del Ven. Don Bosco e consigliata da Don Pestarino, fu delle prime a vestire l'abito e professare la Regola delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

4: - Ignoro se e come abbia fatto il Noviziato e la professione. Udii che prima era Vicaria, perchè avevano prese altre Suore per incamminare il nuovo Istituto, poi conosciuto il suo buon criterio per giudizio anche delle Suore chiamate ad incamminare l'Istituto, fu fatta Supe-

§ 234.

A prima aetate sanctitatis indicia praebuit.

§ 235.

De fundatione Instituti Filiarum M. Auxiliatricis.

§ 236.

Inter primas Filiarum M. Auxiliatricis fuit.

§ 237.

Antistita novi Instituti est electa.

riora Generale, ufficio che tenne fino alla morte. Adempì sempre molto bene questo ufficio di Superiora Generale, sebbene fosse poco istruita.

XIV TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO,
juxta 1 interr. proc. fol. 370, respondit:

Udii dire che è nata a Mornese nella frazione detta dei Mazzarelli. Conobbi suo padre e sua madre, erano gente buona di Chiesa. Udii da sua sorella Caterina Mazzarello, che l'aveva inteso essa stessa, che la Madre di Suor Maria Mazzarello quando avevano dei malati o in famiglia o tra congiunti, diceva: questo è un anno di paradiso. Il padre della Serva di Dio si chiamava Giuseppe e la madre Maddalena. Credo che i genitori l'abbiano educata bene perchè erano buoni essi stessi.

2: - Udii che aiutava i genitori nei lavori domestici e di campagna e che frequentava la Chiesa anche quando era tempo cattivo. Mia sorella Caterina mi disse che una bella mattina la trovò sulla piazza della Chiesa dinanzi alla porta che aspettava che aprissero. Vi era molta neve. Mia sorella meravigliata, le disse: Maria siete già qui, ed essa rispose ridendo che era ben difesa dai calzari.

3: - Udii che prima di farsi Suora era appartenente alla Congregazione delle Orsoline, in cui era pure mia sorella e che erano dirette da Don Pestarino Domenico. Quando si fece Suora io non la praticavo più tanto, credo che si sia fatta Suora per ubbidienza al Direttore D. Pestarino.

XV TESTIS, D.NUS DOMINICUS MAZZARELLO,
juxta 1 interr. proc. fol. 382, terg. respondit:

So che è nata nel 1837, non ricordo in quale giorno. E' nata in Mornese nella frazione dei Mazzarelli. Il pa-

§ 238

De patria et parentibus Servae Dei.

§ 239.

Summo mane ecclesiam adibat.

dre era Giuseppe fu Domenico, la madre Maddalena Calcagno di Tramontana. Il padre era un santo uomo, andava alla Comunione tutte le domeniche, era senza rispetti umani. Anche la madre era buona. Hanno educato bene i loro figli.

§ 240.
De virtute genitoris
S. D.

2: - Ella aveva undici anni più di me, quindi posso ricordare poco, anzi non posso rispondere della sua fanciullezza. Credo che fosse ubbidiente. Cresciuta in età so che era molto buona attendendo alla Chiesa per tempissimo e compiendo doveri di figlia di famiglia.

§ 241.
Obediens erat.

3: - So che D. Domenico Pestarino l'aveva ricevuta insieme con altre Figlie del paese, che facevano una Congregazione per stare unite a fare del bene; la maggior parte di queste figlie congregate si fecero Suore di Maria Ausiliatrice dirette da Don Pestarino dipendente dal Venerabile Don Bosco. Non so che abbia avuto contrasti per seguire la sua vocazione religiosa.

§ 242.
Primae Filiae Mariae
Auxiliatricis.

4: - Della sua vita religiosa so che era Superiora e che appariva molto umile non dandosi alcuna importanza.

XVI TESTIS, D.NA CATHARINA MAZZARELLO,
juxta 1 interr. proc. fol. 393, terg. respondit:

Non so quando sia nata, ma so che era di Mornese. Suo padre si chiamava Giuseppe e sua madre Maddalena, non so il cognome, ma so che era di Tramontana; erano persone molto brave e religiose.

2: - Da fanciulla non la conobbi, all'età di venticinque anni circa faceva la Comunione tutti i giorni.

§ 243.
Quotidie ad sacramentum
mensam accedebat.

3: - So che prima apparteneva alla Congregazione delle Figlie dell'Immacolata, dopo si fece Suora. Mentre

§ 244.

Aequales ad pietatem
summo zelo dirigebat.

era ancora Figlia dell'Immacolata, radunava tutte le ragazze che poteva, già ammesse alla prima Comunione e le faceva accostare ai Santi Sacramenti tutti i primi giovedì del mese. E alla festa radunava le ragazze dai 12 ai 13 anni e le conduceva alla Cappella di S. Silvestro. Là o ci leggeva o ci narrava degli esempi di virtù e della vita della Madonna, ci faceva cantare delle lodi alla Madonna e poi ci faceva assistere alle funzioni della Chiesa. Ci sorvegliava in Chiesa, perchè ci stessimo bene. So che in tempo di carnevale aiutata da Don Pestarino comprò una viola, e per impedire che le più grandi andassero al ballo coi giovanotti le radunava, perchè saltassero fra loro quanto volevano dando anche loro il pranzo. So che poi cambiò abito. Essendosi fatta Suora insieme con quindici o sedici altre Figlie di Maria Immacolata, tra le quali erano prime essa e Suor Petronilla Mazzarello, credo che i suoi parenti siano stati contenti che si sia fatta Suora. Aveva nelle Suore anche una sorella che si chiamava Felicità.

§ 245.

Ab omnibus dilige-
batur S. D.

4: - Nulla so del suo Noviziato, nè della professione religiosa. So che hanno fatto una funzione grossa e quando veniva Don Bosco a Mornese pareva che venisse il Signore. So che era la prima e che dirigeva essa la Comunità. So che tutti le volevano bene perchè si faceva voler bene da tutto il paese.

§ 246.

Puellas in religione
erudiebat.

13: - Era molto diligente nel compimento dei suoi lavori, vigilava sempre le ragazze e ci era sempre intorno. Non so che facesse penitenze, so che digiunava in Quaresima e che non mangiava fino a mezzogiorno. So che anche dopo che fu Suora alla festa radunava le Figlie in Convento e là ci insegnava un poco a leggere e scrivere, ci insegnava o essa o altre suore il catechismo, oppure ci raccontava gli esempi a memoria.

Super art. 3 proc. fol. 395, terq. respondit:

Non so nulla di quando era fanciulla, poi confermo

che si accostava con frequenza alla Comunione tutti edificando colla sua pietà.

9: - Sarà vero, perchè era molto devota, e più tardi, quando abitava più vicino alla Chiesa, o prima o dopo mangiare andava a far la visita.

25: - E' vero che al battere delle ore diceva: Manca un ora della vita mia, mi raccomando a voi Vergine Maria. E ci predicava quasi tutto il giorno.

XVII TESTIS, R. DUS FRANCISCUS CERRUTI,
super art. 58, proc. fol. 411, terg. respondit:

Mi consta di certo che due Suore dell'Istituto di S. Anna (Barolo) furono invitate a recarsi a Mornese per istruire nella vita religiosa e negli studii le prime Figlie di Maria Ausiliatrice. So anche che ne partirono molto edificate. Dico questo perchè due di esse si recarono una volta da me per avere appunto istruzione sulle loro Suore aspiranti ad esame di patente e mi parlarono molto bene del tempo colà passato e del buono spirito che vi avevano trovato.

XVIII TESTIS, R. SOR. MARIA SAMPIETRO,
juxta 2 interr. proc. fol. 421, terg. respondit:

Udii che fu sempre una giovanetta tanto pia ed edificante.

3: - Sì, ho sentito dire che essa con altre Figlie di Maria si sono unite per il benè della gioventù. E conosco il luogo dove ha cominciato la sua missione. Più tardi si fecero Suore di Maria Ausiliatrice sotto la direzione del Venerabile Don Bosco. Fecero la Vestizione il 5 agosto, credo del 1872. Non so se abbia fatto sì o no il Noviziato. So che una specie di Noviziato l'hanno fatto quando so-

§ 247.

Omnibus aedificationi
erat.

§ 248.

Die 5 augusti 1872
religiosum habitum induit S. D.

no state mandate a Mornese due Suore di S. Anna per avviarle allo stato religioso.

§ 249.

Obedientia excelluit.

4: - Finchè vi furono le Suore di S. Anna ella fu obbedientissima ai loro cenni. Quando partirono additarono al Venerabile Don Bosco Suor Maria Mazzarello come adattatissima, e d'allora fu sempre Superiora. Esegui ottimamente l'ufficio di Superiora.

XIX TESTIS, R. SOR. CAROLINA BENSI, *juxta 3 interr. proc. fol. 436, terg. respondit:*

So per averne udito parlare che per far del bene alla gioventù si unì con una certa Petronilla Mazzarello, che poi fu Suora con essa.

§ 250.

Superiorissae munere
fideliter functa est.

4: - Uddi parlare della sua vestizione e professione, ma nulla so di scienza propria, prima ebbe il nome di Vicaria, ma'era e fu sempre Superiora fino alla morte. Adempì sempre bene questo ufficio.

XX TESTIS, R. SOR. CLARA PREDA, *juxta 2 interr. proc. fol. 451, terg. respondit:*

Io non posso dir nulla di scienza propria, ma uddi dalle sue compagne che fu sempre, prima anche di essere religiosa, un modello di virtù.

§ 251.

Virtutum exemplar
fuit.

3: - Sentii a dire che era Figlia dell'Immacolata sotto la direzione di Don Pestarino. Don Pestarino mandato a Torino parlò di queste Figlie dell'Immacolata che aveva a Mornese. Morto Don Pestarino, Don Bosco ne prese la direzione e diede origine all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§ 252

De origine Filiarum
M. Auxiliatricis.

4: - Quando sono entrata io, erano tre mesi che era Superiora. In quanto a me posso dire che eseguiva be-

ne questo ufficio e mi sembrava di essere con una santa.

XXI TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO,
super art. 53, proc. fol. 467, terg. respondit:

Quando io entrai in Congregazione la Casa era ancora molto povera, sia quanto al vitto come per il letto; perchè si dormiva tutte senza materasso, ed ella in tutto era come le altre. Ricordo che una volta una scolara aveva regalato alla Suora Maestra uno scialle. La Suora lo presentò alla Madre Mazzarello, la quale mostrò di gradire molto quell'atto, perchè non voleva che nessuna avesse nulla di proprio. Poi glielo lasciò tenere conoscendo che ne aveva bisogno.

XXII TESTIS, R. SOR HENRICETTA SORBONE,
juxta 2 interr. proc. fol. 478, terg. respondit:

Udii molto parlare della sua purezza ed immacolatezza quando era fanciulla, ma nulla so di scienza propria.

3: - Udii che Maria Mazzarello sotto la direzione di Don Pestarino era già unita insieme con altre Figlie di Maria Immacolata, che poi Don Bosco sotto la direzione di Don Pestarino diede loro la regola e le fece Suore vere sotto la protezione di Maria Ausiliatrice.

4: - Non so del suo noviziato o professione, quando io entrai in religione essa era Vicaria e fungevano da Superiore le Figlie di S. Anna inviate da Don Bosco.

Super art. 215, proc. fol. 486, terg. respondit:

Aggiungo ancora che sebbene l'Istituto fosse assai povero non badava a sacrifici per il bene dell'Istituto e delle anime accettando tutte le postulanti che credeva avessero buona vocazione.

Ricordo anche che una volta nel mese di maggio volle che tutte pregassero perchè la Madonna mandasse po-

§ 253

De innocentia vitae
S. D.

stulanti .La Madonna ci esaudì e ne venne una ogni giorno, ma nell'ultima settimana le postulanti mancarono, essa ci disse di pregare lo stesso e con più fervore. Alla fine ne entrarono sei tutte insieme.

Ricordo anche che dopo le due Suore di S. Anna il Venerabile D. Bosco aveva mandato la signora Blangini, per dare all'Istituto un po' di educazione esterna. Questa signora trovò che il vitto era troppo povero dicendo che la salute delle Suore ne avrebbe patito e suggeriva che al mattino invece della polentina si desse alle Suore caffè e latte.

La Madre Mazzarello per timore che nascessero abusi e che scemasse lo spirito di mortificazione ci chiamò tutte e chiese se fossimo contente del vitto. Tutte risposero di sì, ed essa ci fece firmare e mandò la relazione a Don Bosco, alla quale egli rispose congratulandosi dello spirito di mortificazione, onde erano animate le Suore, ma consigliò al tempo stesso che era meglio dare il caffè e latte, come cibo più sano. La Madre Mazzarello sempre pronta ad ubbidire decise di dare caffè e latte ed ecco che tosto entrò una postulante colla somma precisa per comperare la vacca, che dava il latte alla piccola Comunità.

XXIII TESTIS, R. SOR. ANGELA VALLESE,
juxta 2 interr. proc. fol. 495, terg. respondit:

Di scienza propria nulla so della sua fanciullezza e della sua gioventù. Udii però a dire tante cose belle come per esempio che si alzava di buon'ora per andare a Messa, e che spesso trovava la Chiesa ancor chiusa, che tante volte anche con la neve bagnandosi i piedi ci stava lo stesso.

3: - Ho sentito narrare che essa con altre compagne non pensavano a farsi Suore, ma erano unite nella Com-

§ 254

De Instituti incremento
persollicita erat S. D.

§ 255

De spiritu mortificationis.

§ 256

Primo mane ad ecclesiam properabat.

pagnia della Vergine Immacolata, che poscia Don Bosco propose a Don Pestarino di fondare un Collegio per ragazzi: alla fabbrica di questo Collegio cooperarono anche le bambine del paese portando mattoni ed altro. Poi terminata la fabbrica Don Bosco ha detto a D. Pestarino che cercasse tra le Figlie di Maria se vi fosse qualcuna che volesse farsi Suora. E la Maria Domenica Mazzarello con altre accettarono e così ebbero principio le Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali ai 5 di agosto presero l'abito religioso.

Super art. 75, proc. fol. 499, respondit:

Ricordo che nel 1877 essendo io con essa andata a Roma, ella non cercava di vedere i monumenti d'arte, ma aveva solo brama di andare alle Basiliche per guadagnare le indulgenze e lo stesso inculcava a me.



EX PROCESSU ROGATORIALE DE COSTA RICA

I TESTIS, EXC. MUS AC R. MUS D. NUS JOANNES CAGLIERO, *Archie.pus Sebasten, juxta 2 interr. proc. fol. 22, terg. respondit:*

Noto che la Maria Mazzarello per le sue rare virtù, angelico portamento e costante pietà, era, come mi dissero comunemente, e come per antonomasia, chiamata « la Maria » dalla gente e dalle sue stesse compagne, perchè considerata la migliore tra le migliori del paese e vicinato.

Niuna meraviglia, pertanto, se dalla Divina Provvidenza fu scelta ad essere la prima pietra fondamentale del pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Essa infatti fu, che all'invito e proposta di Don Pestarino di unirsi in famiglia religiosa, secondo il deside-

§ 257

De origine Filiarum
M. Auxiliatricis.

§ 258

Inter omnes aequales
optimas excellebat.

§ 259

Acquales suas suasit
ut secum Deo se vove-
rent.

rio di Don Bosco, non solo accettò l'invito, ma persuase la maggior parte delle sue compagne a lasciare tutto e tutti consacrarsi a Dio ed alla pratica dei consigli Evangelici sotto la saggia e santa direzione del Venerabile, e dedicarsi interamente alla cristiana educazione delle fanciulle!

§ 260

Aliis exemplo praei-
bat.

3: - Ed essa era che precedeva con l'esempio e con le parole le quindici compagne, che a lei si erano unite nella pratica delle virtù cristiane e nell'esercizio della religiosa perfezione, con la osservanza del regolamento, che loro aveva tracciato il Venerabile Don Bosco.

Laonde dopo alcun tempo di prova e religioso esperimento delle nuove costituzioni, trovate abili e preparate, presente Don Bosco, il 5 agosto del 1872 vestirono l'abito santo e professarono i Santi Voti di castità, povertà ed obbedienza nelle mani del Venerando e Pio Monsignor Sciandra Vescovo della Diocesi di Acqui, a cui apparteneva il paese di Mornese, come consta dal verbale esistente in quella Curia Vescovile, redatto alli 8 agosto dell'anno 1872.

E così sorse il nuovo Istituto Religioso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che in seguito collaudato, approvato e confermato dalla Santa Sede, si sparse per tutto l'orbe cristiano e nelle missioni tra gli infedeli, visibilmente protetto dal Signore, in numero presentemente di oltre quattromila Suore, lavorano in 300 e più Case e Stabilimenti di cristiana educazione per il bene delle anime e della Chiesa e delle fanciulle del popolo.

Sul bel principio la Maria Mazzarello fu dal Venerabile proposta come Vicaria della nuova Congregazione, poi per le preclari virtù, doti e qualità morali primeggianti sopra quelle delle sue figliuole spirituali, e specialmente per il suo tatto e religioso discernimento fu, malgrado le sue riluttanze e proteste di incapacità e poca istruzione, eletta da Don Bosco e di poi rieletta

§ 261

Progressus instituti.

§ 262

Unanimi voto Anti-
etita gen. electa est.

per suffragio unanime delle Suore Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

4: - Questo pio stuolo fortunato di pie vergini consacrate a Dio, mi diedero durante i sei e più anni della mia direzione Generale e governo dell'Istituto, esempi di virtù, sacrifici e pietà proprie dello spirito nuovo loro infuso dalla santità del Fondatore.

Spirito che trasfuse nelle Suore, nelle postulanti e novizie ed alunne di quei primi tempi e che meritamente si possono dire tempi belli di santa semplicità, candore e fede, tempi di eroismo in virtù, età d'oro dell'incipiente Istituto, e veramente famiglia Religiosa, come nella prima Comunità evangelica e tra i primi fedeli cristiani, in cui *erat cor unum et anima una*. Uno solo era lo spirito, che regnava tra loro, uno solo il cuore per volersi bene, una sola la volontà di tutte nell'obbedire. Uno solo il desiderio di farsi sante ed uno solo il loro amore a Dio, alla santa povertà di Nostro Signore Gesù Cristo, al sacrificio, alla preghiera ed al lavoro.

E questo sacro concerto di cuori, di volontà e di amore lo dirigeva la Superiora, o meglio la zelantissima e carissima madre Maria Mazzarello, sempre prima in tutto e sopra tutto nella umiltà, nella carità e religiosa osservanza.

Bellissimo fiore del campo e giglio delle convalli, trasportato nel giardino della Chiesa, della religione e santo sodalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè crescesse esuberante di vita spirituale e religiosa tra le sue figlie spirituali, e spandesse il soave e celeste profumo, e quale fulgente stella risplendesse negli inizi ed albori dell'Istituto, di luce mattutina e guidasse le nuove spose di Gesù Cristo per gli ardui sentieri delle virtù cristiane e su per le ripide ascensioni della religiosa perfezione sino al monte Santo di Dio: *usque ad montem sanctum Dei!*

§ 263

De miro novi instituti
spirituali incremento.

§ 264

Omnium virtutum
e xemplar fuit S. D.

Juxta 20, interr. proc. fol. 38, terg. respondit.

Qui giunto sentomi il bisogno di dichiarare che ho letto e ripetutamente riletto la biografia della Serva di Dio, che ha scritto il Vice Postulatore della Causa, il Sac. D. Ferdinando Maccono Salesiano; e che ho pure letto, meditato e seriamente pensato e riflettuto gli articoli da lui posti come a guida alla causa della sua Beatificazione presso la Veneranda Curia Vescovile di Acqui e che approvo quanto in essi si sostiene, e che confermo e ratifico quanto in essi si dice al riguardo mio, scritto, detto e presenziato da me sopra la Serva di Dio, e questo come testimonio di *vista et de auditu*.



EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI.

I TESTIS, ILL.MUS AC R.MUS JACOBUS COSTAMAGNA, *ep. tit. Coloniae, juxta 2 interr. proc. fol. 24 terg., respondit:*

Fin dalla sua prima giovinezza frequentò i Santi Sacramenti.

4: - Coprì la carica di Superiora e la disimpegnò in modo perfetto.

II TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BENENTINO, *juxta 2 interr. proc. fol. 35, respondit:* Frequentò sempre i Santi Sacramenti.

3: - Fu confondatrice dell'Istituto. Ho inteso dire che incontrò molti ostacoli.

4: - Non fece noviziato e fu Superiora, disimpegnando il suo ufficio con prudenza e santità.

III TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BOLZONI, *juxta*
2^a interr. proc. fol. 38 terg. respondit:

Dalla sorella carnale della Serva di Dio so che si comunicava ogni volta che poteva, ancorchè facesse molto freddo.

3: - Fu confondatrice dell'Istituto e superò molte difficoltà per potersi fare religiosa.

4: - Fu una Superiora esemplare.

IV TESTIS, R. SOR. JOSEPHA PACOTTO, *juxta*
2^a interr. proc. fol. 47 terg. respondit:

Fin dalla fanciullezza si distinse per la sua pietà e dai 14 anni in poi frequentò ogni giorno la Comunione, sorpassando perciò molti inconvenienti.

3: - Invitata da Don Bosco, fu confondatrice, superando molte difficoltà da parte di sua madre.

4: - Sempre fu Superiora, ed in tal carica si rivelò un modello di virtù.

